

**2013
Agosto**

PROVINCIA DI SIENA
COMUNE DI RADDA IN CHIANTI

PAPMAA LRT 1/2005
Az. La Petraia ss di Susan Grant
Piano attuativo in area SIC

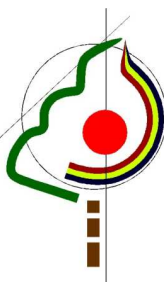
**Processo di valutazione ambientale strategica
RAPPORTO AMBIENTALE**
art. 24 LRT 10/2010

PETRAIA
AGRICOLTURA DI QUALITÀ

STUDIO TECNICO ASSOCIATO
di Benato M. - Coletta M. - Frassinetti A. - Sarrica M.
AGOSTOLI

CONSULENZA TECNICO AMMINISTRATIVA
AGRICOLTURA - FORESTE - AMBIENTE

Via Pietro Nenni n. 82 Loc. Badesse 53035 Monteriggioni - Siena
Tel. 0577 309453 - 1915282 Fax 0577 1645173 - 309453
E-MAIL foragri.si@mcclink.it PEC studioagostoli@pec.it
WEB www.studioagostoli.com - Cod. Fisc./P.IVA 00991350521



tecnostudio

53017 - Viale XI Febbraio n° 4/d - Radda in Chianti

telefono +39 0577 738380 - telefax 739235 - e-mail. info@tecnostudiochianti.it

PROPONENTE

La Petraia ss di S. Grant
Loc. La Petraia 53017
Radda in Chianti (SI)

RESPONSABILE VAS

STUDIO TECNICO AGOSTOLI
Dott. Forestale Andrea Frassinetti

**PROGETTO DI PIANO E ARCHITETTONICO
TECNOSTUDIO**

Responsabile Processo VAS

STUDIO TECNICO AGOSTOLI Dott. For. Andrea Frassinetti

Nato a Firenze il 1 Febbraio 1971, titolo di Dottore Forestale indirizzo Gestione dell'Ambiente e Conservazione del Suolo conseguito nel 1996 a cui è seguita, nel 1997, l'abilitazione all'esercizio della libera professione. Dal 1998 è iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Siena n. 176. Nello stesso anno inizia la collaborazione con lo Studio tecnico associato Agostoli di cui è divenuto socio nell'anno 2000. Svolge la propria attività occupandosi di progettazione in ambito agricolo (rilievi tecnici, progettazione, analisi paesaggistiche), pianificazione forestale (piani di gestione piani dei tagli) , pianificazione territoriale (collaborazione alla stesura del piano strutturale di alcuni comuni senesi) e di valutazioni ambientali con particolare riferimento a processi di Vas ed agli studi di incidenza ambientale (opere edilizie, Papmaa, piani di recupero, piani strutturali, sistemazioni ambientali, impianti tecnologici, cantine, attività estrattiva etc).

Soggetti interessati:

Proponente: Susan Grant Az. La Petraia Radda in Chianti

Progetto di Piano: P.E. Paolo Semplici - Tecnostudio Radda in Chianti

Progetto architettonico: Arch. Vincenzo Bove - : Tecnostudio Radda in Chianti

Progetto agronomico: Agr. Diego Baldassarre Studio Tecnico Agostoli Monteriggioni

Soggetti competenti in materia ambientale : definiti dal Nucleo Valutazione Vas

Soggetti da consultare ai sensi art. 4 Lr 10/2010 : definiti dal Nucleo Valutazione Vas

INDICE

1. PREMESSA.....	5
1.1 Obiettivi del documento	5
1.2 Normativa di riferimento VAS	5
1.3 Normativa di riferimento VINCA.....	5
1.4 Linee guida Vas.....	5
1.5 Il Programma di miglioramento agricolo ambientale – Dati generali	9
1.6 Il Programma di miglioramento agricolo ambientale – Le fasi dell’istruttoria ..	9
1.7 Iter procedurale per la Vas.....	6
1.8 Il Processo di Vas – Le fasi dell’istruttoria- Il Rapporto ambientale.....	6
2. CONTENUTI DEL PIANO, FINALITA’, OBIETTIVI E RAPPORTI CON ALTRI PIANI.....	9
2.1 Obiettivi e finalità del piano	9
2.2 Aspetti generali del piano	14
2.2.1 Cantina (estratto PAPMAA)	16
2.2.2 Altri locali (estratto PAPMAA)	17
2.2.3 La rimessa macchine e locali tecnici (estratto PAPMAA).....	17
2.2.4 Il laghetto	17
2.2.5 Recinzione (estratto PAPMAA).....	18
2.2.6 Impianto di smaltimento reflui (estratto PAPMAA)	18
2.2.7 Il recinto animali e l’annesso per il ricovero.....	18
3. CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE INTERESSATE – PROBLEMATICHE AMBIENTALI – OBIETTIVI DI PROTEZIONE.....	19
3.1 Inquadramento generale aziendale	19
3.2 Ordinamento culturale.....	19
3.3 Analisi geologiche	21
3.4 Analisi dei vincoli e riferimenti urbanistici	21
3.5 Rapporto del PAPMAA con altri piani o programmi	22
3.6 Aspetti pertinenti l’attuazione del piano sullo stato dell’ambiente e sulla sua possibile evoluzione	23
3.7 Problematiche ambientali ed obiettivi di protezione	23
3.7.1 Il Sic n. 88 Monti del Chianti.....	23
Scheda tecnico descrittiva del Sic Monti del Chianti	27
3.7.2 Area a vincolo paesaggistico	28
3.7.3 Area del Chianti Classico	29
3.8 Considerazioni ambientali alla base del piano	30
3.8.1 Ambito pianificatorio di riferimento. PIT.....	30
3.9 Verifica di compatibilità con il PIT.....	31
3.9.1 Ambito pianificatorio di riferimento. PTC	35
3.9.2 Ambito pianificatorio di riferimento. PS	36
3.10 Verifica di compatibilità con il PTCP e PS.....	36
4. ANALISI E CARATTERISTICHE DEI POSSIBILI IMPATTI SULL’AMBIENTE	45
4.1 Strumenti ed elementi di analisi.....	45
4.1.1 Definizione del valore delle area di intervento	45
4.1.2 Definizione della vulnerabilità dell’area	46
4.1.3 Obiettivi di sostenibilità	47
4.1.4 Riferimenti valori e indicatori ambientali	48
4.1.5 Obiettivi ed Indicazioni in riferimento alle tematiche ambientali generali	50

4.1.6	Analisi dei rischi attesi.....	52
4.1.7	Gli Effetti e la definizione delle Azioni a livello di intervento	56
4.2	Valutazione dei possibili impatti e definizione delle misure di contenimento e mitigazione	61
4.2.1	Vulnerabilità dell'area.....	61
4.2.2	Il cantiere	61
4.2.3	Utilizzo delle risorse	62
4.2.4	Habitat (flora e fauna).....	63
4.2.5	Suolo e sottosuolo	63
4.2.6	Acqua	64
4.2.7	Aria	66
4.2.8	Salute umana e ambiente.....	67
4.2.9	Morfologia e paesaggio.....	68
4.2.10	Viabilità	68
4.2.11	Aspetti socio economici	68
4.3	Caratteristiche degli impatti.....	68
4.4	Analisi delle alternative	68
4.5	Aspetti conclusivi, le difficoltà della valutazione ed i sistemi di monitoraggio .	70

5. ANALISI RIEPIOGATIVA SULLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA71

6. CONCLUSIONI72

1. PREMESSA

L'azienda La Petraia ss di Susan Grant ha presentato alla fine del 2006, al Comune di Radda in Chianti, un programma pluriennale di miglioramento agricolo ambientale ai sensi della LRT 01/2005 interessando l'area Sic Monti del Chianti n. 88.

1.1 Obiettivi del documento

Il presente documento costituisce parte integrante della procedura di approvazione del Papmaa ai sensi della LRT n. 1/05 e viene redatto successivamente alla verifica di assoggettabilità contestuale al rapporto preliminare ai sensi dell'art. 8 della Lr 10/2010, al fine di valutare i possibili impatti derivanti dal PAPMAA medesimo.

1.2 Normativa di riferimento VAS

- Direttiva 42/2001/CE "concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente";
- D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008;
- L.R. 1/2005 artt. 11-14 "Norme per il Governo del Territorio";
- D.P.G.R. 4/R 2007 art. 5-6 "Regolamento di attuazione dell'art. 11 comma 5 della Legge Regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il Governo del Territorio) in materia di Valutazione Integrata";
- D.G.R. 87/2009 "D.Lgs. 152/2006 – Indirizzi transitori applicativi nelle more dell'approvazione della Legge Regionale in materia di VAS e di VIA";
- Legge Regionale 10/2010 "Testo coordinato della legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 -Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza.
- Legge 6/2012

1.3 Normativa di riferimento VINCA

1. Direttiva 92/43/CEE
2. DPR 8 settembre 1997, n. 357
3. Direttiva 97/62/CEE
4. Decreto Ministeriale 20 gennaio 1999
5. DPR 12 marzo 2003, n. 120
6. L.R. n. 56 del 6 aprile 2000
7. Decisione G.R. n. 16 del 9.12.1997
8. Del.C.R. 10 novembre 1998, n. 342
9. Del.G.R. 23 novembre 1998, n. 1437
10. art. 81 del Piano di Indirizzo Territoriale approvato con Del.C.R. 25 gennaio 2000, n. 12.
11. Del.C.R. 10 aprile 2001, n. 98
12. Del.C.R. 29 gennaio 2002, n. 18
13. Del.G.R. 21 ottobre 2002, n. 1148
14. Del.G.R. 2 dicembre 2002, n. 1328
15. Del.C.R. 21 gennaio 2004 n. 6
16. Del.G.R. 5 luglio 2004, n. 644
17. Capo XIX della L.R. 3 gennaio 2005, n. 1 Norme per il governo del territorio
18. Dlgs 128/2010
19. LrT 10/Febrero 2010

1.4 Linee guida Vas

Per gli aspetti metodologici inerenti la VAS, ovvero le analisi sugli impatti attesi, la scelta delle tematiche ambientali e dei relativi indicatori (rappresentativi, semplici e di facile interpretazione, basati su fonti disponibili etc) si è tenuto conto:

- Catalogo degli indicatori ambientali , Ispra

- Linee guida per la valutazione ambientale strategica Fondi strutturali 2000-2006
- Attuazione della Direttiva 2001/42/CE
- Progetto Enplan Linee guida
- Scheda SIC n.88 Monti del Chianti
- Carta sostenibilità del Chianti
- Piano di azione biodiversità Toscana (bozze)
- Piani di coordinamento regionale e provinciale
- Studio di incidenza ambientale del PAPMAA
- Modello DPSIR

1.5 Iter procedurale per la Vas

La procedura di Vas in relazione all'iter istruttorio che ha caratterizzato il PAPMAA anche in ragione delle sopraggiunte modifiche normative ha preso inizio in uno stadio amministrativo particolarmente avanzato ed avendo già superato la verifica di assoggettabilità ed il rapporto preliminare è quindi presentato ai sensi dell'art. 24 della LRT 10/2010 il rapporto ambientale da adottare contestualmente al PAPMAA in modo da completare il procedimento autorizzativo con l'espressione del parere motivato e l'approvazione definitiva.

1.6 Il Processo di Vas – Considerazioni sulle consultazioni di cui all'art. 23 - Il Rapporto ambientale

Il documento di verifica di assoggettabilità è stato presentato ai sensi art. 8 comma 5 pertanto era già comprensivo del rapporto preliminare. Nello specifico il documento preliminare non si è limitato a definire le modalità di impostazione del rapporto ambientale (art. 23 comma 1 lettera 2) ma ha anche provveduto ad individuare i possibili impatti significativi nonché a definire o comunque concorrere alla definizione di obiettivi e strategie qualora non previste o indicate dai pareri o autorizzazioni che erano già state rilasciate.

Il rapporto preliminare così redatto è stato sottoposto all'attenzione dei soggetti competenti in materia ambientale dalla cui consultazione non sono emersi elementi tali da indurre a ritenere che il rapporto ambientale dovesse essere predisposto in maniera differente dal rapporto preliminare o che dovesse approfondire specifiche tematiche ambientali, paesaggistiche e conservazionistiche.

In ragione di questo è considerato:

- Che il PAPMAA ha nel tempo subito modifiche volte alla riduzione di volumi e pertanto senza che possano essere sopraggiunti possibili nuovi impatti o di rischi per l'ambiente rispetto a quanto sin ora analizzato e consultato,
- Che la valutazione di incidenza in sede di Vas non è stata eseguita poiché il PAPMAA ha già ottenuto il parere dell'Amm. Prov. Ufficio Risorse Faunistiche per un progetto di cantina più ampio,

il rapporto ambientale è predisposto sulla base dell'indice con cui è stato redatto il rapporto preliminare, sarà inviato assieme alla sintesi non tecnica all'autorità competente al fine della sua adozione e per dare inizio alla fase delle consultazioni e pubblicazione.

Ai fini della redazione del Rapporto ambientale sono fatte salve le prescrizioni del Nucleo di Valutazione e quindi dei pareri già espressi dai soggetti esperti in materia ambientale, ovvero lo stralcio dal PAPMAA dell'intervento riguardante la realizzazione del laghetto.

1.7 Schema riepilogativo articolazione e contenuti del Rapporto ambientale

Contenuti Rapporto Ambientale art. 24 LR 10/2010 e smi	Verif.
Comma 1	
a) individua, descrive e valuta gli impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e paesaggistico (58) e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano o del programma	✓
b) individua, descrive e valuta le ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma, tenendo conto di quanto emerso dalla consultazione di cui all'articolo 23;	✓
c) concorre alla definizione degli obiettivi e delle strategie del piano o del programma;	✓
d) indica i criteri di compatibilità ambientale, le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio; (5	✓
d bis) dà atto della consultazioni di cui all'articolo 23 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.	✓
Comma 2	
Il rapporto ambientale tiene conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, nonché dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma; a tal fine possono essere utilizzati i dati e le informazioni del sistema informativo regionale ambientale della Toscana	✓
Comma 3	
Per la redazione del rapporto ambientale sono utilizzate, ai fini di cui all'articolo 8, le informazioni pertinenti agli impatti ambientali disponibili nell'ambito di piani o programmi sovraordinati, nonché di altri livelli decisionali.	✓
Comma 4	
Per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, il rapporto ambientale è accompagnato da una sintesi non tecnica che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti del piano o programma e del rapporto ambientale	✓

Contenuti Rapporto Ambientale Allegato 2	Capitolo
illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;	2.1-2.2-2.3-2.4 e e sottocapitoli-3.5
aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;	3.1-3.2-3.3-3.4-3.6
caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;	3.7 e sottocapitoli-
qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228	4 e sottocapitoli
obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale	3.7 e sottocapitoli- 3.8 e sottocapitoli- 4.1.5
possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi	4 e sottocapitoli
misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma	4 e sottocapitoli
sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;	4.4-4.5
sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti	Allegato

2. CONTENUTI DEL PIANO, FINALITA', OBIETTIVI E RAPPORTI CON ALTRI PIANI

2.1 Il Programma di miglioramento agricolo ambientale – Dati generali

Finalità del piano: realizzazione di un nuovo centro aziendale

Soggetto proponente: azienda agricola

Livello di interesse: locale (aziendale)

Tipo di interesse: privato

Ambito intervento: agricolo

Autorizzazioni richieste: approvazione Papmaa in qualità di piano attuativo

Assoggettabilità a VIA: non sono previste opere soggette a VIA

2.2 Il Programma di miglioramento agricolo ambientale – Le fasi dell'istruttoria

- 14/12/2006, il Papmaa viene presentato al Comune di Radda in Chianti,
- 16/01/2007, la Provincia di Siena prescrive l'obbligo di realizzare l'abitazione del salariato nelle strutture destinate ad agriturismo,
- 17/01/2007 Viene trasmessa al Comun e di Radda in Chianti lo studio di incidenza del Papmaa,
- 30/03/2007, viene presentata una integrazione al Papmaa rinunciando all'abitazione del salariato e destinando un fabbricato esistente alla lavorazione del miele e delle castagne,
- 01/06/2007, la Provincia emette parere favorevole all'integrazione rimandando al Comune ogni decisione rispetto all'applicazione dei requisiti soggettivi del richiedente in base alla LRT 1/2005 ed al suo Regolamento attuativo 5/R/2007, entrato in vigore il 14/4/2007,
- 31/07/2007, la pratica viene sospensione. Il Comune ritiene che i requisiti soggettivi del richiedente non siano sufficienti al proseguimento dell'istruttoria in quanto la titolare dell'azienda non è in possesso della qualifica di IAP,
- 26/1/2008, viene conseguita l'attestazione di IAP da parte della titolare,
- Il PAPMAA è sospeso a seguito dell'approvazione del Piano di Indirizzo Territoriale regionale e delle sue norme di salvaguardia di cui all'art. 36 c.,
- Anno 2009 Il Comune di Radda in Chianti procede con l'approvazione del Piano strutturale
- Anno 2010, riprende l'istruttoria del PAPMAA con la richiesta di attivare il processo di Vas.
- Anno 2013, Conferenza dei Servizi con parere favorevole
- Anno 2013, 25/07/2013 Parere Nucleo valutazione Vas che ritiene di assoggettare il Piano a Vas poiché rientrante nella casistica di cui all'art. 5 comma 2 lettera b) della LR 10/2010

Si precisa che:

- **rispetto agli interventi colturali, l'azienda ha già completato l'impianto degli oltre 6 ettari di vigneto previsti nello stato programmato del piano mentre ha in corso di realizzazione l'impianto degli oliveti,**

2.3 Obiettivi e finalità del piano

L'azienda La Petraia è interamente ubicata in zona svantaggiata, ha una prevalente superficie boscata ed è gestita con i metodi dell'agricoltura biologica. La produzione agricola è piuttosto diversificata anche se tendenzialmente orientata verso la produzione vitivinicola.

L'azienda ha quindi avviato a fine 2006 il PAPMAA finalizzandolo al recupero colturale dei terreni (indirizzo prevalente vitivinicolo), con vigneti, oliveti e fruttiferi di varietà antiche.

In particolare il programma presentato prevede:

- realizzazione di una cantina ,
- realizzazione di una rimessa macchine ed attrezzi,
- realizzazione di un annesso per il ricovero degli animali,
- ristrutturazione di un annesso agricolo,
- realizzazione di un tratto di recinzione (opera in sanatoria per difformità dallo stato autorizzato, non legata al Papmaa ma inserita nello stesso su richiesta dell'ufficio tecnico comunale) per la protezione delle colture da danni da fauna selvatica (ungulati) ma anche per l'allevamento di esemplari di cinghiale senese,
- realizzazione di un laghetto per fini agricoli, turistico-recettivi (**da stralciare dal PAPMAA a seguito parere NUCLEO VALUTAZIONE VAS e PARERE ESPERTO IN MATERIA AMBIENTALE**)
- Realizzazione di una centrale termica a biomasse con l'utilizzo di risorsa a livello aziendale.

I volumi complessivamente richiesti e contenuti nel rapporto preliminare su cui sono già stati ottenuti i pareri degli Enti esperti in materia ambientale sono stati oggetto di variazione a seguito dei pareri conseguiti in sede di conferenza dei servizi. Pertanto si riporta una tabella riassuntiva di confronto:

Richieste del PAPMAA contenute anche nel Rapporto preliminare

1° PROGETTO

PIANO INTERRATO

<i>destinazione</i>	<i>mq utili</i>	<i>H</i>
rimessa macchine	95.94	3.50
attrezzi	32.39	2.50
locale fitofarmaci	12.00	2.40
centrale termica	9.00	2.40

TOTALE 149.33

PIANO TERRA

<i>destinazione</i>	<i>mq utili</i>	<i>H</i>
invecchiamento	141.60	3.50
vinificazione	138.86	4.50
ingresso disimp.	45.49	3.20
imbottigliamento	46.33	3.20
affinamento bott.	46.33	3.20
stoccaggio bott. materie secche	57.40	3.20
disimpegno	24.81	3.20
olii	24.20	3.20
spogl. personale	23.18	3.20
disimpegno	5.70	3.20
sala mensa	13.30	3.20

TOTALE 567.20

PIANO PRIMO

<i>destinazione</i>	<i>mq utili</i>	<i>H</i>
essiccatoi	26.46	2.70
invecch. caratelli	19.40	2.70
deposito	7.50	2.70
disimpegno	9.52	2.70

TOTALE 62.88

PIANO SECONDO

<i>destinazione</i>	<i>mq utili</i>	<i>H</i>
vendita diretta	48.21	hm 3.10
bagno	6.20	hm 2.80
antibagno	5.49	hm 2.80

TOTALE 59.90

<i>TOTALE</i> 839.31

Richieste del PAPMAA a seguito varianti e che costituiranno il riferimento per il Rapporto ambientale

2° PROGETTO

PIANO INTERRATO

<i>destinazione</i>	<i>mq utili</i>	<i>H</i>
rimessa macchine	98.00	3.50
attrezzi	31.16	3.50
locale fitofarmaci	12.00	2.40
centrale termica	9.00	2.40

TOTALE 150.16

PIANO TERRA

<i>destinazione</i>	<i>mq utili</i>	<i>H</i>
invecchiamento	141.60	3.50
vinificazione	136.74	4.50
ingresso disimp.	54.51	3.50
imbottigliamento	46.33	3.50
affinamento bott.	46.33	3.50
stoccaggio bott. materie secche	46.33	3.50
disimpegno	14.13	3.50
olii	23.94	2.70
spogl. personale	27.50	3.50
disimpegno	3.98	2.70
sala mensa	13.30	2.70

TOTALE 554.69

PIANO PRIMO

<i>destinazione</i>	<i>mq utili</i>	<i>H</i>
essiccatoi	26.46	2.70
invecch. caratelli	18.10	2.70
deposito	7.50	2.70
disimpegno	7.50	2.70

TOTALE 59.56

PIANO SECONDO

<i>destinazione</i>	<i>mq utili</i>	<i>H</i>
vendita diretta	59.36	hm 3.10
bagno	2.55	2.50
antibagno	1.50	2.50

TOTALE 63.41

TOTALE 827.82

CALCOLO SUPERFICI

PIANO SECONDO

	destinazione	mq utili	mq lordi
A	vendita diretta	59.36	
	bagno	2.55	
	antibagno	1.50	
TOTALE		63.41	77.44

PIANO PRIMO

	destinazione	mq utili	mq lordi
B	essiccatoi	26.46	
	invecch. caratelli	18.10	
	deposito	7.50	
	disimpegno	7.50	
TOTALE		59.56	79.91

PIANO TERRA

	destinazione	mq utili	mq lordi
C	invecchiamento	141.60	
D	vinificazione	136.74	
E	ingresso disimp.	54.51	
	imbottigliamento	46.33	
	affinamento bott.	46.33	
	stoccaggio bott. materie secche	46.33	
	disimpegno	14.13	
F	olii	23.94	
	spogl. personale	27.50	
	disimpegno	3.98	
	sala mensa	13.30	
TOTALE		554.69	633.84

PIANO INTERRATO

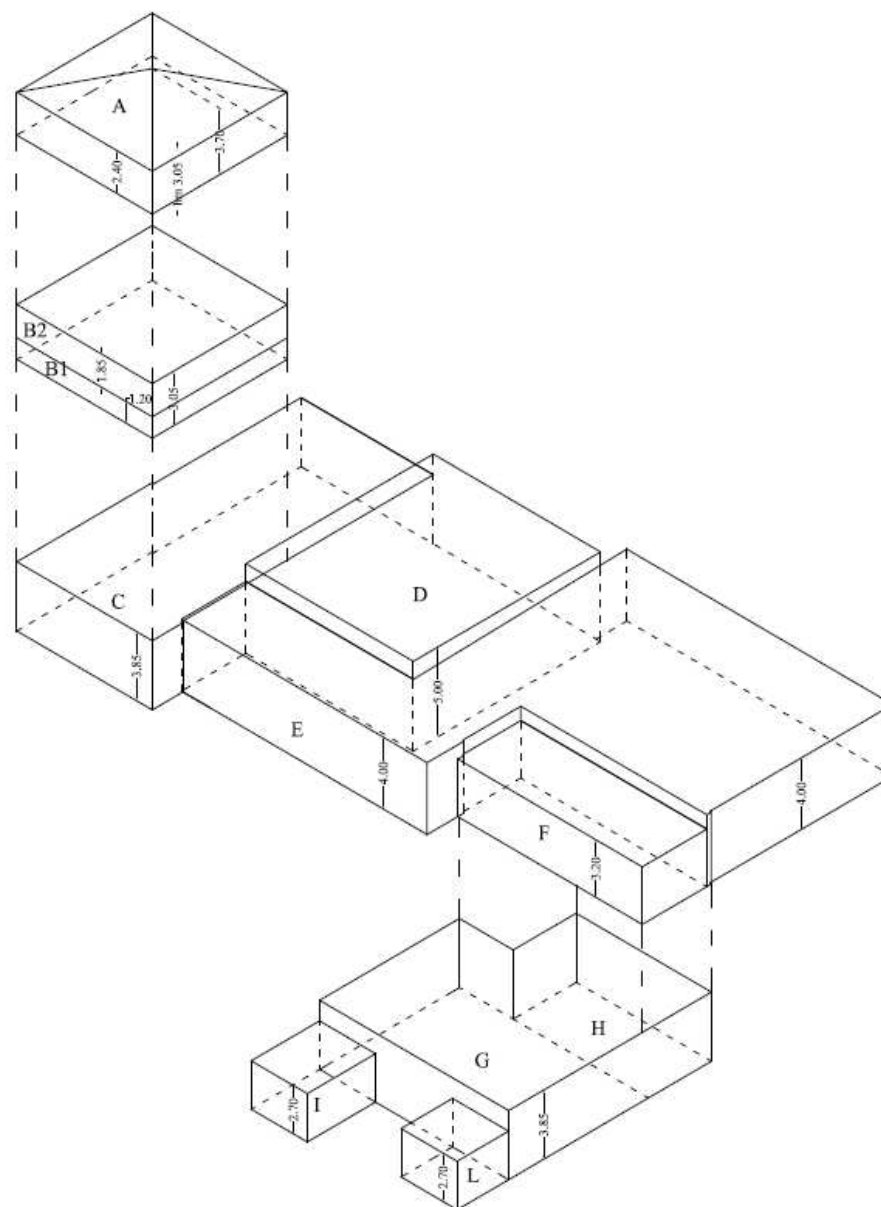
	destinazione	mq utili	mq lordi
G	rimessa macchine	98.00	
H	attrezzi	31.16	
I	locale fitofarmaci	12.00	
L	centrale termica	9.00	
TOTALE		150.16	176.48

CALCOLO VOLUME

destinazione	mq lordi	H	MC
A	77.44	3.05	236.19
B1	79.91	1.20	95.89
B2	77.44	1.85	143.26
C	156.67	3.85	603.18
D	136.64	5.00	683.20
E	289.75	4.00	1159.00
F	50.78	3.20	162.50
G	111.93	3.85	430.93
H	36.08	3.85	138.91
I	16.24	2.70	43.85
L	12.23	2.70	33.02
TOTALE			3729.93

RIEPILOGO

TOTALE SUPERFICIE UTILE	MQ	827.82
TOTALE SUPERFICIE LORDA	MQ	967.67
TOTALE VOLUME	MC	3729.93



L'obiettivo del Papmaa è quello di creare le migliori condizioni per la produzione di vini di qualità, consentire all'azienda di vinificare in proprio in maniera da conferire al vino ed alla azienda medesima un specifica identità, accrescere l'immagine aziendale e le sue potenzialità anche in relazione alla difficoltà di sostenere e competere nel difficile mercato del settore vitivinicolo.

Ad oggi infatti l'azienda si pone sul mercato subendo le fluttuazioni dei prezzi a cui questo prodotto è soggetto annualmente. La presenza di una struttura atta alla trasformazione delle uve permetterà all'azienda di ottenere un prodotto di maggiore valore aggiunto, una maggior capacità di differenziazione con una positiva ricaduta sia in termini di redditività che di occupazione.

2.4 Aspetti generali del piano

L'azienda non dispone di alcuna struttura idonea alla trasformazione dell'uva né di un apposito ricovero per macchinari ed attrezzature già disponibili.

Anche la gestione delle olive risulta complicata dall'assenza di adeguati spazi necessari prima della consegna delle olive al frantoio e successivamente per imbottigliare l'olio.

Data questa situazione l'azienda intende realizzare un centro aziendale dove concentrare le attività di produzione, stoccaggio e commercializzazione.

In particolare la struttura conterrà:

- Cantina vinicola completa di zona di fermentazione, di imbottigliamento, di invecchiamento in tini, di invecchiamento in barriques, di affinamento in bottiglia, imbottigliamento, locale per lo stoccaggio delle materie secche.
- Settore oleario (piccolo locale di imbottigliamento, stoccaggio e deposito attrezzature).
- Spogliatoi e servizi personale.
- Vinsantaia.
- Rimessa macchine e attrezzature agricole.
- Deposito fitofarmaci.
- Centrale termica.
- Locale vendita diretta, degustazione e uffici aziendali.

A questo si aggiunge un piccolo annesso per gli animali e la ristrutturazione di un annesso agricolo da destinare alla lavorazione delle castagne, alla preparazione del MED ed alla stagionatura dei salumi di cinto senese.

In particolare:

Lavorazione castagne

L'azienda di 5,51 ha di castagneto da frutto con la presenza di numerose piante secolari di Marrone.

Attualmente l'azienda indirizza il raccolto verso l'allevamento zootecnico, il consumo fresco per l'agriturismo nel periodo ottobre- novembre(ballotte e caldarroste) e la commercializzazione esterna.

Data la natura e lo spirito dell'azienda, che sono quelli di valorizzare il più possibile i prodotti aziendali mediante i sistemi tradizionali di lavorazione e trasformazione, in futuro si prevede di trasformare i frutti del castagneto tramite essiccazione. A tal fine si rendono necessari degli spazi specifici per lo stoccaggio e per la lavorazione delle castagne.

La raccolta sarà effettuata manualmente e contemporaneamente sarà effettuata una cernita dei frutti sani ed integri. Successivamente i frutti saranno divisi secondo le dimensioni mediante calibratura. Questa operazione sarà effettuata ponendo i frutti sopra un tavolo vibrante munito di griglie di diversa foratura (vaghi) in modo tale da selezionare i frutti secondo la pezzatura. I frutti molto piccoli saranno destinati all'alimentazione degli animali presenti in azienda.

I marroni più grandi in parte saranno conservati in cassette da 25 lt forate ed utilizzati freschi mentre un'altra parte sarà trattata per consentire una maggiore durata nel tempo. Il trattamento per la conservazione è detto cura e consiste nel tenere immersi i marroni in acqua a temperatura ambiente per 8 giorni. In alternativa si potrebbero immergere i marroni in acqua calda controllata (45-55°C) per circa 45-60 minuti. Tolti dall'acqua i marroni saranno disposti in cassette di plastica forate e continuamente girati per permettere una perfetta asciugatura. Dopo questo trattamento i frutti mantengono quasi inalterate le caratteristiche nutrizionali ed organolettiche e possono essere conservati e commercializzati come prodotto fresco per circa 3 mesi.

I frutti di pezzature inferiori saranno destinati alla produzione di *marron secco* e farina. Per entrambi il procedimento iniziale è lo stesso: essiccazione. Tradizionalmente questa operazione è fatta in locali di due piani divisi da un solaio realizzato in legno di castagno. Sopra questo piano si crea uno strato di marroni di circa 30 cm mentre nel locale sottostante si accende un fuoco che viene mantenuto senza fiamma, con calore intorno 35-40 °C. Dopo 30-40 giorni i frutti vengono separati dalla buccia mediante battitura. Nel nostro caso questo prodotto sarebbe realizzato mediante essiccatori artificiali. Il *marron secco* può essere utilizzato bollito per la produzione di zuppe o può essere macinato mediante mulino per la produzione di farina. La farina infine è alla base di numerosi piatti sia tipici toscani che extra-regionali.

Preparazione "Mead"

L'Azienda possiede n° 6 famiglie di api che producono annualmente circa 3,5 – 4 q.li di miele diviso in diverse varietà: acacia, castagno le principali ma anche erica e lavanda (in azienda sono presenti 2800 piante localizzate in prossimità degli alveari). Attualmente il 90% della produzione è utilizzata per autoconsumo o venduto sfuso a commercianti locali. Il 10%, circa 40 kg, è destinato alla produzione di mead (idromele). Il mead è il prodotto della fermentazione del miele, utilizzando acqua e lievito. Esistono numerose ricette per ottenere mead (ovviamente ogni ricetta porta a diversi tipi di mead): solo miele ed acqua in proporzioni diverse, miele con aggiunta di frutta (melomel), miele con aggiunta di spezie (metheglin), ecc.

Dati gli ottimi risultati ottenuti con le prove effettuate in futuro si intende lavorare circa 150 kg di miele l'anno.

Le fasi di produzioni del mead sono:

- Riscaldamento di acqua a 90°C
- Aggiunta di miele
- Eventuale aggiunta di frutta
- Eventuale aggiunta di erbe aromatiche o spezie
- Lasciare a circa 80°C per circa 15 minuti
- Lasciare raffreddare
- Mettere la soluzione in fermentino
- Aggiungere lieviti secchi idratati in acqua
- Fermentazione: operazione che varia da 3-4 mesi fino a 2 anni.
- Stoccaggio in serbatoio inox per 24 mesi
- Affinamento in legno per 12 mesi

Al fine di lavorare circa 150 kg di miele(diluiti con 250 lt di acqua) si rendono necessarie le attrezzature riportate nella tabella sottostante(con le superfici comprensive degli spazi di manovra):

Locale lavorazione mead	mq lordi
operazioni preliminari(fornello e lavandino)	12,00
2 fermenti da 100 lt	2,00
4 fermentini da 50 lt	3,00
4 serbatoi inox 100 lt	4,00
4 serbatoi inox 50 lt	3,00
4 caratelli in rovere da 80 lt	3,00
4 caratelli in rovere da 80 lt	1,50
tavolo lavorazione	2,50
bottiglie	3,00
totale	34,00

Questa attrezzatura verrà posizionata al primo livello dell'edificio B

2.4.1 Cantina (estratto PAPMAA)

La nuova cantina nasce come naturale prosecuzione dell'aggregato edilizio esistente, a seguito di un attento studio di inserimento ambientale e dei contributi offerti dai soggetti sin oggi coinvolti nel procedimento autorizzativo.

L'area in cui essa si inserisce è caratterizzata da una importante valenza paesaggistica per la presenza di terrazzamenti con muretti in pietra che rappresentano il punto di riferimento per l'impostazione generale della struttura.

E' infatti seguendo il profilo del terreno che la cantina prende forma e si integra nel declivio naturale, formando nuovi terrazzamenti sorretti da muri in pietra, in una sorta di continuità visiva con il paesaggio.

All'annesso agricolo esistente si aggiunge il nuovo corpo che si lega ad esso mediante una scala in pietra quale elemento di unione fra l'esistente e il nuovo e che collega il livello superiore con quello del piazzale di manovra. Il lato sud della cantina si caratterizza per un fronte porticato con tre archi.

Seguendo la strada campestre si arriva poi alla rimessa dei trattori , completamente interrata e collegata alla cantina soprastante da una scala interna.

Dal piazzale di manovra antistante la cantina si accede al portico (54.51 mq).che fa da filtro tra esterno e interno, regolando la luce naturale e svolgendo allo stesso tempo un'importante controllo del soleggiamento.

Al piano terra si trovano tutte le funzioni legate all'attività della cantina, organizzate secondo le varie fasi lavorative. Infatti attraverso il portico, in una porzione d'ingresso, viene ricavata la zona per la ricezione delle uve con la diraspatrice, la pressa e la pompa per i travasi. Direttamente collegato con l'ingresso e protetto da un'ampia vetrata c'è il locale per la vinificazione e la fermentazione (136.74 mq).

Pur essendo la struttura quasi totalmente interrata per ridurre le dispersioni termiche dell'involucro edilizio, oltre alla ricerca della qualità ambientale, si è cercato di sfruttare gli apporti solari nelle zone di lavoro e di disimpegno, con un importante riduzione della luce artificiale.

Nel locale vinificazione , dove è fondamentale il controllo del microclima e del grado di illuminazione, è prevista una vetrata che permette l'ingresso della luce e protegge dagli sbalzi di temperatura con l'esterno. L'ulteriore presenza di un lucernario a soffitto aumenta l'apporto luminoso della luce solare.

Dal lato sinistro del disimpegno si arriva alla zona invecchiamento, che occupa la base della torre e che presenta un accesso diretto sul piazzale. Questo locale si sviluppa in profondità fino a risultare completamente interrato nella collina, dunque con le caratteristiche appropriate per garantire il clima costante necessario. Anche qui un

lucernario a soffitto, che diventa un pozzo di luce data la profondità, garantisce l'illuminazione quanto basta ad un locale che non richiede un particolare apporto luminoso. La sua superficie utile è di 141,60 mq.

Sul lato destro il disimpegno immette nel locale imbottigliamento (46,33 mq).

Direttamente collegato ad esso c'è il locale destinato all'affinamento in bottiglia con una superficie utile di 46,33 mq. Nel locale adiacente si trova la zona destinata allo stoccaggio delle bottiglie e delle materie secche (46,33 mq). I locali di affinamento e stoccaggio sono stati progettati adiacenti l'uno all'altro al fine di permetterne una gestione alternativa degli stessi a seconda delle varie esigenze.

Un altro disimpegno regola l'ingresso agli spogliatoi e wc per il personale, suddivisi in maschi e femmine di superficie complessiva di 27,50 mq.

2.4.2 Altri locali (estratto PAPMAA)

Una importante risorsa per l'azienda è l'olio e per questo è stato progettato un apposito locale la cui superficie è di 23,94 mq.

Assieme agli spogliatoi il progetto prevede anche una piccola sala mensa per il personale che nello specifico ha un collegamento diretto con il disimpegno interno e un accesso diretto dal portico. La luce naturale per questi ambienti interni viene garantita dalla presenza di apposite feritoie rettangolari poste alla sommità della parete esterna e ben mitigate con i muretti dei terrazzamenti.

Il primo piano della torre viene destinato alla produzione di vinsanto. Vi si accede tramite la scala esterna adiacente all'edificio esistente e anche da un ascensore interno. E' organizzato con un locale per l'essiccazione delle uve di 26,46 mq, uno per l'invecchiamento in caratelli di 18,10 mq e un piccolo deposito di 7,50 mq.

L'ultimo piano della torre ospita la sala per la vendita diretta e degustazione, importante per l'accoglienza dei clienti che possono prendere visione dell'intera azienda attraverso la completa fruizione di ogni sua parte. Si tratta di un ambiente unico di 59,36 mq con un bagno di 2,55 mq. L'integrazione con il paesaggio viene raggiunta, oltre che dall'uso misurato dei materiali locali come la pietra e intonaco, anche dai tetti verdi che ricreano i terrazzamenti con i muretti di sostegno e armonizzano il profilo della collina trasformando in un tutt'uno gli elementi naturali con quelli artificiali. Questa soluzione ha il vantaggio di contenere le dispersioni termiche dell'involucro edilizio, fondamentali per perseguire l'ottica di un'edilizia sostenibile, riducendo il più possibile il fabbisogno energetico.

Stagionatura prosciutti:

Data la produzione di salumi di elevata qualità provenienti dall'allevamento di cinta senese si rende necessario uno spazio dove poter stagionare gli stessi.

Il locale D presente al primo livello, essendo isolato dal resto del fabbricato, si presta ottimamente a tale scopo.

2.4.3 La rimessa macchine e locali tecnici (estratto PAPMAA)

Una scala a chiocciola collega il piano terra con la zona interrata destinata ad attrezzi e rimessa macchine. Queste ultime hanno un loro percorso preordinato in maniera da non influire sul resto della viabilità campestre e pedonale; la zona è posta ad un livello inferiore rispetto al piazzale, quindi risulta meno visibile e quasi interamente nascosta nel pendio del terreno. La superficie totale di questi ambienti è di 129,16 mq.

Sempre in zona interrata e con accessi dall'esterno sono previsti un locale per lo stoccaggio dei fitofarmaci di 12,00 mq e una centrale termica di 9,00 mq.

2.4.4 Il laghetto

Il laghetto previsto inizialmente nel PAPMAA a seguito delle osservazioni presentate nella fase della consultazione del rapporto preliminare viene stralciato dal piano per cui non rientra nella presente valutazione

2.4.5 Recinzione (estratto PAPMAA)

In azienda è stata realizzata progressivamente una recinzione , in parte costruita con regolare autorizzazione ed una costruita in modo difforme dall'autorizzazione richiesta. Le recinzioni sono state realizzate per proteggere le colture dalla fauna selvatica presente in gran quantità nella zona. Il suino di cinta senese è una specie che si adatta particolarmente bene al pascolamento nel bosco ma che può subire ibridazioni con il cinghiale in caso di accoppiamento. La prole nata a seguito di tale ibridazione avrebbe un valore commerciale molto inferiore a quello dei suinetti in purezza. Al fine di tutelare i suini da tale pericolo e di permettere il pascolamento boschivo, si è realizzata una recinzione che attraversa una parte di bosco (questa parte è stata realizzata senza autorizzazione). Internamente all'azienda, a parte una recinzione già realizzata con autorizzazione e contigua alla particella 19 del Fg 16, il pascolo boschivo verrà gestito con reti elettrificate per permettere la tecnica del pascolo circolato e sfruttare adeguatamente le risorse naturali. Tutta la recinzione ha anche la funzione di difesa delle colture da parte degli ungulati selvatici, difatti impedendone l'ingresso in azienda si tutelano le colture dai danni da essi provocati. Per questa recinzione, contestualmente a questo Papmaa, è stata presentata una richiesta di accertamento di compatibilità paesaggistica ai sensi della vigente normativa.

2.4.6 Impianto di smaltimento reflui (estratto PAPMAA)

Lo smaltimento delle acque reflue avviene secondo quanto prescritto dalla normativa per gli scarichi non in pubblica fognatura. Quelle provenienti dai fabbricati sono da considerarsi assimilabili alle domestiche (Art. 18 Acque reflue domestiche assimilate e loro trattamenti D.P.G.R. n. 46/R del 08/09/2008) in quanto insediamenti e/o stabilimenti di cui alla tabella 1 dell'allegato 2 del regolamento e hanno caratteristiche qualitative equivalenti ad acque reflue domestiche purché rispettino tutte le condizioni stabilite nell'allegato 2 del regolamento.

Per il dimensionamento degli impianti si fa riferimento alla produzione media di uva attualmente trattata dalla cantina che equivale a circa 650 quintali; per il trattamento di tale quantitativo viene normalmente utilizzata una media di 1 q.le di acqua ogni q.le di uva trattata il che porta il quantitativo di refluo a circa 650 q.li di acqua.

In base al D.P.G.R. n. 46/R del 08/09/2008 Allegato 2 Capo 1, viene valutato 1 abitante equivalente ogni 200 litri di refluo scaricati al giorno; considerando che il picco massimo di scarico si concentra nel mese di novembre, prudenzialmente si valuta di scaricare l'intero quantitativo di acqua in 30 giorni.

2.4.7 Il recinto animali e l'annesso per il ricovero

E' previsto un modesto allevamento avicunicolo con una quindicina di polli e 4 conigli riproduttori (che dovrebbero dare circa 45 conigli l'anno per l'ingrasso). Tali animali saranno allevati con metodi biologici. Al fine di sfruttare il sottobosco saranno introdotti in azienda una coppia di suini di cinta senese la cui prole (mediamente 7 suinetti annui) verrà in buona parte (5 suinetti) venduta ad ingrassatori e in minima parte (2 suinetti) ingrassata allo stato brado per poter ricavare salumi destinati al consumo dell'agriturismo. Dato il tipo di allevamento sono previste delle strutture destinate esclusivamente al periodo del parto. Per il resto del ciclo produttivo gli animali saranno gestiti allo stato brado all'interno di un'area delimitata da una recinzione.

L'azienda intende introdurre anche una coppia di pecore da latte di razza "Sarda" con relativo ariete al fine di produrre un modesto quantitativo di latte da destinarsi alla trasformazione. I formaggi ottenuti verranno consumati dagli ospiti dell'agriturismo. Questi animali verranno alloggiati in una struttura di circa 60 mq dotata di divisori interni e di 4 stalletti esterni.

3. CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE INTERESSATE – PROBLEMATICHE AMBIENTALI – OBIETTIVI DI PROTEZIONE

3.1 Inquadramento generale aziendale

L'azienda agricola La Petraia è ubicata nella omonima località, nel Comune di Radda in Chianti e vi si arriva percorrendo la strada che dalla Cappella del Mercatale porta verso Pian d'Albola, circa 3 chilometri dopo il bivio di Selvole, passato il podere Bugialla, si devia sulla destra verso "La Casa" e poco dopo si gira a sinistra risalendo tutta la vicinale. L'azienda si trova proprio a ridosso della Dorsale del Chianti tra Pian del Ciliegio e Piazza di Siena, in area svantaggiata, ad un'altitudine media di 650 m slm. La superficie complessiva aziendale è di circa 67 ettari ed è attraversata dal fosso di Melaia, affluente della Pesella nel bacino del Torrente Pesa.

La gran parte della superficie, circa 55 ettari, è costituita da aree boscate, con querceti a dominanza di roverella *Quercus pubescens* e secondariamente cerro *Quercus cerris*, castagneti da frutto ed impianti artificiali di conifere. La restante superficie è in prevalenza occupata da aree coltivate, una buona parte delle quali a vigneto. Le tipologie forestali sono sia di tipo termofilo (roverella) che mesofilo (castagneti); la porzione agricola è costituita principalmente da prati e da vigneti impiantati su ex aree di pascolo, quest'ultime un tempo caratterizzanti l'area circostante l'abitato di Pietraia. Sono inoltre presenti seminativi, aree terrazzate con olivi e alcuni habitat umidi costituiti da ruscelli a regime torrentizio e da una ridotta superficie di canneto, a dominanza di cannuccia di palude *Phragmites australis*.

Densi arbusteti, spesso a dominanza di *Spartium junceum*, *Prunus spinosa* e *Rosa canina*, costituiscono stadi di ricolonizzazione di ex aree agricole o zone di degradazione delle cenosi. Tra le diverse tipologie vegetazionali presenti nell'area di studio solo i castagneti costituiscono un habitat di interesse comunitario e regionale ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e L.R. 56/2000 (*Foreste di Castanea sativa*, Cod. Natura 2000 9260). L'area di studio presenta la flora tipica dei diversi ambienti sopra descritti, caratterizzati per lo più da specie nemorali, ecotonali e pascolive: si tratta, comunque, di entità non rare (*Anemone apennina*, *Helleborus bocconeii*, *Lunaria rediviva* e *Pulmonaria saccharata*); Si segnalano inoltre *Asplenium trichomanes*, *Digitalis lutea ssp. australis* (ambienti ecotonali e radure) e l'endemica, ma comune, *Polygala flavescens* (ambienti prativi secondari).

3.2 Ordinamento colturale

L'ordinamento colturale nel 2006/2007, data di presentazione del programma era il seguente:

RIPARTIZIONE CULTURALE EFFETTIVA	Ha.
- colture orto florovivaistiche (ortive e officinali)	0.39.45
- vigneto specializzato	1.58.40
- vigneto in fase di realizzazione	4.42.25
- seminativo semplice asciutto	1.21.55
- seminativo arborato	0.44.80
- pascolo	1.43.45
- prato-pascolo	1.12.21
- bosco alto fusto o misto	44.19.00
- castagneto	5.51.40
- bosco ceduo	4.63.27
- canneto	0.20.50
- tare, incolti, resedi, fabbricati	2.08.64
TOTALE GENERALE	67.24.92

Ad oggi i ha un incremento del potenziale viticolo con la superficie vitata che ha raggiunto 6.49.33 ha.

Seminativo

I seminativi interessavano circa 1ha di terreno. Su buona parte di questi terreni è previsto l'impianto di nuovi oliveti.

Seminativi arborato, oliveto, frutteto

I seminativi arborati sono composti per lo più da olivi con qualche albero da frutta di antica varietà; ad oggi insistono su una superficie di ha 3.

Al momento la produzione olivicola è di circa 12 q.li di olive pari a 1,5 q.li di olio.

Parte degli olivi presenti sono di impianto recente e l'azienda intende infittire ulteriormente le zone attualmente destinate a seminativo.

Il frutteto prevede l'impianto di 100-200 piante di antiche varietà di melo, pero, ciliegio, albicocco, pesco per una superficie complessiva di 1800 mq. La frutta prodotta sarà reimpiegata per il consumo tal quale o nella preparazione di marmellate, mostarde e piatti da somministrare agli ospiti dell'agriturismo o per la vendita.

Boschi

I Boschi catastalmente definiti "boschi misti e cedui" sono costituiti da bosco ceduo di cerro e roverella che fornisce legna da ardere. Il turno considerato per il taglio dei boschi misti è pari a 20 anni. La legna da ardere sarà in parte reimpiegata e in parte venduta tagliata e deprezzata .

Il bosco di alto fusto è utilizzato in sinergia con l'attività agrituristiche con "percorsi natura".

Orto e piante officinali

È presente un orto di 2130 mq dove vengono prodotti circa 1 q.le di legumi (fagioli, fagiolini, ceci e piselli) attualmente venduti freschi; circa 10 q.li di solanacee tra pomodori peperoni e melanzane (previsione di una loro trasformazione per conserve e elaborazione di portate da somministrare agli agrituristi); 5 q.li di cavoli e cavolfiori (attualmente venduti freschi ed in previsione una parte verranno trasformati o destinati all'auto consumo), patate, cipolle, insalate. La coltivazione avviene in pieno campo ma successivamente potranno essere realizzate piccole serre temporanee.

I prodotti biologici saranno venduti freschi per la parte eccedente il fabbisogno dell'agriturismo e la preparazione delle conserve.

E' coltivata in azienda anche la lavanda per una superficie di circa 1800 mq.

Castagneto

Un'area di 5.51.40 ettari è destinata a castagneto da frutto, che l'azienda intende ulteriormente valorizzare. Attualmente la produzione si aggira intorno agli 80 quintali di castagne e si prevede di raggiungere i 90 q.li.

Le castagne (marroni) attualmente vengono destinate all'industria di trasformazione spuntando prezzi attorno ai 150 €/q.le. Tale destinazione verrà mantenuta fatte salve le necessità alimentari legate all'agriturismo.

L'azienda intende produrre marmellate e di utilizzare la farina di castagne per cucinare piatti tipici toscani quali i necci o il castagnaccio.

Vigneto

La realizzazione dei vigneti previsti inizialmente è stata completata ed ulteriormente incrementata. In azienda sono presenti cloni e portainnesti in genere poco vigorosi idonei alla produzione di uccelli importanti e bianchi estremamente eleganti.

3.3 Analisi geologiche

Depositate al U.R.T.A.T di Siena le indagini geologico tecniche di supporto al Papmaa. con valenza di piano attuativo ai sensi del DPGR 26/r 2007: Deposito 1032 del 13/10/2010 prot. N. 262670.

Da un punto di vista generale l'area del Chianti è caratterizzata dalla sovrapposizione delle formazioni di facies Austro-alpina su quello della falda Toscana che qui è rappresentata nei suoi termini più recenti.

L'area in esame è situata nella parte centrale dell'alto strutturale dei Monti del Chianti che è bordato sia a d occidente che ad oriente da estesi affioramenti delle formazioni neo autoctone.

La genesi di questi grandi bacini è da collegarsi con la generale evoluzione in senso distensivo dell'Appennino settentrionale che si verifica a cavallo tra il Miocene ed il Pliocene.

Successivamente alle fasi tettoniche che, a partire dal Cretacico inferiore, avevano impilato interi bacini sedimentari s'instaurò nell'Appennino Sett. Una fase distensiva che generò nel Miocene superiore una serie di fosse tettoniche allungate in direzione appenninica (NW-SE).

Nel Tortoniano superiore in queste depressioni si instaurò un ambiente lacustre con sedimentazioni in prevalenza terrigene; con l'accentuarsi degli sprofondamenti tettonici, successivamente si ebbe un ingressione marina con formazioni , ai bordi dei bacini, di complessi di scogliera ed al centro delle depressioni potenti successioni argillose.

Nel Pliocene una più intensa fase di sprofondamento causò una vasta trasgressione marina che superò la dorsale andando ad invadere i bacini più orientali.

Nel Pliocene medio superiore il ritirarsi del mare per un generale sollevamento della Toscana, ambiente lacustri si insediarono nuovamente nelle zone depresse.

La stratigrafia dei terreni nell'area in esame prevede:

- UNITA' TETTONICA TOSCANA
SCAGLIA TOSCANA
- Calcareniti di M. Grossi , biocalcareniti e biocalciduriti torbiditiche talora selcifere grigie in strati e banconi con discontinue intercalazioni di argilliti rossastre,
- Argilliti e calcareniti di Dudda, argilliti rosso vinate alternate a biocalcareniti e biocalciduriti e rari calcari silicei verdastri e marne,
- Argilliti di Brolio, argilliti rossastre e varicolori con rare intercalazioni di calcari silicei.

Con riferimento alle indagini geologiche depositate, eseguite di supporto al PAPMAA con valenza di PIANO ATTUATIVO – LA PETRAIA, hanno permesso di:

- confermare la Classe di Pericolosità geomorfologica (G3) e (G2);
- dare atto che non sono intervenute modifiche rispetto al quadro conoscitivo di riferimento;
- attribuire una Fattibilità condizionata (F3) agli edifici A e C;
- attribuire una Fattibilità con normali vincoli (F2) all'edificio B.

Non sono emerse limitazioni o impatti negativi degli interventi previsti di PAPMAA.

3.4 Analisi dei vincoli e riferimenti urbanistici

Vincoli e normativa comunitaria e nazionale

- ai sensi del R.D.L. 30/12/23 n° 3267 l'area è inclusa nel vincolo idrogeologico.
- l'area è sottoposta al vincolo paesaggistico ai sensi ex art. 136 DLGS 42/2004

Codice VINCOLO	90554
Codice UNIVOCO VINCOLO	9052073

Oggetto del Vincolo	ZONA CARATTERIZZATA DA COMPRESORIO COLLINARE ULIVETI CIPRESSI BOSCHI INCORNICIANTI COMPLESSI MONUMENTALI ED INSEDIAMENTI QUALIFICATI IN SENSO AMBIENTALE E PAESISTICO SITA NEL COMUNE RADDA IN CHIANTI
Pubblicato su	GAZZETTA UFFICIALE
N° Pubblicazione	15
Data pubblicazione	18/01/1973
Data decreto	23/05/1972
Legge istitutiva	L1497/39
Stato del Vincolo	VINCOLO OPERANTE
Uso dell'area vincolata	MODIFICABILITA' PREVIA AUTORIZZAZIONE'

Vincoli e normativa regionale

ai sensi della LR 39/2000 l'area è inclusa nel vincolo idrogeologico

Vincoli e normativa provinciale

Dalle Tavole del PTC si rilevano le seguenti informazioni:

Tav. risorsa acqua, aree di classe 1 e parte esclusa (zona realizzazione centro aziendale)

Tav. ecosistemi, l'area rientra nel Sistema Rilievi Appenninici: Sottosistema Monti del Chianti normato dal capo E art. E5

Tav. qualità ambientale, Sito di interesse Comunitario Monti del Chianti normato dal capo F art. F3, e parzialmente Medio elevata normato dal capo E art. E6

Tav. unità paesaggio, rientra nell'area Chianti normato dal Capo I art. I5,

Tav. emergenze paesaggio, Tessitura a maglia media, seminativi collinari normato dal Capo M art. M1

Tav. sistemi funzionali, non normato

Vincoli e normativa comunale

Dallo strumento urbanistico vigente comunale si ha:

Tavola Invarianti

- Tracciati viari fondativi art. 14 NTA
- S.I.C. 88 "Monti del Chianti" art. 17 NTA
- Area del Chianti" art. 18 NTA

Tavola Sistemi

Sistema Monti del Chianti subsistema boschi

Tavola Pericolosità geomorfologica

G2 pericolosità media

Tavola Pericolosità idraulica

Nessun tematismo

Tavola Pericolosità integrata

Instabilità limitata

3.5 Rapporto del PAPMAA con altri piani o programmi

Il PAPMAA è un programma redatto su scala aziendale, a livello locale, che ha come obiettivo quello di sviluppare, promuovere e sostenere una attività di tipo economico legata al comparto agricolo. La sua funzione è pertanto riconducibile, a questa scala di dettaglio, ad un miglioramento ed alla qualificazione di una azienda agricola che nello

specifico operando nel rispetto dei principi del biologico già persegue il principio dello sviluppo sostenibile.

Il PAPMAA prevede nuova edificazione per un volume complessivo superiore a 600 mc e quindi ai sensi dello strumento urbanistico comunale vigente si configura come un piano attuativo.

Da questo punto di vista il PAPMAA per sua natura è legato ad altri piani sovraordinati (PIT, PTCP, PS) da cui dipende in termini di conformità (verifica già eseguita per PIT e PTCP) e che nello specifico non determina varianti agli stessi né la realizzazione di progetti futuri soggetti a VIA o a verifica di assoggettabilità a VIA.

3.6 Aspetti pertinenti l'attuazione del piano sullo stato dell'ambiente e sulla sua possibile evoluzione

L'elemento di maggior interesse ai fini delle valutazioni ambientali e senz'altro riconducibile alla realizzazione del nuovo centro aziendale mentre per tipologia di opere e dimensioni la recinzione (trattasi di sanatoria) e l'annesso per il bestiame non hanno requisiti tali da giustificare una analisi approfondita nell'ambito del processo di VAS. In merito alla realizzazione del laghetto questa su indicazione dei pareri pervenuti nella fase di consultazione del rapporto preliminare sarà escluso dal Piano.

La realizzazione di questa cantina di per se non è tale da poter incidere in maniera significativa sui possibili sviluppi dell'ambiente. Essa tuttavia si inserisce in un contesto ove la cantina, in quanto struttura legata al comparto vitivinicolo, è una struttura ben rappresentata che ha una sua importanza. La presenza su questo tipo di ambienti di una azienda agricola, delle sue strutture unitamente alla sua vocazione produttiva sono da considerarsi elementi di indubbio valore. L'azienda ha prodotto in passato, produce tutt'oggi e continua a produrre delle azioni che hanno importanti ripercussioni economiche, sociali ma anche ambientali e paesaggistiche.

Gran parte del prestigio di molti luoghi è dovuto alla viticoltura il cui sviluppo ha permesso il recupero dei terreni abbandonati, di strutture e di edifici (fattorie, poderi, borghi e castelli). Oggi quegli stessi edifici oltre che a arricchire un paesaggio talvolta particolarmente affascinante offrono servizi di ristorazione e ricezione. Sono queste le attività che hanno favorito ed incentivato le connessioni al turismo sviluppando un importante indotto che ha consentito di incrementare e sostenere l'economia locale.

3.7 Problematiche ambientali ed obiettivi di protezione

Il Papmaa prevede opere che per tipologia costruttiva, ubicazione, materiali, dimensioni e destinazione d'uso non comporta effetti negativi significativi sull'ambiente e sue componenti. Le criticità ambientali e le emergenze di maggior interesse da prendere in considerazione sono quindi:

- La presenza del sito di interesse comunitario Sic Monti del Chianti,
- La presenza del vincolo paesaggistico ai sensi art. 136 Dlgs42/2004
- La presenza di un territorio particolarmente vocato alla produzione di vini di qualità assoggettati ad uno specifico disciplinare di produzione quale quello del Chianti classico, territorio con una specifica identità riconosciuta a livello internazionale ed ormai inserita in quasi tutti gli strumenti urbanistici dei comuni interessati (Area del Chianti classico) come invariante strutturale.

3.7.1 Il Sic n. 88 Monti del Chianti

Il Sic si estende per circa 8.000 ettari lungo l'asse nord-sud dei Monti del Chianti. Si tratta di un'area alto-collinare ed in parte montana ove il secolare rapporto tra uomo e risorse naturali ha dato luogo a un paesaggio di interesse non solo naturalistico ma anche storico e paesaggistico. Dal punto di vista vegetazionale la matrice fondamentale è costituita da boschi di latifoglie termofile e mesofile a dominanza di cerrete, boschi di roverella e castagneti (sia cedui che da frutto). Quest'ultimi a

testimonianza della storica presenza dell'uomo e del suo condizionamento sul paesaggio vegetale. Boschi di leccio e stadi di degradazione a macchia alta e bassa caratterizzano i versanti esposti a mezzogiorno o le stazioni rupestri e soleggiate. Il crinale principale è interessato dalla presenza di ex pascoli oggi trasformati, a seguito della riduzione delle attività umane, in arbusteti e prati arbusteti. Ampiamente presenti risultano gli stadi di degradazione a dominanza di *Erica arborea* (ericeti) e ginestre (*Spartium junceum*, *Cytisus scoparius*), ma anche formazioni chiuse a *Ulex europaeus*, con particolare riferimento alle stazioni su suoli acidi soggette a frequenti incendi. Alle pendici dei Monti del Chianti risultano ampiamente distribuite, come elemento caratterizzante il paesaggio, le aree agricole con colture erbacee o arboree. Si tratta di una presenza legata a nuclei abitati sparsi o a piccoli borghi con dominanza di olivi. Numerosi i corsi d'acqua minori confluenti nel bacino del Fiume Greve, del Fiume Arbia e dei corsi d'acqua tributari, in sinistra idrografica, del Fiume Arno. Per vasti tratti tali elementi lineari si caratterizzano per la presenza di vegetazione ripariale ben strutturata o soggetta a fenomeni di degrado. Nell'ambito della delibera di approvazione della proposta di Sito di Importanza Comunitaria da parte della Regione Toscana (Del.C.R. 10 novembre 1998, n.342) il sito in oggetto viene così descritto: "*L'alternanza di boschi, stadi di degradazione arbustivi e alcune rare aree aperte favorisce la presenza di rapaci che utilizzano i diversi ambienti (Circaetus gallicus, Pernis apivorus). Le aree aperte e le brughiere ospitano altre specie ornitiche nidificanti rare o minacciate. I corsi d'acqua, seppur di modesta portata, scorrono in aree a buona naturalità e relativamente indisturbate e presentano una fauna ittica ben conservata. Si segnala, tra gli anfibi, la presenza di popolazioni relitte di Triturus alpestris apuanus, di un endemismo dell'Italia appenninica (Rana italica) e di un genere endemico dell'Italia peninsulare (Salamandrina terdigitata). Presenza di numerosi invertebrati endemici e localizzati*".

Oltre alle notevoli valenze paesaggistiche e storico-culturali dal punto di vista naturalistico il SIR Monti del Chianti ospita habitat e specie animali di interesse. Tra i primi si segnalano in particolare le praterie secondarie di degradazione dei *Festuco-Brometea* (habitat prioritario) e i numerosi castagneti da frutto presenti per lo più in modo relittuale. Tra le specie vegetali si segnala la presenza di *Circaea intermedia*, specie presente nei boschi di latifoglie, segnalata in Toscana nel 1991 a Radda in Chianti (Mulino di Selvole) e a Boscolungo all'Abetone sulla base di campioni di erbario risalenti al secolo scorso. Tra le specie animali si segnala tra le emergenze più significative la presenza dell'anfibio *Bombina pachypus* (ululone), comunità ittiche ben conservate, varie specie endemiche di invertebrati (inclusa *Alzoniella cornucopia*, endemica esclusiva del Fiume Arbia). Risultano importanti inoltre i popolamenti ornitici legati ai mosaici ambientali complessi oppure alle brughiere a *Ulex* ed *Erica*. La componente faunistica si caratterizza per la presenza di un elevato numero di specie di interesse regionale ai sensi della L.R. 56/2000 alcune delle quali anche di interesse comunitario ai sensi delle Direttive Habitat (Dir. 92/43/CEE) e Uccelli (Dir 79/409/CEE e succ. modifiche). Le specie prese in considerazione comprendono sia la fauna Invertebrata (Molluschi Gasteropodi, Insetti e Crostacei) che la fauna Vertebrata, costituita dalle seguenti Classi: Pesci, Anfibi, Rettili, Uccelli, Mammiferi.

Per ogni gruppo sistematico viene presentata una lista faunistica delle emergenze (interesse regionale e/o comunitario) a cui segue un'altra lista che comprende altre specie non di interesse regionale/comunitario derivanti dall'elenco della scheda Natura 2000, oppure tratte da lavori recenti o da informazioni inedite.

Le informazioni sulle presenze faunistiche del SIR Monti del Chianti sono sufficientemente esaurienti per alcuni gruppi di animali (Pesci, Anfibi ed Uccelli) mentre appaiono assai scarse soprattutto per i Mammiferi. Molte delle informazioni più interessanti provengono dall'archivio informatizzato e geo-referenziato del Repertorio

Naturalistico Toscano (progetto RENATO; Sposimo e Castelli, 2005; Università di Firenze e Museo di Storia Naturale, 2003) un archivio consultabile sul sito Web della Regione Toscana che comprende segnalazioni e dati relativi a specie di rilevanza conservazionistica di tutti i gruppi analizzati in questo lavoro.

Per quanto riguarda l'Erpetofauna, dati interessanti provengono anche dai due recenti Atlante degli Anfibi e Rettili: quello d'Italia (Sindaco et al., 2006) e quello della Toscana (Vanni e

Nistri, 2005), entrambi riferiti ad unità quadrate di 10 km di lato secondo il modello ormai classico, di cui peraltro questi lavori ne sono un aggiornamento a scala italiano e regionale, dell'Atlante Provvisorio degli Anfibi e dei Rettili d'Italia (Societas Herpetologica Italica,

1997). I dati relativi agli Uccelli sono numerosi e abbastanza dettagliati, potendo contare sui dati raccolti nell'archivio del Centro Ornitologico Toscano. Nel caso in esame, si è preferito concentrare l'analisi sul solo popolamento nidificante tralasciando informazioni, peraltro assai carenti, sulle specie presenti in inverno o nei periodi migratori. Fra i dati bibliografici esistenti, quelli che sono risultati più utili (perché aggiornati e puntuali) sono stati quelli relativi al Monitoraggio degli Uccelli nidificanti in Toscana (Progetto MITO, iniziato nel 2000 e ancora in corso), che possiede alcune stazioni localizzate all'interno del SIR o nelle immediate vicinanze. Altre preziose informazioni provengono dall'Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti in Toscana (Tellini Florenzano et al., 1997). Tali informazioni sono state integrate con dati personali e inediti relativi a presenze avifaunistiche e all'idoneità faunistica degli habitat presenti nel territorio comunale (Giunti, ined.).

Si riportato di seguito alcune caratteristiche del sito per quanto concerne gli habitat e gli aspetti floristici e faunistici:

Nome habitat	Codice Natura 2000	Copertura %
Foreste di Castanea sativa	9260	5
<i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i>	5130	2
<i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee)</i>	6210	1

Nome habitat	Rappres.	Superf. relativa	Stato di conservazione	Valut. globale
Foreste di Castanea sativa	A	C	B	B
<i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i>	B	C	B	C
<i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee)</i>	B	C	B	B

Nota:

Rappresentatività = A: eccellente; B: buona; C: significativa; D: non significativa.

Superficie relativa = rispetto alla superficie totale a livello nazionale. A: $100 > p > 15\%$; B: $15 > p > 2\%$; C: $2 > p > 0\%$; D: non significativa.

Stato di conservazione = A: eccellente; B: buona; C: media o ridotta.

Valutazione globale = A: eccellente; B: buono; C: significativo.

Lista elementi di attenzione (Fonte Re.na.to)

Nome	Gruppo	Nome	Gruppo
<u>Rana italica</u>	Anfibi	<u>Ixobrychus minutus</u>	Uccelli
<u>Salamandra salamandra</u>	Anfibi	<u>Lanius collurio</u>	Uccelli
<u>Triturus alpestris</u>	Anfibi	<u>Lanius minor</u>	Uccelli
<u>Triturus carnifex</u>	Anfibi	<u>Lanius senator</u>	Uccelli
<u>Potamon fluviatile (Herbst 1785)</u>	Crostacei	<u>Lullula arborea</u>	Uccelli
<u>Bupleurum semicompositum L.</u>	Flora	<u>Milvus milvus</u>	Uccelli
<u>Circaea intermedia Ehrh.</u>	Flora	<u>Otus scops</u>	Uccelli
<u>Corydalis solida (L.) Swartz</u>	Flora	<u>Pernis apivorus</u>	Uccelli
<u>Calosoma sycophanta L.</u>	Insetti	<u>Phoenicurus phoenicurus</u>	Uccelli
<u>Cerambyx cerdo L.</u>	Insetti	<u>Sylvia undata</u>	Uccelli
<u>Lucanus cervus (L.)</u>	Insetti	<u>Falco tinnunculus</u>	Uccelli
<u>Onychogomphus uncatus (Charp.)</u>	Insetti		
<u>Oulimnius tuberculatus (Ph. Muller)</u>	Insetti		
<u>Canis lupus</u>	Mammiferi		
<u>Alzoniella cornucopia (De Stefani, 1880)</u>	Molluschi		
<u>Arion intermedius Normand, 1852</u>	Molluschi		
<u>Oxychilus (Oxychilus) uziellii (Issel, 1872)</u>	Molluschi		
<u>Retinella olivetorum (Gmelin, 1791)</u>	Molluschi		
<u>Solatopupa juliana (Issel, 1866)</u>	Molluschi		
<u>Unio mancus Lamarck, 1819</u>	Molluschi		
<u>Vertigo (Vertigo) moulinsiana (Dupuy, 1849)</u>	Molluschi		
<u>Vertigo (Vertilla) angustior Jeffreys, 1830</u>	Molluschi		
<u>Leuciscus souffia Risso, 1826</u>	Pesci		
<u>Padogobius nigricans (Canestrini, 1867)</u>	Pesci		
<u>Rutilus rubilio (Bonaparte, 1837)</u>	Pesci		
<u>Elaphe quatuorlineata</u>	Rettili		
<u>Alcedo atthis</u>	Uccelli		
<u>Circaetus gallicus</u>	Uccelli		
<u>Circus pygargus</u>	Uccelli		
<u>Coturnix coturnix</u>	Uccelli		
<u>Falco biarmicus</u>	Uccelli		

SCHEDA TECNICO DESCRITTIVA DEL SIC MONTI DEL CHIANTI

Tipo sito anche pSIC

CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione 7941,04 ha

Presenza di area protetta

Sito non compreso nel sistema delle aree protette.

Altri strumenti di tutela

-

Tipologia ambientale prevalente

Boschi di latifoglie termofile (prevalentemente cerrete e boschi di roverella) e mesofile (prevalentemente castagneti), boschi di sclerofille e relativi stadi di degradazione, arbusteti acidofili (uliceti, ericeti, ginestre).

Altre tipologie ambientali rilevanti

Corsi d'acqua con vegetazione ripariale, praterie secondarie, rimboschimenti di conifere, coltivi.

Principali emergenze

HABITAT

HABITAT

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CEE
Brughiere xeriche (1).	31,2	4030	AI*
Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (<i>Festuco-Brometea</i>).	34,32-34,33	6210	AI*

(1) Habitat non indicato nella scheda Natura 2000.

SPECIE VEGETALI

Circaea intermedia (erba maga intermedia) – Rara specie, rilevata in Toscana presso Radda in Chianti nel 1991 e a Boscolungo (Abetone).

SPECIE ANIMALI

(AII) *Bombina pachypus* (ululone, Anfibi).

(AII) *Elaphe quatuorlineata* (cervone, Rettili).

(AI) *Circaetus gallicus* (biancone, Uccelli) – Da confermare come nidificante.

Comunità ittiche ben conservate.

Varie specie endemiche di invertebrati (inclusa *Alzoniella cornucopia*, endemica esclusiva del F. Arbia).

Alcune specie rare di uccelli, legate a mosaici ambientali complessi (da citare l'averla capirossa *Lanius senator*) oppure agli arbusteti a *Ulex* ed *Erica*.

Altre emergenze

Ecosistemi fluviali di interesse conservazionistico, con caratteristici popolamenti di fauna anfibia.

Castagneti da frutto di particolare interesse paesistico e naturalistico.

Principali elementi di criticità interni al sito

- Abbandono e successiva chiusura di aree agricole e pascoli, con semplificazione del mosaico ambientale e perdita di valore naturalistico (in particolare avifaunistico).
- Passaggio di mezzi fuoristrada.
- Inquinamento dei corsi d'acqua.
- Tagli della vegetazione nelle formazioni ripariale e interventi in alveo.
- Presenza di rimboschimenti di conifere omogenei e di scarsissimo valore naturalistico; i livelli di maturità e naturalità dei boschi di latifoglie sono spesso insoddisfacenti.
- Progressiva evoluzione degli arbusteti, che si trasformano in cenosi boschive.
- Abbandono dei castagneti da frutto.

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Aree circostanti il sito caratterizzate da livelli di antropizzazione medi o alti.
- Diffusa riduzione delle attività agricole e del pascolo in aree montane, con scomparsa

di habitat e specie collegate e forte semplificazione del mosaico ambientale.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

- a) Conservazione (ove necessario miglioramento) dei livelli di qualità delle acque, della naturalità dell'alveo, delle zoocenosi e delle formazioni ripariali nei corsi d'acqua (E).
- b) Mantenimento della complessità dei mosaici ambientali e degli elementi lineari del paesaggio (M).
- c) Mantenimento delle aree con arbusteti a *Ulex* ed *Erica* a mosaico con praterie secondarie (M).
- d) Tutela/recupero dei castagneti da frutto (B).
- e) Rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere (B).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Tutela dei corsi d'acqua, inclusi quelli minori, e delle pozze (habitat di anfibi), tramite la protezione della vegetazione ripariale, il controllo delle captazioni, la cessazione (o forte limitazione spaziale) delle eventuali immissioni di ittiofauna (E).
- Adozione di misure contrattuali (incentivi per garantire il pascolamento o interventi periodici di sfalcio o decespugliamento) o, se necessario, gestionali, finalizzate al mantenimento e al recupero delle zone aperte, con particolare riferimento alle praterie secondarie (M).
- Valutazione delle tendenze in atto negli arbusteti, definizione e attuazione di forme di gestione per la loro conservazione (possibilmente attraverso misure contrattuali, quali il taglio periodico delle "scope") (M).
- Interventi di gestione forestale mirati all'incremento della naturalità degli impianti di conifere (B).
- Misure contrattuali per il recupero dei castagneti da frutto (B).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Non necessario.

Necessità di piani di settore

Appare necessario uno specifico piano d'azione per la conservazione del mosaico di praterie secondarie e arbusteti, che potrebbe essere relativo anche ad altri SIR.

3.7.2 Area a vincolo paesaggistico

L'area è dichiarata di notevole interesse pubblico con Decreto Ministeriale 23/05/1972 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.15 del 18/01/1973.

"Visto (...);

Considerato che la commissione provinciale di Siena per la protezione delle bellezze naturali, nell'adunanza del 3 luglio 1970, ha incluso nell'elenco delle località da sottoporre alla tutela paesistica (...) la zona di Volpaia nel comune di Radda in Chianti; Considerato che il vincolo comporta (...) di presentare alla competente Soprintendenza, per la preventiva approvazione, qualunque progetto di opere che possano modificare l'aspetto esteriore della località stessa; Riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché comprende un bellissimo comprensorio collinare, ricco di uliveti, cipressi e boschi che incorniciano complessi monumentali ed insediamenti particolarmente qualificati in senso ambientale e paesistico quali Volpaia, Capaccia, Albola, Villa Castelveccchi; tale ambiente, costellato anche da tipiche case rurali, si determina come uno dei paesaggi meglio caratterizzati della campagna toscana, notevolmente qualifica in maniera omogenea e godibile da

molti punti di vista, in particolare dal belvedere di Radda; Decreta: La zona di Volpaia sita nel territorio del comune di Radda in Chianti (Siena) ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa. Tale zona è delimitata nel modo seguente: a nord con il confine di comune, dall'incrocio esistente con la strada provinciale per S. Maria Novella in Chianti verso est, fino alla vetta del monte Maione a quota 812, proseguendo ancora il confine comunale che passa in vicinanza dell'Abbadia di Coltibuono e segue ad ovest la strada statale 429 fino a quota 574, all'incrocio con la strada vicinale per S. Donato. Da qui in linea retta in direzione nord-ovest, fino ad incontrare la strada di Bugialla in prossimità della C.Bozzolo a quota 400. Si segue ad ovest tale quota 400 fino ad intersecare il borro di Bracciano. Poi in linea retta verso nord fino all'incrocio della strada provinciale per S.Maria Novella ed il sentiero che conduce al podere Montemaggio. Seguendo la suddetta strada provinciale verso nord fino ad intersecare il confine comune presso la località Il Sodo. (...)”

Il contesto paesaggistico ambientale del Comune di Radda in Chianti (esteso per circa 8000 ettari), è costituito da un vasto comprensorio collinare con un significativo livello di naturalità essendo la maggior parte del territorio (circa 80%) coperta da boschi. Il bosco, in prevalenza di specie quercine, svolge un ruolo fondamentale nell'articolazione e nel disegno del paesaggio, esso copre i versanti più acclivi circondando spesso più o meno estese aree coltivate, interessando quelle porzioni inutilizzabili da un punto di vista economico ed invadendo le aree in abbandono colturale. I coltivi, a netta prevalenza di vite ed olivo, determinano quel valore economico, sociale ma anche paesaggistico ed ambientale oggi riconosciuto al territorio chiantigiano. Questi ultimi, frutto dell'evoluzione della gestione del mondo rurale; dai periodi di abbandono, all'ordinamento mezzadrile fino allo sviluppo moderno, manifestano chiaramente un intenso livello di antropizzazione con l'alternanza di colture promiscue su terrazzamenti delimitati sovente da muri a secco in pietra a moderni e razionali vigneti e oliveti specializzati. Le sistemazioni idraulico-agrarie dei terrazzamenti con muri a secco, gli acquidocci, la rete viaria podereale, la struttura dell'appoderamento, gli elementi vegetazionali puntuali di confine e di culto sono tuttavia ancora oggi riconoscibili. Inoltre il contesto si arricchisce di quelle fattorie, ville rurali e castelli che sono sede di aziende agricole di grande prestigio.

- Pertanto tra gli elementi a maggior naturalità possiamo schematicamente elencare:
- Le aree montuoso-alto-collinari ricoperti da boschi a prevalenza di latifoglie,
- L'alternanza tra coltivi, bosco e boschetti
- Gli impluvi, i fossi e la vegetazione riparia del reticolo minore delle acque (territorio interessato da un copioso numero di corsi d'acqua di cui molti classificati acque pubbliche).
- Per quelli antropici invece si evidenziano:
- I paesaggi storici ed il sistema insediativo,
- La tessitura agraria con particolare riferimento alle modificazioni morfologiche per la realizzazione di colture arboree specializzate,
- La viabilità storica.

3.7.3 Area del Chianti Classico

La zona di produzione del vino "Chianti Classico" è la zona delimitata con decreto interministeriale 31luglio 1932, confermata con l'art.5 del DPR 930 del 12.7.1963, dall'art.3 del DPR 9 agosto 1967, dall'art.3 del DPR 2 luglio 1984 e dall'art.5 della Legge 164 del 10.2.1992, regolata autonomamente ai sensi del menzionato art.5 della Legge 164/92.

Il territorio che produce il vino Chianti Classico occupa una porzione di Toscana compresa a nord tra i dintorni di Firenze, a est dai Monti del Chianti, a sud da Siena e a ovest dalle vallate della Pesa e dell'Elsa.

I comuni interessati sono quelli di Greve in Chianti, San Casciano in Val di Pesa, Tavarnelle Val di Pesa, Barberino Val d'Elsa, Castellina in Chianti, Poggibonsi, Radda in Chianti, Gaiole in Chianti e Castelnuovo Berardenga.

Si tratta di una terra di antiche tradizioni abitata da etruschi (di cui esistono testimonianze legate al vino) e poi dai romani ma anche di continue dispute tra le due città contendenti: Firenze e Siena. E' quello il periodo in cui nacquero villaggi, castelli e roccaforti e fu a quel tempo che la vite e l'olivo strappando la terra ai boschi pose le basi per divenire oggi un riferimento economico di fama internazionale. Attraverso i secoli (al 1300 circa risale il primo documento notarile in cui il nome Chianti è associato al vino prodotto in questa zona) il vino e la sua terra hanno periodi storici differenti e condizioni sociali mutevoli che in ogni caso hanno segnato in maniera indelebile i connotati di un paesaggio ed il mosaico degli spazi aperti, un ambiente capace di affermarsi sempre più in tutto il mondo, contribuendo alla sua prosperità ed al suo benessere.

3.8 Considerazioni ambientali alla base del piano

Ai fini delle valutazioni che hanno caratterizzato il PAPMAA occorre osservare che come sottolineato nei capitoli precedenti a causa del lungo iter istruttorio che ha caratterizzato il piano, il processo di Vas si inserisce in un procedimento già avanzato che ha già conseguito al momento della valutazione ambientale strategica pareri ed indicazioni dai vari soggetti ed enti coinvolti.

Inoltre sono già stati raccolti pareri da parte dei soggetti esperti in materia ambientale nella fase di consultazione di un rapporto preliminare che già prevedeva analisi dettagliate dei possibili impatti attesi.

In questo senso la valutazione ambientale più che guidare il piano ne esamina le caratteristiche valutando la compatibilità delle scelte effettuate con gli strumenti di pianificazione del territorio a tutti i livelli, con gli aspetti di tutela paesaggistica e con le misure di salvaguardia dal punto di vista conservazionistico.

A tal proposito sono stati quindi presi a riferimento:

- Il PIT Piano di indirizzo territoriale,
- Il PTCP Piano territoriale di coordinamento provinciale
- Il Piano strutturale

dei quali è stata verificata la conformità, ed ancora la scheda del SIC Monti del Chianti nei confronti del quale già si dispone di uno specifico parere essendo stato presentato uno studio di incidenza su cui l'Amministrazione competente si è espressa il 09/12/2010.

3.8.1 Ambito pianificatorio di riferimento. PIT

Il Piano di indirizzo territoriale individua tra i caratteri identificativi del paesaggio i Monti del Chianti e le groppe collinari ricoperte da una densa vegetazione boschiva, attraversate dalla matrice della viabilità, che segue sinuosamente l'andamento del rilievo ed è talvolta delimitata da muri di contenimento delle terre e/o di recinzione delle dimore storiche. Le fattorie, ville rurali fulcro dell'ordinamento mezzadrile, sono spesso, ancora oggi, sede di aziende agricole di grande prestigio, con spazi aperti di diretta pertinenza in cui dimorano specie vegetali ornamentali come i cipressi e i cedri. Le sistemazioni idraulico-agrarie dei terrazzamenti con muri a secco, di primaria importanza quali presidi idrogeologici, costituiscono un sistema strutturale con preminente valenza identificativa del paesaggio anche per le esigenze contemporanee di sistemazione delle pertinenze di edifici di abitazione. I maggiori insediamenti sorgono generalmente lungo la viabilità principale di crinale, concentrati sulle sommità

di colli dalle quali dominano i territori circostanti. Tuttavia, il paesaggio è compromesso dal vigneto specializzato a rittochino, che segna con geometrie immediatamente riconoscibili il mosaico paesaggistico; nelle condizioni di maggiore fragilità geomorfologica questa orditura colturale provoca gravi fenomeni di erosione del suolo. Inoltre, l'abbandono delle colture arboree risulta evidente dalla loro tessitura smagliata. Le attività industriali e le cantine necessitano di impianti difficilmente inseribili nel paesaggio collinare, soprattutto quando questo presenta la peculiare fragilità data dalla minuta tessitura del mosaico agrario. Gli elementi fondamentali possono essere così riassunti:

Punti di forza	<ul style="list-style-type: none"> - Alto valore paesaggistico e ambientale - Buon livello di accessibilità - Patrimonio edilizio rurale recuperato prevalentemente per attività agrituristiche - Buon livello di urbanizzazioni e dotazione di servizi - Consistente presenza di strutture ricettive - Ripresa delle attività agricole con colture specializzate di vigneto e oliveto
Punti di debolezza	<ul style="list-style-type: none"> - Alterazioni delle caratteristiche paesaggistiche ed ambientali del territorio rurale - Spinte speculative per l'utilizzazione a fini residenziali delle aree limitrofe a quelle urbanizzate - Strutture tecniche comunali non adeguate - Progressiva scomparsa delle attività agricole tradizionali sostituite con la monocultura - Presenza di sommerso nelle attività ricettive agrituristiche - Presenza di aree con problemi idrogeologici
Opportunità	<ul style="list-style-type: none"> - Elevare il livello qualitativo delle strutture ricettive esistenti, riducendo le forme di lavoro sommerso e avviando politiche di formazione del personale addetto, attivare una politica di coordinamento di carattere sovra comunale che consenta di sviluppare un sistema di accoglienza qualificato ed articolato per tipologie di utenti. - Creare dei circuiti culturali tematici (antiche viabilità, Pievi e tabernacoli, ville storiche, parchi naturalistici) - Sviluppare attività produttive collegate alla lavorazione e valorizzazione dei prodotti tipici e delle produzioni biologiche

3.9 Verifica di compatibilità con il PIT

La verifica di compatibilità con il PIT è stata eseguita a livello di rapporto preliminare e già verificata in sede di istruttoria.

Si riporta quanto contenuto nel rapporto preliminare:

La disciplina generale del PIT colloca l'area di intervento nel macro sistema territoriale dell'universo rurale e ne definisce struttura e funzioni proprie. All'interno del sistema la disciplina a cui ci riferiamo è quella statutaria relativa al "patrimonio collinare" di cui agli artt. 20-24.

L'art. 20 indica il "patrimonio collinare" quale fattore essenziale della qualità del territorio toscano e del suo paesaggio ed individua nell'impresa rurale e nelle attività agroforestali, le risorse essenziali per lo sviluppo sociale e la qualificazione culturale e paesistica del territorio toscano.

In particolare l'Art. 20 c3 stabilisce che . Il "patrimonio collinare" toscano, come identificato nei commi 1 e 2 e nei paragrafi 6.1.3 e 6.3.3 del Documento di Piano, integra in sé e presuppone la promozione dei valori, delle attività e delle potenzialità del lavoro e dell'impresa rurale e individua nelle attività economiche della produzione agro forestale e in quelle che ad essa si correlano una risorsa essenziale per lo sviluppo sociale e per la qualificazione culturale e paesistica del territorio toscano. L'art. 21 contiene le direttive per la conservazione attiva del "patrimonio collinare" e delinea le modalità di adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale che dovrebbero disincentivare iniziative di "valorizzazione finanziaria" dei territori tenendo ben presente gli obiettivi di tutela dei valori paesistici ed ambientali. Vengono poste alcune salvaguardie fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici con deroghe per le attività agricole. L'art. 22 riporta le direttive per la conservazione attiva delle risorse agro ambientali, paesaggistiche, sociali ed economiche della Toscana rurale sempre con riferimento

all'adeguamento degli strumenti di pianificazione. La sottrazione di suolo all'agricoltura deve essere limitata il più possibile e si elencano le risorse agro ambientali meritevoli della massima tutela tra cui le colture di pregio paesistico ed imprenditoriale, gli usi civici, i terreni con particolari sistemazioni agrarie funzionali alla difesa del suolo quali terrazzamenti e ciglionamenti, i terreni soggetti a bonifica idraulica etc.

Gli artt. 23 e 24 dettano agli strumenti di pianificazione una serie di prescrizioni riferibili, però, prevalentemente alle trasformazioni territoriali concernenti la nuova edificazione, il recupero del patrimonio edilizio esistente, la realizzazione di infrastrutture ed impianti sportivi e lo sviluppo di attività economiche compatibili.

AMBITI DI PAESAGGIO DEL PIT

La documentazione relativa agli ambiti di paesaggio del Pit si struttura in 4 sezioni:

Sezione 1: caratteri strutturali del paesaggio

Sezione 2: valori paesaggistici

Sezione 3 : funzionamenti, dinamiche, obiettivi di qualità, azioni prioritarie

Sezione 4: beni paesaggistici soggetti a tutela ai sensi dell' art.136 del D.Lgs. 22/01/2004 n°42 ed aree gravemente compromesse o degradate

Le prime due sezioni(caratteri strutturali del paesaggio, valori paesaggistici) fanno parte del quadro conoscitivo, la sezione 3(funzionamenti, dinamiche, obiettivi di qualità, azioni prioritarie) dà indirizzi e prescrizioni di interesse su tutto il territorio mentre l'ultima sezione(Sezione 4: beni paesaggistici soggetti a tutela ai sensi dell' art.136 del D.Lgs. 22/01/2004 n°42 ed aree gravemente compromesse o degradate) contiene le schede degli immobili e delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico e delle aree gravemente compromesse o degradate qualora individuate al loro interno ed è specifico delle aree vincolate.

L'azienda oggetto del PAPMAA ricade nell' Ambito 32: Chianti e dal momento che l'area di intervento ricade all'interno di un'area dichiarata di notevole interesse pubblico denominata "Zona di *Volpaia*" verrà analizzata sia la sezione 3 che la 4.

All'interno della sezione 3 verranno analizzati solo i punti che riguardano piano presentato mentre per la sezione 4 sarà analizzata la disciplina correlata alla "Zona di *Volpaia*" all'interno della quale è posizionata l'azienda..

SEZIONE 3 : FUNZIONAMENTI, DINAMICHE, OBIETTIVI DI QUALITÀ, AZIONI PRIORITARIE

Elementi costitutivi naturali

a) Valori naturalistici : Obiettivi di qualità

-Il sistema naturale dei rilievi dei Monti del Chianti.

Rispetto al sistema naturale dei rilievi del Chianti l'azienda con il proprio piano rispetta gli obiettivi di qualità posti dal Pit. Infatti il mosaico ambientale ed i valori naturalistici(punto 1.1) non vengono intaccati. I vigneti di nuova realizzazione sono stati impiantati nel pieno rispetto del mosaico produttivo locale e la localizzazione della nuova struttura produttiva è stata attentamente valutata tenendo presente soprattutto l'inserimento ambientale di tale struttura; sfruttando il naturale dislivello del terreno andrà ad integrarsi nel contesto territoriale, andando a costituire una sorta di terrazzamento che sottolineerà il taglio della collina determinato dalla viabilità campestre. Particolare cura sarà inoltre dedicata alla sistemazione dell'area di pertinenza della nuova cantina cercando di rispettare al massimo, con le sistemazioni, il profilo attuale del terreno, utilizzando nelle sistemazioni a verde con essenze arboree ed arbustive autoctone tipiche dei contesti rurali nell'intorno dei fabbricati(*Quercus cerris*, *Acer campestre*, *Morus alba*).

Per quel che riguarda il punto 1.2, i pascoli e i prati pascoli saranno mantenuti in produttività ed ulteriormente valorizzati sia tramite la previsione di realizzare un piccolo laghetto che permetterà di arricchire l'ecosistema del pascolo, sia introducendo un piccolo allevamento zootecnico che permetterà di valorizzare i pascoli ed i prati pascoli finalizzandoli ad una produzione reimpiegabile in azienda. Per quel che riguarda i canneti in azienda ne è presente uno di circa 2050 mq che viene regolarmente sfalcato e mantenuto. Rispetto al punto 1.3 il piano è perfettamente coerente dato che è previsto il mantenimento e la rivalutazione a fini produttivi di un castagneto da frutto di circa 5,5 ha. Gli interventi di miglioramento consisteranno nella ripulitura e nelle potature di riforma straordinarie per rimuovere parti necrotizzate delle piante malate. I giovani polloni saranno innestati a tre marze con Marrone o Pistolese. In accordo con il punto 1.4 la realizzazione di un laghetto non inciderà

negativamente sul livello di qualità delle acque. infatti tale area umida verrà alimentato dal Fosso della Petraia e, in periodi di siccità, dalle acque piovane raccolte nel periodo invernale o da acqua di pozzo consentendo l'approvvigionamento idrico anche durante i periodi di siccità. Inoltre, al fine di valorizzare la vegetazione ripariale, al confine tra la particella 5 e 9 del Fg. 18, in prossimità del Fosso la Petraia, verrà ricostituita una vegetazione riparia arborea ed arbustiva di circa 500 mq utilizzando salici, aceri e arbusti di diversa specie.

-Il sistema delle "macchie boscate " e della vegetazione riparia

Rispetto al punto 2.1 in azienda non esistono vere e proprie "Macchie boscate" ma un ecosistema boschivo che circonda tutta l'area produttiva dell'azienda. Il bosco viene mantenuto già oggi in produzione tramite un programma di tagli e sarà ancora più valorizzato in futuro tramite il pascolamento di un ristretto numero di capi di cinto senese. Per quel che riguarda il punto 2.2 valgono le stesse considerazioni effettuate per il punto 1.4. Ossia che il reticolo idrografico minore verrà mantenuto e valorizzato con un laghetto e che la vegetazione riparia sarà mantenuta e potenziata tramite i miglioramenti ambientali previsti.

Il sistema naturale fluviale.

Il sistema naturale fluviale viene valorizzato tramite questo piano con la previsione di ricostruire, in prossimità del Fosso la Petraia, una vegetazione riparia arborea ed arbustiva di circa 500 mq utilizzando salici, aceri e arbusti di diversa specie.

Il sistema delle aree boscate del Chianti senese.

Le aree boscate definite "boschi misti e cedui" sono caratterizzate da bosco ceduo di cerro e roverella che fornisce legna da ardere. Il bosco viene mantenuto in produzione e tagliato con un turno pari a 20 anni. Il bosco di alto fusto è invece utilizzato in sinergia con l'attività agrituristica con dei "percorsi natura".

Si prevede inoltre di rimboschire circa 500 mq di terreno lungo un corso d'acqua presente in azienda.

b. Valori storico naturali- non si identificano specifici elementi

c. Valori estetico percettivi : Obiettivi di qualità

Il complesso morfologico - ambientale dei Monti del Chianti.

L'integrità visiva non verrà alterata dagli interventi previsti in quanto le nuove edificazioni si realizzeranno sfruttando la naturale pendenza del terreno e verranno ulteriormente inserite nel contesto circostante dai miglioramenti ambientali previsti utilizzando, nelle sistemazioni a verde, essenze arboree ed arbustive autoctone tipiche dei contesti rurali nell'intorno dei fabbricati già esistenti (Quercus cerris, Acer campestre, Morus alba).

Elementi costitutivi antropici

Valori naturalistici: Obiettivi di qualità

Ambiti rurali che conservano caratteri e organizzazione della tessitura agraria riconducibile ad assetti storici a valenza naturalistica.

La maglia nei dintorni dell'area di intervento è considerata come maglia media caratterizzata da una distribuzione delle coltivazioni a mosaico composta da oliveti, seminativi, frutteti e vigneti. Tale tessitura agraria non verrà intaccata dagli interventi.

I muretti a secco sono già stati tutti sistemati.

b. Valori storico-culturali: Obiettivi di qualità

Ambiti rurali connotati dalla presenza di patrimonio edilizio di matrice storica (relative pertinenze e viabilità).

I fabbricati già presenti in azienda sono catalogati come edifici presenti al 1954. Gli interventi previsti non vanno ad intaccare gli edifici già presenti, anzi nel caso del fabbricato B i lavori di ristrutturazione ne permetteranno un riutilizzo produttivo agricolo che ne consentirà un recupero. La nuova cantina e rimessa macchinari e le stalle invece saranno realizzati, seppur in area contigua, distaccati dai fabbricati esistenti di modo da non intaccarne il pregio ed in una posizione tale da non incidere sulle linee di crinale. Le tipologie costruttive richiameranno comunque quelle tipiche della zona del chianti. Per quel che riguarda la viabilità esistente, questa non verrà minimamente intaccata.

-Il mosaico agrario: ambiti rurali che conservano caratteri e organizzazione della tessitura agraria riconducibile ad assetti storici a valenza storico testimoniale.

Rispetto a quanto previsto dal Pit la tessitura agraria presente sarà mantenuta; i muretti a secco presenti in azienda, in prevalenza sulla particella 66 sono già stati recuperati; gli alberi isolati presenti nei campi sono stati e verranno mantenuti; nei vigneti già presenti ed in quelli di nuovo impianto verrà effettuato l'inerbimento controllato delle superfici, col vantaggio di

limitare il dilavamento e l'erosione e favorire un apporto diretto di sostanza organica. La superficie ad uliveto sarà implementata anche a corona dei vigneti di nuovo impianto e il filare di cipressi presente sulla via di accesso all'azienda sarà mantenuto.

-Viabilità minore e poderale di impianto storico.

La viabilità di matrice storica non verrà intaccata dagli interventi mentre a seguito dell'impianto dei nuovi vigneti anche quella interpoderale è stata migliorata e potenziata. Le piante di confine e gli elementi lineari sono stati mantenuti.

-Il sistema dei castagneti.

È previsto il mantenimento e la rivalutazione a fini produttivi di un castagneto da frutto di circa 5,5 ha. Gli interventi di miglioramento consisteranno nella ripulitura e nelle potature di riforma straordinarie per rimuovere parti necrotizzate delle piante malate. I giovani polloni saranno innestati a tre marze con Marrone o Pistolese.

c) Valori estetico-percettivi: Obiettivi di qualità

I -Il mosaico paesaggistico.

Relativamente alla realizzazione delle nuove costruzioni il progetto è organico e comprensivo del dimensionamento e della progettazione degli spazi esterni e degli interventi di inserimento paesaggistico. Particolare cura è stata dedicata alla sistemazione dell'area di pertinenza della nuova cantina cercando di rispettare al massimo, con le sistemazioni, il profilo attuale del terreno, utilizzando nelle sistemazioni a verde essenze arboree ed arbustive autoctone tipiche dei contesti rurali nell'intorno dei fabbricati (*Quercus cerris*, *Acer campestre*, *Morus alba*).

Nel progetto si è privilegiato l'utilizzo della viabilità esistente e limitato gli interventi di sbancamento per la realizzazione di piazzali a quelli "strettamente necessari" al sistema produttivo aziendale. Al fine di valorizzare l'agro mosaico si prevede inoltre di impiantare circa 1 ettaro di oliveto anche a corona dei nuovi vigneti.

3)Insediamenti e infrastrutture

a)Valori storico-culturali: Obiettivi di qualità

-Il sistema degli insediamenti storici e aree di pertinenza paesaggistica.

La localizzazione della cantina e rimessa macchinari è stata attentamente valutata tenendo presente, fatte salve le necessità funzionali, soprattutto l'inserimento ambientale che tale struttura verrà ad avere anche in considerazione della propria consistenza volumetrica.

Sfruttando la naturale pendenza del terreno la nuova cantina si inserisce nella pendenza del terreno andando a costituire una sorta di terrazzamento che sottolinea il taglio della collina determinato dalla viabilità campestre. Sul lato destro un volume emergente, quasi una torre, si contrappone dialogando con la struttura edilizia presente. Nel lato destro, a quota più bassa rispetto alla quota d'imposta della cantina vera e propria, la rimessa macchine va a insinuarsi sotto la cantina stessa, andando a costituire un unico organismo edilizio completamente interrato in modo tale da permettere al piano di campagna di mantenere la sua naturale morfologia e di non alterare l'integrità estetico - percettiva dei luoghi. Per quel che riguarda la piccola stalla (60 mq) non avrà alcun impatto visivo in quanto realizzata a ridosso di un'area boscata, nascosta da degli ulivi e dall'orto aziendale e per di più con volumetrie contenute strettamente necessarie alla conduzione del piccolo allevamento zootecnico da realizzarsi al servizio dell'agriturismo.

-I tracciati viari come luoghi di percezione del paesaggio.

Non si prevedono interventi sui tracciati viari principali, mentre è stata migliorata e potenziata la viabilità interpoderale. La percezione visiva dei paesaggi circostanti non viene alterata dalle nuove realizzazioni.

SEZIONE 4 : BENI PAESAGGISTICI SOGGETTI A TUTELA AI SENSI DELL'ART. 136 DEL D. LGS. 42/2004

La sezione 4 è caratterizzata da 4 capitoli:

Elementi identificativi

Identificazione dei rischi e dei valori e valutazione della loro permanenza

Obiettivi per la tutela e la valorizzazione e indirizzi per la qualità paesaggistica

Aree gravemente compromesse o degradate: individuazione e obiettivi per il recupero e la riqualificazione

I capitoli A e B fanno parte del quadro conoscitivo, il C dà indirizzi e prescrizioni di interesse su tutto il territorio mentre l'ultimo capitolo (D) contiene le schede delle aree gravemente

compromesse. Dal momento che non sono presenti aree gravemente compromesse verrà analizzata solo la sezione C e riportata per conoscenza la sezione A.

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

CODICE: 9052073

D.M. – G.U : D.M.23/05/1972 G.U.15/1973dec

DENOMINAZIONE COMUNE: Zona *di Volpaia* sita nel comune di Radda in Chianti

TIPOLOGIA ART. 136 D.LGS.42/04:

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE E INDIRIZZI PER LA QUALITA' PAESAGGISTICA

Obiettivi per la tutela:

Rispetto agli obiettivi di tutela si precisa quanto segue:

l'azienda ha già recuperato tutti i terrazzamenti presenti in azienda, le tipologie architettoniche già presenti verranno mantenute e valorizzate ulteriormente dando una funzione produttiva a fabbricati inutilizzati, non sono presenti cesure (cancellate od altro) tra il complesso colonico e il territorio agricolo circostante, l'inserimento della nuova cantina è previsto all'interno di un'area pertinenziale, opportunamente integrato e correttamente relazionato agli edifici esistenti, grazie allo sfruttamento dei dislivelli presenti, alla percezione visiva goduta dai tracciati di interesse paesaggistico, storico e di crinale.

Obiettivi per la valorizzazione

Censimento dei punti di sosta di interesse panoramico accessibili al pubblico dislocati lungo tutto il sistema viario, oltre alla possibilità di realizzarne di nuovi in coerenza con i valori formali dei luoghi. Censimento dei muri a secco che delimitano la viabilità, con relative regole per il recupero e la manutenzione. Non sono presenti in prossimità dell'azienda punti di sosta di interesse panoramica accessibili al pubblico e comunque tutto il complesso agricolo non ricade nelle aree di eccezionale visibilità (art.27 del PS).

Il muro a secco che delimita la viabilità fino al podere è stato mantenuto e non se ne rilevano altri.

Strategie per il controllo delle trasformazioni: misure e azioni

Il progetto proposto si pone in parte l'obiettivo di riutilizzare a fini produttivi fabbricati ad oggi inutilizzati (fabbricato B), mantenendone le caratteristiche tipologiche originarie, ed in parte di realizzare una nuova cantina e rimessa macchinari. Il luogo e la tipologia costruttiva proposta ha tenuto conto sia delle necessità aziendali (gli spazi richiesti sono quelli strettamente necessari alla conduzione del fondo), sia della potenzialità infrastrutturale di modo da permettere un utilizzo ottimale della viabilità presente. Nella scelta del posizionamento si è anche tenuto conto dell'inserimento paesaggistico della struttura di modo che non abbia ad interferire con la percezione visiva dei paesaggi circostanti. Anche i movimenti terra previsti saranno quelli strettamente necessari alla attuazione del progetto.

Per quel che riguarda la realizzazione di una piccola stalla di 60 mq, questa risulta indispensabile per la gestione di un piccolo allevamento zootecnico che tenderà a valorizzare ulteriormente le aree marginali come il bosco e i pascoli.

Inoltre, relativamente all'ultimo punto, si precisa che tra i vari appezzamenti di vigneto da poco realizzati o in via di realizzazione ci si è premurati di prevedere delle cesure, sia ricreando delle aree riparie lungo un corso d'acqua sia immettendo a corona degli impianti stessi delle coltivazioni di olivi. Infine sono stati mantenuti anche dei corridoi ecologici caratterizzati da pascoli e prati pascoli attorno e tra i vigneti medesimi.

3.9.1 Ambito pianificatorio di riferimento. PTC

Il PTC inquadra l'area come parte dell'unità di paesaggio del Chianti (art.15), costituita dai rilievi che dai Monti del Chianti digradano verso la fascia collinare, inclusi i solchi vallivi della Pesa e dell'Arbia. I Tipi di paesaggio prevalenti sono quelli delle colture arboree con appoderamento fitto, del bosco e delle colture agrarie della montagna.

La gestione di questa Unità è legata nel complesso all'impatto del sistema produttivo del settore viticolo con i relativi impianti di trasformazione. È essenziale la tutela delle forme di sistemazione del suolo non ancora modificate, mentre va incoraggiata la riconfigurazione dei vigneti. È oggetto di attenzione anche l'impatto paesistico delle espansioni edilizie dei centri e delle ristrutturazioni del patrimonio edilizio degli

aggregati e delle case poderali, sia sulle immediate pertinenze che nelle vedute d'insieme.

3.9.2 Ambito pianificatorio di riferimento. PS

Nel 2009 il Comune di Radda in Chianti ha approvato il piano strutturale ai sensi LRT 01/2005. Nell'ambito delle valutazioni dei profili ambientali (valutazione integrata e di incidenza) l'intervento di cui al Papmaa è stato ritenuto compatibile come risulta dall'allegata scheda (Scheda n. 8).

3.10 Verifica di compatibilità con il PTCP e PS

La verifica di compatibilità con il PTCP e PS è stata eseguita a livello di rapporto preliminare e già verificata in sede di istruttoria.

Si riporta quanto contenuto nel rapporto preliminare:

Il PTCP 2010, adottato nell'aprile 2010, costituisce l'aggiornamento del PTCP 2000 e individua, nel quadro degli obiettivi della pianificazione regionale rappresentati nel PIT regionale vigente, la strategia di sviluppo dell'area provinciale, prospettando le conseguenti linee di assetto e di utilizzazione del territorio. Ai sensi dell'art. 51 della LRT 1/2005, il PTCP contiene:

1. lo Statuto del territorio, ove sono individuati i sistemi territoriali e funzionali, le invarianti strutturali, i criteri per l'utilizzazione delle risorse essenziali, i relativi livelli minimi prestazionali e di qualità con riferimento ai sistemi territoriali e funzionali, i criteri per la riqualificazione e la valorizzazione dei paesaggi, gli ambiti paesaggistici di interesse unitario provinciale e i relativi obiettivi di qualità paesaggistica, gli ambiti paesaggistici di rilievo sovra comunale.
2. la Strategia dello sviluppo territoriale provinciale, ove sono individuati obiettivi e azioni,
3. la specificazione dei criteri della valutazione integrata,
4. gli immobili di notevole interesse pubblico sovrapcomunale,
5. gli indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali, promuovendo la formazione coordinata degli strumenti di pianificazione territoriale,
6. gli indirizzi, i criteri e i parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale,
7. i criteri e gli indirizzi per la trasformazione dei boschi.

Dato che il PS del comune di Radda in Chianti ha già positivamente valutato l'intervento proposto, per l'analisi del PTCP 2010 relativamente all'azienda "LA PETRAIA" si è utilizzato come traccia analitica la scheda del PIT/PRR dell'unità di paesaggio n.3: CHIANTI SENESE, ove ricade l'azienda, in quanto all'interno di essa vengono riportate le norme salienti relative all'ambito aziendale. Come metodologia di analisi sono state riportati i valori individuati dal PPR, le azioni prescritte e le norme. All'interno della scheda viene riportato anche il testo della norma escludendo con la dicitura (...omissis...) le parti che non riguardano il territorio ove ricade l'azienda; accanto al testo, in una colonna successiva viene affrontata la coerenza tra le norme e quanto riportato nel PAPMAA. Gli articoli vengono riportati e ne viene affrontata la coerenza solo la prima volta che questi vengono richiamati all'interno della scheda. Per tutte le volte successive che la medesima norma si ripropone viene semplicemente richiamata nello specchio relativo.

VALORI INDIVIDUATI DAL PPR	NORME PTC 2010	PAPMAA E COERENZA
ELEMENTI COSTITUTIVI NATURALI	Valori naturalistici Il sistema naturale dei rilievi dei Monti del Chianti.	
	NORME ART. 9 INVARIANTI STRUTTURALI ART. 10.5 BIODIVERSITÀ ART. 10.5.2 SITI DI INTERESSE COMUNITARIO (SIC), NAZIONALE (SIN) E REGIONALE (SIR) ART. 10.5.3 LA RETE ECOLOGICA ART. 13.8 LE EMERGENZE DEL PAESAGGIO	NORME ART. 9 INVARIANTI STRUTTURALI Gli interventi proposti, come si evidenzierà durante l'analisi di coerenza delle altre norme citate nella presente scheda, sono coerenti con le invarianti strutturali previste dalla normativa. ART. 10.5 BIODIVERSITÀ L'azienda ricade all'interno dell'area Sic/Sir dei monti del Chianti. Relativamente all'area dei Monti del Chianti il Ptcp prevede la tutela dei castagneti. Nel Pmaa è previsto il mantenimento e la rivalutazione a fini produttivi di un castagneto da frutto di circa 5,5 ha. Gli interventi di miglioramento consisteranno nella ripulitura e nelle potature di riforma straordinarie per rimuovere parti necrotizzate delle piante malate. I giovani polloni saranno innestati a tre marze con Marrone o Pistolese Rispetto alle indicazioni generali a tutela della biodiversità, l'azienda ha previsto che i pascoli e i prati pascoli siano mantenuti in produttività ed ulteriormente valorizzati tramite il pascolamento e l'utilizzo dello sfalcio per fini zootecnici, che venga realizzato un piccolo laghetto che permetta all'avifauna locale di avere una risorsa idrica tutto l'anno, di provvedere al mantenimento di un canneto, di impiantare lungo un fosso presente in azienda della vegetazione riparia. Tutti interventi che serviranno a mantenere ed arricchire ulteriormente l'habitat presente. E' già stato peraltro depositato uno studio di incidenza che ha rilevato una sostanziale coerenza del PMAA con gli obiettivi di tutela posti nel sir. ART. 10.5.2 SITI DI INTERESSE COMUNITARIO (SIC), NAZIONALE (SIN) E REGIONALE (SIR) L'azienda ricade all'interno dell'area Sic dei monti del Chianti. La normativa prevede che sia obbligatoria all'interno di tale area una valutazione di incidenza. L'azienda si atterrà a quanto previsto all'interno del quadro normativo della Regione Toscana in materia di valutazione ambientale, costituito dalla <u>L.R. 12 febbraio 2010 n. 10</u> (" <i>Norme in materia di valutazione ambientale strategica (Vas), di valutazione di impatto ambientale (Via) e di valutazione di incidenza</i> "). ART. 10.5.3 LA RETE ECOLOGICA Lo spirito della norma è quello di tutelare e valorizzare la biodiversità nel suo complesso. Gli interventi previsti nel piano come il mantenimento delle colture marginali (pascoli e prati

		<p>pascoli), la valorizzazione del bacino idrografico nel suo complesso con la realizzazione di un laghetto e l'impianto di specie arbustive di ripa e il mantenimento e cura di un arbusteto, si allineano al principio della norma.</p> <p>ART. 13.8 LE EMERGENZE DEL PAESAGGIO</p> <p>Le emergenze paesaggistiche sono classificate in naturali, seminaturali, antropiche.</p> <p>Rispetto alle emergenze naturali e seminaturali in azienda ritroviamo il sistema idrografico minore caratterizzato dal fosso LA PETRAIA; , tra le diverse tipologie di associazioni vegetali ritroviamo i castagneti e i querceti, la vegetazione palustre e riparia, i prati-pascolo. Rispetto a tali emergenze l'azienda ha previsto tutta una serie di interventi finalizzati alla loro tutela e valorizzazione (mantenimento del fosso, incremento della vegetazione riparia, mantenimento del canneto, recupero del castagneto ,mantenimento del bosco tramite piano dei tagli, mantenimento e valorizzazione dei prati-pascolo).</p> <p>Tra le emergenze antropiche soggette a conservazione sono presenti in azienda:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tessitura agraria costituita dalle sistemazioni idraulico-agrarie quali terrazzamenti, ciglionamenti, sistemazioni di piano, argini longitudinali e trasversali, la scansione dei campi e la rete scolante, le solcature, le colture arboree e le piante arboree non colturali - i filari ornamentali, frangivento, alberi isolati o a gruppi, le siepi vive, la viabilità campestre. <p>Ogni emergenza antropica presente in azienda è e sarà tutelata sia tramite interventi già effettuati(mantenimento dei muretti a secco, mantenimento della rete scolante, mantenimento degli alberi isolati e di quelli ornamentali) sia con gli interventi da effettuare (impianto di vegetazione riparia e miglioramento della viabilità campestre a seguito dell'impianto dei nuovi vigneti). Questi interventi fanno sì che al termine del programma la tessitura agraria presente sia ulteriormente valorizzata.</p>
--	--	--

Il sistema delle "macchie boscate" e della vegetazione riparia.	NORME ART. 9 INVARIANTI STRUTTURALI ART. 10.5 BIODIVERSITÀ ART. 10.5.2 SIC, SIN, SIR ART. 10.5.3 LA RETE ECOLOGICA ART. 13.8 EMERGENZE DEL PAESAGGIO Le norme sopra elencate sono state già state riportate precedentemente	NORME ART. 9 INVARIANTI STRUTTURALI ART. 10.5 BIODIVERSITÀ ART. 10.5.2 SIC, SIN, SIR ART. 10.5.3 LA RETE ECOLOGICA ART. 13.8 EMERGENZE DEL PAESAGGIO La coerenza con le norme è già stata affrontata precedentemente
Il sistema naturale fluviale.	NORME ART. 9 INVARIANTI STRUTTURALI ART. 10.5 BIODIVERSITÀ ART. 10.5.2 SIC, SIN, SIR ART. 10.5.3 LA RETE ECOLOGICA ART. 13.8 EMERGENZE DEL PAESAGGIO Le norme sopra elencate sono state già state riportate precedentemente ART. 13.23 CAVE E DISCARICHE- non pertinente al PMAA	NORME ART. 9 INVARIANTI STRUTTURALI ART. 10.5 BIODIVERSITÀ ART. 10.5.2 SIC, SIN, SIR ART. 10.5.3 LA RETE ECOLOGICA ART. 13.8 EMERGENZE DEL PAESAGGIO La coerenza con le norme è già stata affrontata precedentemente
Il sistema delle aree boscate del Chianti senese.	NORME ART. 9 INVARIANTI STRUTTURALI ART. 10.5 BIODIVERSITÀ ART. 10.5.3 LA RETE ECOLOGICA ART. 13.8 EMERGENZE DEL PAESAGGIO Le norme sopra elencate sono state già state riportate precedentemente	NORME ART. 9 INVARIANTI STRUTTURALI ART. 10.5 BIODIVERSITÀ ART. 10.5.3 LA RETE ECOLOGICA ART. 13.8 EMERGENZE DEL PAESAGGIO La coerenza con le norme è già stata affrontata precedentemente
Il complesso morfologico - ambientale dei Monti del Chianti	NORME RT. 13.11 TUTELA DEI VARCHI E DELLE DISCONTINUITÀ DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE VISUALI DALLA VIABILITÀ	NORME ART. 13.11 TUTELA DEI VARCHI E DELLE DISCONTINUITÀ DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE VISUALI DALLA VIABILITÀ Non sono presenti in prossimità dell'azienda punti di sosta di interesse panoramica né l'azienda ricade nelle aree di eccezionale visibilità (art. 27 del PS). Inoltre nella scelta del posizionamento dei nuovi annessi si è tenuto conto dell'inserimento paesaggistico di modo che le strutture non abbiano ad interferire con la percezione visiva dell'insediamento rurale originario, con particolare riferimento alla visibilità da Radda in Chianti.
	ELEMENTI COSTITUTIVI ANTROPICI	
Ambiti rurali connotati dalla presenza di patrimonio	NORME ART. 9 INVARIANTI STRUTTURALI ART. 13.8 LE EMERGENZE DEL PAESAGGIO Le norme sopra elencate sono state già state riportate precedentemente	NORME ART. 9 INVARIANTI STRUTTURALI ART 13.8 LE EMERGENZE DEL PAESAGGIO La coerenza con le norme è già stata affrontata precedentemente

<p>edilizio di matrice storica (relative pertinenze e viabilità).</p>	<p>13.12 AREE DI PERTINENZA DEI CENTRI APPARTENENTI AL SISTEMA URBANO PROVINCIALE- non pertinente al PMAA 13.13 AREE DI PERTINENZA DEGLI AGGREGATI (CENTRI MINORI, AGGREGATI E NUCLEI DEL SISTEMA INSEDIATIVO PROVINCIALE) - non pertinente al PMAA 13.14 PERTINENZE DEI BENI STORICO-ARCHITETTONICI- non pertinente al PMAA ART. 13.24 AREE AGRICOLE</p>	<p>ART. 13.24 AREE AGRICOLE Nelle aree agricole la norma tende a salvaguardare e tutelare la tessitura agraria presente comprensiva di - sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti, sistemazioni di piano, argini longitudinali e trasversali, ecc.); forma e dimensione dei campi; rete scolante, solcature; colture arboree; piante arboree non colturali e siepi vive; viabilità campestre. Il PTCP assume la tessitura agraria come risorsa sia sotto il profilo paesaggistico che sotto quello della difesa del suolo. La tessitura aziendale è caratterizzata da una maglia media caratterizzata da una distribuzione delle coltivazioni a mosaico composta da oliveti, seminativi, frutteti e vigneti. Gli interventi previsti dal PMAA tendono a valorizzare la tessitura agraria presente. Infatti i muretti a secco vengono mantenuti, la forma e dimensione dei campi viene mantenuta, la rete scolante viene mantenuta in efficienza, le colture arboree vengono implementate con l'impianto di nuovi olivi, le piante arboree non colturali presenti nei campi vengono mantenute, la viabilità campestre è stata ripristinata e migliorata. Tra le prerogative da salvaguardare nei paesaggi a funzione agraria che interessano l'azienda, si fa riferimento nella norma alle sistemazioni delle colture tradizionali che con il Pmaa vengono valorizzate ampliando la superficie vitata, quella olivata ed inserendo anche piccoli appezzamenti destinati ad orto e frutteto; si stabilisce la tutela dei pascoli e prati pascoli di crinale, ampiamente riqualificati a seguito degli interventi previsti nel PMAA; si dispone il mantenimento della vegetazione spontanea naturale (non infestante) lungo i fossi e le canalette (es. vinchi, giunchi, canneti, etc, la viabilità sia principale che campestre sulla quale il limitare dei campi coltivati. Con i miglioramenti ambientali previsti nel piano sarà ulteriormente implementata la vegetazione con l'impianto di circa 500 mq di vegetazione riparia e verrà mantenuto un canneto di circa 2000mq. Il PTCP 2010 stabilisce con questa norma di limitare l'accorpamento dei campi coltivati e di impedire di introdurre caratteri urbani all'interno dei paesaggi agrari, quali recinzioni con muretti, cancellate etc, siepi topiarizzate (geometriche) con specie arbustive invasive e decontestualizzate, in particolare a delimitazione delle proprietà private (anche se di insediamenti recenti). In accordo con questo punto l'azienda ha previsto di introdurre tra un appezzamento e l'altro dei vigneti di nuova realizzazione delle cesure utilizzando alberi di olivo o</p>
--	--	---

		<p>vegetazione riparia o semplicemente con viabilità campestre.; rispetto alla delimitazione del fondo non si prevedono recinzioni di tipo urbano ma esclusivamente delle recinzioni in legno al fine prevenire i danni da ungulati selvatici e a tutela di un piccolo allevamento di cinta senese. Tra le altre limitazioni che riguardano l'azienda il PTCP 2010 prevede di collocare le nuove residenze ed i nuovi annessi agricoli, previa valutazione di compatibilità paesistica, preferibilmente in contiguità con i complessi rurali esistenti. In accordo con questo indirizzo la realizzazione del nuovo complesso produttivo è stata prevista nell'area di resede di un fabbricato già presente. Nell'area agricola sono previste tutta una serie di indicazioni rispetto alla tipologia costruttiva dei nuovi annessi ed inoltre prescrive che sia rispettata la morfologia dei suoli per non alterare il rapporto edificio/terreno che è componente della percezione paesistica. In merito a quanto sopra l'inserimento della nuova cantina sarà opportunamente integrato ed in rapporto con gli edifici esistenti .Il progetto ha tenuto conto della morfologia del terreno e proponendo un inserimento del nuovo centro aziendale nel rispetto del paesaggio, dello stato dei luoghi e del contesto circostante. Si è rispettata comunque la preminenza dell'insediamento rurale originario dai punti di vista privilegiati. L'edificio di progetto si distingue per le caratteristiche di modernità e funzionalità utilizzando elementi tradizionali.</p>
<p>Il mosaico agrario: ambiti rurali che conservano caratteri e organizzazione della tessitura agraria riconducibile ad assetti storici a valenza storico testimoniale.</p>	<p>NORME ART. 9 INVARIANTI STRUTTURALI ART. 13.8 LE EMERGENZE DEL PAESAGGIO ART. 13.24 AREE AGRICOLE Le norme sopra elencate sono state già state riportate precedentemente 13.18 STRADE BIANCHE E VIABILITÀ MINORE 13.25 PROGRAMMA AZIENDALE PLURIENNALE DI MIGLIORAMENTO AGRICOLO AMBIENTALE (PAPMAA) 13.26 AREE AGRICOLE CON VIGNETI MECCANIZZATI DI GRANDE ESTENSIONE E RIDISEGNO INTEGRALE DELLA MAGLIA AGRARIA</p>	<p>NORME ART. 9 INVARIANTI STRUTTURALI ART. 13.8 LE EMERGENZE DEL PAESAGGIO ART. 13.24 AREE AGRICOLE La coerenza con le norme è già stata affrontata precedentemente ART 13.18 STRADE BIANCHE E VIABILITÀ MINORE Per il PTCP 2010 Le strade bianche e la viabilità minore dei paesaggi agrari e forestali costituiscono risorsa paesaggistica in quanto parte integrante della struttura del paesaggio, la viabilità minore costituisce matrice del paesaggio antropico. Il PTCP vieta le asfaltature, obbliga a mantenere a conservare i manufatti di arredo e promuove la continuità delle strade dove interrotte. Con gli interventi previsti nel Piano no si va ad intaccare la viabilità esistente, il muro a secco che delimita la viabilità fino al podere è stato mantenuto e con i lavori di impianto dei nuovi vigneti è stata data una continuità alla viabilità</p>

		<p>interpodereale</p> <p>ART 13.25 PROGRAMMA AZIENDALE PLURIENNALE DI MIGLIORAMENTO AGRICOLO AMBIENTALE (PAPMAA)</p> <p>Nel PMAA presentato nel 2007 si è tenuto conto di quanto previsto dalla normativa vigente all'epoca.</p> <p>ART. 13.26 AREE AGRICOLE CON VIGNETI MECCANIZZATI DI GRANDE ESTENSIONE E RIDISEGNO INTEGRALE DELLA MAGLIA AGRARIA</p> <p>In rispetto di quanto prevede la normativa tra i vari appezzamenti di vigneto da poco realizzati o in via di realizzazione ci si è premurati di prevedere delle cesure, sia ricreando delle aree di vegetazione riparia lungo un corso d'acqua sia immettendo a corona degli impianti stessi delle coltivazioni di olivi. Infine è stata mantenuta anche l'alternanza delle colture agrarie a elementi naturali e seminaturali che garantisce un mosaico agrario complesso ed un elevato grado di biodiversità.</p> <p>Ove erano presenti dei terrazzamenti questi sono stati mantenuti.</p> <p>La realizzazione dei vigneti è stata fatta nel massimo rispetto della morfologia e delle caratteristiche dei suoli.</p> <p>Inoltre l'azienda viene condotta con i metodi dell'agricoltura biologica e nel rispetto della migliore norma di buona pratica agricola.</p>
Viabilità minore e podereale di impianto storico	<p>NORME</p> <p>ART. 9 INVARIANTI STRUTTURALI</p> <p>ART. 13.8 LE EMERGENZE DEL PAESAGGIO</p> <p>ART. 13.18 STRADE BIANCHE E VIABILITÀ MINORE</p> <p>Le norme sopra elencate sono state già state riportate precedentemente</p>	<p>NORME</p> <p>ART. 9 INVARIANTI STRUTTURALI</p> <p>ART. 13.8 LE EMERGENZE DEL PAESAGGIO</p> <p>13.18 STRADE BIANCHE E VIABILITÀ MINORE</p> <p>La coerenza con le norme è già stata affrontata precedentemente</p>
Il sistema dei castagneti	<p>NORME</p> <p>ART. 9 INVARIANTI STRUTTURALI</p> <p>ART. 10.5 BIODIVERSITÀ</p> <p>ART. 13.8 LE EMERGENZE DEL PAESAGGIO</p> <p>Le norme sopra elencate sono state già state riportate precedentemente</p>	<p>NORME</p> <p>ART. 9 INVARIANTI STRUTTURALI</p> <p>ART. 10.5 BIODIVERSITÀ</p> <p>ART. 13.8 LE EMERGENZE DEL PAESAGGIO</p> <p>La coerenza con le norme è già stata affrontata precedentemente</p>
Valori estetico-percettivi		

Il mosaico paesaggistico.	NORME ART. 13.11 TUTELA DEI VARCHI E DELLE DISCONTINUITÀ DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE VISUALI DALLA VIABILITÀ Le norme sopra elencate sono state già state riportate precedentemente	NORME ART. 13.11 TUTELA DEI VARCHI E DELLE DISCONTINUITÀ DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE VISUALI DALLA VIABILITÀ La coerenza con le norme è già stata affrontata precedentemente
INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE		
Il sistema degli insediamenti storici e loro pertinenze	NORME ART. 9 INVARIANTI STRUTTURALI ART. 13.8 LE EMERGENZE DEL PAESAGGIO ART. 13.24 AREE AGRICOLE Le norme sopra elencate sono state già state riportate precedentemente 13.12 AREE DI PERTINENZA DEI CENTRI APPARTENENTI AL SISTEMA URBANO- non pertinente al PMAA ART. 13.13 AREE DI PERTINENZA DEGLI AGGREGATI (CENTRI MINORI, AGGREGATI E NUCLEI DEL SISTEMA INSEDIATIVO PROVINCIALE- non pertinente al PMAA ART. 13.14 PERTINENZE DEI BENI STORICO-ARCHITETTONICI - non pertinente al PMAA	NORME ART. 9 INVARIANTI STRUTTURALI ART. 13.8 LE EMERGENZE DEL PAESAGGIO ART. 13.24 AREE AGRICOLE La coerenza con le norme è già stata affrontata precedentemente
La viabilità storica principale e minore	NORME ART. 9 INVARIANTI STRUTTURALI ART. 13.8 LE EMERGENZE DEL PAESAGGIO ART. 13.18 STRADE BIANCHE E VIABILITÀ MINORE ART 13.16 TRACCIATI DI INTERESSE PAESISTICO - non pertinente al PMAA ART 13.17 ITINERARI TURISTICO-CULTURALI- non pertinente al PMAA	NORME ART. 9 INVARIANTI STRUTTURALI ART. 13.8 LE EMERGENZE DEL PAESAGGIO ART. 13.18 STRADE BIANCHE E VIABILITÀ MINORE La coerenza con le norme è già stata affrontata precedentemente
Il sistema degli insediamenti storici e aree di pertinenza paesaggistica	NORME ART. 13.11 TUTELA DEI VARCHI E DISCONTINUITÀ DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE VISUALI DALLA VIABILITÀ. Le norme sopra elencate sono state già state riportate precedentemente ART. 13.12 AREE DI PERTINENZA DEI CENTRI APPARTENENTI AL SISTEMA URBANO PROVINCIALE- non pertinente al PMAA ART. 13.13 AREE DI PERTINENZA DEGLI AGGREGATI (CENTRI MINORI, AGGREGATI E NUCLEI DEL SISTEMA INSEDIATIVO PROVINCIALE- non pertinente al PMAA	NORME ART. 13.11 TUTELA DEI VARCHI E DISCONTINUITÀ DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE VISUALI DALLA VIABILITÀ La coerenza con le norme è già stata affrontata precedentemente
I tracciati viari come luoghi di percezione del	NORME ART. 13.11 TUTELA DEI VARCHI E DISCONTINUITÀ DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE VISUALI DALLA VIABILITÀ. Le norme sopra elencate sono state già state riportate precedentemente	NORME ART. 13.11 TUTELA DEI VARCHI E DISCONTINUITÀ DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE VISUALI DALLA VIABILITÀ. La coerenza con le norme è già stata affrontata

paesaggio.	ART. 13.21 LE INFRASTRUTTURE VIARIE	<p>precedentemente</p> <p>ART. 13.21 LE INFRASTRUTTURE VIARIE</p> <p>Gli interventi previsti non vanno ad incidere con le infrastrutture viarie. Il fatto di aver scelto un'area di resede di un fabbricato già esistente ha di fatto reso inutile la necessità di realizzare nuove infrastrutture viarie. Semmai è stata migliorata la viabilità interna per renderla funzionale alle esigenze aziendali.</p>
------------	--	---

4. ANALISI E CARATTERISTICHE DEI POSSIBILI IMPATTI SULL'AMBIENTE

4.1 Strumenti ed elementi di analisi

La modalità di valutazione dell'opere e dei suoi possibili effetti è stata così organizzata all'interno del rapporto ambientale:

- Tabella - Definizione valore delle aree di intervento
- Definizione della grado di vulnerabilità dell'area,
- Tabella - Sintesi degli obiettivi di sostenibilità e loro raggiungimento
- Tabella - Valutazione Obiettivi e Indicazioni sugli effetti rispetto le tematiche ambientali generali
- Analisi dei rischi comprensiva di definizione del tipo di indicatore (DIPSIR)
- Tabella - Valutazione effetti attesi e AZIONI a livello di area di intervento

Le suddette Tabelle definiscono il riferimento per la successiva ed argomentata valutazione dei possibili impatti e delle misure di mitigazione.

Tabella riepilogativa caratteristiche generali del piano

Destinazione	Urbano Residenziale	Artigianale	Industriale	Agro silvo Pastorale e produttivo	Turistico recettivo
Finalità del piano				■	
Ambito territoriale				■	

4.1.1 Definizione del valore delle area di intervento

EFFETTO-INDICATORE	NO	SI	PARZIALE	ND	Note
AMPIA SCALA					
Area soggetta a vincolo idrogeologico RD		■			
Area vincolate Parte II Dlgs 42/2004	■				
Area vincolate Parte III Dlgs 42/2004 art. 136		■			
Area vincolate Parte III Dlgs 42/2004 art. 142	■				
Area soggetto a vincolo archeologico	■				
Altri vincoli	■				
Aree tutelate per fini conservazionistici		■			
Parchi nazionali, regionali etc.	■				
Zonizzazione acustica		■			Piano acustico Classe III
DI DETTAGLIO					
Ecosistemi o habitat di interesse	■				
Corsi d'acqua di interesse	■				
Superficie boscata	■				
Terreni in abbandono	■				
Colture intensive	■				
Colture estensive		■			
Aree marginali	■				
Tessuto agricolo		■			
Tessuto urbano	■				

Tessuto artigianale/industriale	■				
Aree di pertinenza di edifici		■			
Emergenze paesaggio agrario	■				
Pericolosità geologica		■			Media
Pericolosità idraulica	■				
Aree sensibili sistema acqua (tutela acquiferi)	■				
Territorio DOCG, VQPRD etc		■			

4.1.2 Definizione della vulnerabilità dell'area

La definizione del grado di vulnerabilità dell'area è stata fatta sulla base dei rilievi diretti in loco confrontati:

- con i vari atti di programmazione e pianificazione locale e sovraordinati,
- con gli indirizzi di gestione e conservazione nonché con le criticità definite per il sito di interesse comunitario,
- con i contributi provenienti dai soggetti coinvolti nel processo autorizzativo,
- con i contributi giunti dalla consultazione nella fase del rapporto preliminare,
- che con gli specifici progetti con cui ad esempio la Regione Toscana, mediante la mappatura e il riconoscimento di aree protette, attua una politica mirata alla protezione e alla conservazione della biodiversità naturale al fine di migliorare la tutela dell'ambiente.

Si tratta a livello più generale di ambito di un'area di particolare valore paesaggistico, ambientale ed anche conservazionistico caratterizzata tuttavia nel suo complesso dalla presenza del tutto non trascurabile di aziende agricole ad indirizzo prevalentemente vitivinicolo che senza dubbio hanno contribuito e continuano a contribuire al valore ed all'immagine del contesto in cui operano.

Le aziende per loro natura necessitano di spazi e locali tecnici che sono funzionali se non strettamente necessari allo svolgimento delle loro attività relazionandosi costantemente con i mutevoli indirizzi politici, le oscillazioni dei mercati, le tendenze della collettività, le continue normative.

Dal connubio infatti tra esigenze aziendali e principi della salvaguardia ambientale e dello sviluppo sostenibile, anche ricorrendo alle moderne innovazioni tecnologiche è possibile raggiungere obiettivi e risultati assolutamente soddisfacenti.

In questo senso è possibile affermare che seppur il contesto ambientale in esame presenti un importante profilo questo non sia inficiato dalle opere previste anche in relazione alla possibilità di gestioni biologiche nonché, al rispetto delle norme vigenti in materia ambientale.

In estrema sintesi:

- l'area è inerita in un ambito tutelato da un punto di vista paesaggistico, ambientale e conservazionistico,
- l'area altresì inserita in un tessuto caratterizzato da produzioni agricole di particolare tipicità e qualità,
- L'area utilizzata è estremamente contenuta in termini di superficie (ambito localizzato),
- La zona di inserimento delle nuove strutture è antropizzata e quindi priva di elementi di interesse conservazionistico,
- I contenuti progettuali rispondono alle esigenze di tutela paesaggistica,

per cui sulla base dello stato dei luoghi e della natura dell'intervento e dei pareri già conseguiti si può definire un basso livello di vulnerabilità.

4.1.3 Obiettivi di sostenibilità

Tabella di sintesi degli obiettivi di sostenibilità

EFFETTO - INDICATORE	Conseguito	Parzialmente conseguito	Da conseguire	Analisi in fase successiva	Non influente
Riduzione impiego risorse energetiche non rinnovabili					
Uso forme energetiche rinnovabili					
Riduzione consumi energetici, efficienza energetica					
Riduzione/contenimento inquinamento acustico					
Riduzione/contenimento inquinamento luminoso					
Riduzione/contenimento inquinamento atmosferico					
Riduzione/contenimento vibrazioni					
Riduzione/contenimento radiazioni					
Riduzione/miglioramento produzione rifiuti o sostanze pericolose					
Riduzione consumi acqua					
Gestione aziendale sostenibile					
Conservazione e stoccaggio acqua					
Interventi connessi alla gestione di siti conservazionistici					
Conservazione della flora					
Conservazione fauna					
Conservazione habitat					
Conservazione suolo					
Conservazione biodiversità					
Riduzione pressione antropica (edificazione)					
Riduzione pratiche colturali invasive					
Potenziamento/miglioramento attività produttiva					
Potenziamento/miglioramento aspetti socio economici					
Conformità strumenti di pianificazione					
Miglioramenti aspetti igienico sanitari					

4.1.4 Riferimenti valori e indicatori ambientali

Valore indicatore

Ai fini della valutazione complessiva dell'intervento (sia in termini di opere di costruzione che tipologia di attività) vengono di seguito analizzati gli aspetti che possono avere delle incidenze o comunque degli effetti a livello del contesto ambientale ma anche paesaggistico e sociale mediante la seguente tabella di valori

Valore	Descrizione
Nulla	quando l'intervento non ha alcun effetto, ad esempio quando non sono presenti habitat o specie di interesse per il Sito di interesse comunitario. Esso induce ad una valutazione complessiva di nessun impatto
Trascurabile	quando l'intervento ha o può avere degli effetti ma che per natura dell'opera, dimensioni della stessa, caratteristiche dell'area, livello di interesse, natura degli stessi effetti questi sono attesi in minima misura pertanto poco significativi o comunque non valutabili se non a livello di intero complesso ed unitamente ad effetti di opere simili. Esso induce ad una valutazione complessiva di nessun impatto con la possibilità comunque di indicare misure di mitigazione, contenimento o specifiche azioni e obiettivi
Significativo	quando l'intervento ha o può avere degli effetti ma che per natura dell'opera, dimensioni della stessa, caratteristiche dell'area, livello di interesse, natura degli stessi effetti questi sono attesi significativi ma comunque accettabili in riferimento a misure di mitigazione o specifiche azioni. Esso può indurre ad una valutazione complessiva di alcuna incidenza o di incidenza significativa. La determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito
Negativo	quando l'intervento ha o può avere degli effetti che per natura dell'opera, dimensioni della stessa, caratteristiche dell'area, livello di interesse, natura degli stessi effetti questi sono attesi negativi, rispetto a siti, habitat, flora fauna aspetti socioeconomici o paesaggistico ambientali e verso obiettivi di sostenibilità. In questo caso le possibili misure di mitigazione e le possibili specifiche azioni non sono sufficienti e si può prevedere una alternativa o la rinuncia dell'intervento. Esso induce ad una valutazione negativa dell'effetto
Positivo	quando sono attesi effetti positivi su siti di valenza paesaggistico ambientali, conservazionistica, su aspetti ambientali in genere e anche su quelli socio economici in direzione dello sviluppo sostenibile. Esso induce ad una valutazione complessiva di incidenza positiva
ND	Valore, aspetto o indicatore non determinato o determinabile

Valutazione rischio

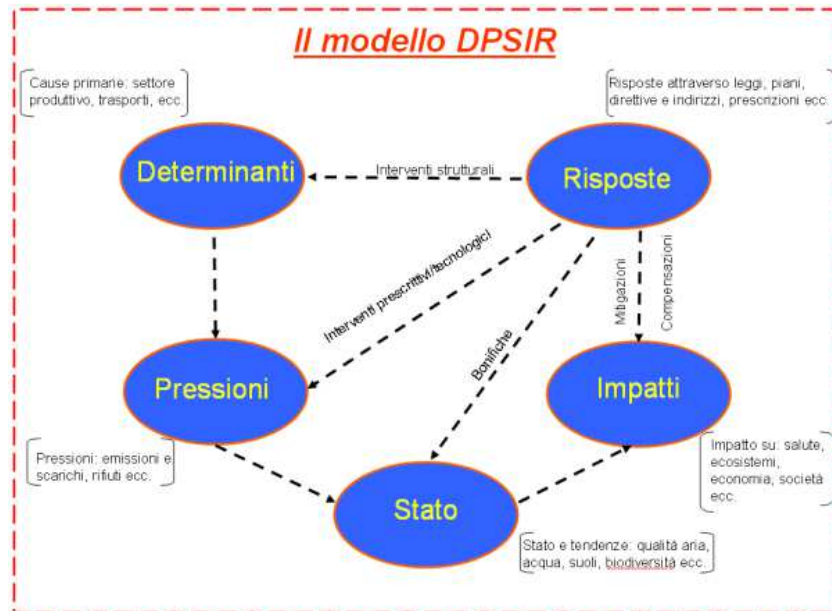
La valutazione del rischio ($R = V \times P \times E$) è fatta considerando questo come il rapporto che intercorre tra la vulnerabilità dell'area o di un elemento (V), la pericolosità dell'opera (P) e la sua esposizione (E) ed è espressa mediante un giudizio sintetico su un preciso indicatore ritenuto rappresentativo della situazione da analizzare.

Tipologia indicatore – Modello DPSIR

Il modello DPSIR è un'estensione del modello PSR (Pressione-Stato-Risposta) ed è la struttura di indicatori più ampiamente accettata; tale schema sviluppato in ambito EEA (European Environment Agency) e adottato dall'ANPA per lo sviluppo del sistema conoscitivo e dei controlli in campo ambientale (indicatori descrittivi), si basa su una struttura di relazioni causali che legano tra loro i seguenti elementi:

- D= **D**eterminanti (Driving force): le attività generatrici di fattori di impatto ambientale e quindi delle pressioni (trasporti, agricoltura intensiva, produzione industriale, consumi etc...);
- P= **P**ressioni (Pressure): fattori di impatto ambientale (emissioni tossiche di CO₂, rumore, inquinamento, ecc.);
- S= **S**tato (State): lo stato di attività di una componente ambientale sensibile al valore di impatto (stato di benessere della popolazione esposta a determinati inquinanti, temperatura media globale, livelli acustici, ecc.);

- I= **I**mpatti (Impact): cambiamento dello stato di qualità della componente ambientale;
- R= **R**isposte (Reponse): risposta del piano volta a contrastare le pressioni ambientali in modo da riportare l'impatto entro soglie di ammissibilità o, più generalmente, in modo da conseguire le condizioni di sostenibilità (realizzazione di barriere acustiche, utilizzo di sistemi di abbattimento fumi ecc.).



4.1.5 Obiettivi ed Indicazioni in riferimento alle tematiche ambientali generali

Tabella sulla valutazione degli effetti attesi in riferimento alle tematiche ambientali e obiettivi di sviluppo sostenibile

La successiva tabella è strutturata in maniera tale da riportare , a livello generale di tematiche ambientali:

- I possibili effetti delle opere o interventi previsti e sottoposti ad analisi strategica
- Obiettivi generali di sviluppo sostenibile ed indicazioni per il contenimento di possibili impatti

Legenda Parte I

■ Nullo

■ Positivo

■ Trascurabile

■ Significativo

■ Negativo

■ ND

























Legenda Parte II

O=OBIETTIVI







I=INDICAZIONI















A=AZIONI
































PARTE I			PARTE II
EFFETTO-INDICATORE	Fase cantiere	Esercizio attività	
Tematica ambientale CLIMA			
Uso risorsa	■	■	O: Sviluppo sostenibile I: efficienza energetica, riduzione combustibili fossili, uso energie rinnovabili
Disturbo e criticità	■	■	O: Sviluppo sostenibile I: efficienza energetica, riduzione combustibili fossili, uso energie rinnovabili
Tematica ambientale- ARIA			
Uso risorsa	■	■	O: Sviluppo sostenibile I: efficienza tecnologica, riduzione forme inquinamento
Disturbo e criticità	■	■	O: Sviluppo sostenibile I: efficienza tecnologica, riduzione forme inquinamento
Tematica ambientale ACQUA			
Uso risorsa	■	■	O: Sviluppo sostenibile I: efficienza tecnologica, attività di recupero
Disturbo e criticità	■	■	O: Sviluppo sostenibile I: efficienza tecnologica, attività di recupero, riduzione forme inquinamento
Sicurezza	■	■	O: Stabilità idrogeologica I: Adeguati studi tecnici, scelte razionali, valutazioni d'insieme
Tematica ambientale SUOLO			
Uso risorsa	■	■	O: Sviluppo sostenibile I: Controllo edificato, recupero edilizio, salvaguardia aree sensibili
Disturbo e criticità	■	■	O: Sviluppo sostenibile I: Salvaguardia aree sensibili, recupero edilizio
Trasformazione	■	■	O: Sviluppo sostenibile I: Salvaguardia aree sensibili, adeguato inserimento,




































EFFETTO-INDICATORE	Fase cantiere	Esercizio attività	
Sicurezza			O: Stabilità idrogeologica I: Adeguati studi tecnici, scelte razionali, valutazioni d'insieme
Tematica ambientale BIODIVERSITA'			
Uso risorsa			O: Salvaguardia biodiversità I: Adeguata scelta dei luoghi, compensazioni
Disturbo e criticità			O: Salvaguardia biodiversità I: Riduzione attività di disturbo
Tematica ambientale ENERGIA-ATTIVITA' E PRODUZIONI			
Risorse			O: Riduzione dell'uso di combustibili fossili, I: efficienza energetica, certificazione, uso energie rinnovabili, produzioni sostenibili, biologico
Inquinamento			O: Riduzione dell'uso di combustibili fossili, I: efficienza energetica, certificazione, uso energie rinnovabili
Tematica ambientale PAESAGGIO, AMBIENTE, VINCOLI e ASPETTI SOCIO ECONOMICI			
Ambiente			O: Sviluppo sostenibile I: Riduzione fenomeni di disturbo, compensazioni
Paesaggio			O: Sviluppo sostenibile I: Riduzione fenomeni di disturbo, compensazioni, adeguati inserimenti, compatibilità
Popolazione e società			O: Sviluppo sostenibile I: Favorire il coinvolgimento della popolazione locale
Tematica ambientale RISCHI ATTESI			
Ambiente			O-I: Impianti e tecniche a norma di legge
Paesaggio			O-I: Impianti e tecniche a norma di legge
Salute umana			O-I: Impianti e tecniche a norma di legge
Al di fuori dell'ambito di intervento			O-I: Impianti e tecniche a norma di legge

4.1.6 Analisi dei rischi attesi

INDICATORE	VERIFICA X=si Xp=parte	TIPOLOGIA INDICATORE					ANALISI DEL RISCHIO					
		D	P	S	I	R	 Nullo	 Positivo	 Trascurabile	 Significativo	 Negativo	 ND
Attività												
Agricoltura e foreste	X	D										
Settore ittico		D										
Edilizia		D										
Industria		D										
Artigianato		D										
Servizi		D										
Trasporti		D										
Settore navale		D										
Caratteristiche area (vincoli, emergenze)												
Aree di interesse comunitario	X			S								
Area vincolate Parte II Dlgs 42/2004				S								
Area vincolate Parte III Dlgs 42/2004 art. 136	X			S								
Area vincolate Parte III Dlgs 42/2004 art. 142				S								
Vincolo idrogeologico	X			S								
Sito di interesse comunitario	X			S								
Vincolo archeologico				S								
Riserva naturale				S								
Altri vincoli				S								
Sito Unesco				S								
Pericolosità idraulica	X			S								
Pericolosità geologica	X			S								

INDICATORE	VERIFICA X=si Xp=parte	TIPOLOGIA INDICATORE					ANALISI DEL RISCHIO						
		D	P	S	I	R	 Nullo	 Positivo	 Trascurabile	 Significativo	 Negativo	 ND	
Invariante strutturale PTCP	X			S									
Sensibilità acquiferi elevata PTCP				S									
Sensibilità acquiferi media PTCP				S									
Vicinanza centro urbano				S									
Vicinanza strade ampio scorrimento				S									
Vicinanza viabilità urbana				S									
Vicinanza viabilità minore	X			S									
Vicinanza infrastruttura ferroviaria				S									
Vicinanza area industriale				S									
Vicinanza area artigianale				S									
Vicinanza infrastrutture ricreativo recettive	X			S									
Infrastrutture ed opere urbanizzazione				S									
Flora, fauna di interesse comunitario				S									
Flora, fauna e habitat di interesse				S									
Spazio aperto	X			S									
Clima, aria energia													
Inquinamento emissioni			P										
Inquinamento acustico			P										
Inquinamento da rifiuti			P										
Inquinamento luminoso			P										
Inquinamento da radiazioni			P										
Inquinamento da vibrazioni			P										
Produzioni sostenibili						R							
Riduzione rifiuti						R							

INDICATORE	VERIFICA X=si Xp=parte	TIPOLOGIA INDICATORE					ANALISI DEL RISCHIO					
		D	P	S	I	R	 Nullo	 Positivo	 Trascurabile	 Significativo	 Negativo	 ND
Uso risorse alternative, (bioenergie)						R						
Acqua												
Consumo acqua			P									
Captazione			P									
Inquinamento superficiale			P									
Inquinamento sotterraneo			P									
Interferenze flusso idrico superficiale			P									
Interferenze flusso idrico profondo			P									
Salvaguardia falde						R						
Salvaguardia corpi idrici superficiali						R						
Sicurezza idraulica						R						
Contenimento erosione						R						
Suolo												
Consumo di suolo			P									
Erosione			P									
Inquinamento suolo			P									
Prelievo terreno in fase cantiere			P									
Prelievo terreno poste opera			P									
Costipazione terreno			P									
Impermeabilizzazione terreno			P									
Alterazione profili (morfologia)			P									
Stabilità idrogeologica						R						
Natura, paesaggio società												
Perdita vegetazione			P									
Modifica pratiche colturali			P									

INDICATORE	VERIFICA X=si Xp=parte	TIPOLOGIA INDICATORE					ANALISI DEL RISCHIO					
		D	P	S	I	R	 Nullo	 Positivo	 Trascurabile	 Significativo	 Negativo	 ND
Modifica destinazione terreno			P									
Trasformazione/eliminazione zone umide			P									
Riduzione superficie terreni abbandonati			P									
Riduzione superficie boscata			P									
Fauna			P									
Modifica percezione paesaggistica			P									
Alterazione caratteri del paesaggio			P									
Alterazione del mosaico del paesaggio			P									
Alterazione del tessuto edilizio			P									
Salvaguardia idrogeologica	X					R						
Inserimento specie autoctone						R						
Inserimento specie alloctone						R						
Compensazione superficie						R						
Recupero terreni in abbandono						R						
Connessione vegetazionale						R						
Rimboschimento compensativo						R						
Ripristino vegetazionale						R						
Aspetti socioeconomici	X					R						
Servizi e infrastrutture	X					R						
Generali												
Salute umana					I							
Aspetti economici e sociali					I							
Ecosistemi					I							
Stabilità geologica					I							
Paesaggio					I							

4.1.7 Gli Effetti e la definizione delle Azioni a livello di intervento

Tabella riepilogativa valutazione degli effetti sulla base di indicatori ambientali a livello di intervento

La successiva tabella è strutturata in maniera tale da riportare , con maggior dettaglio ed a livello di intervento in esame:

- Obiettivi e indicazioni per il contenimento di possibili impatti in relazione a quelli più generali di cui alla tabella precedente,
- I possibili effetti delle opere o interventi sottoposti ad analisi strategica,
- Azioni specifiche previste dal piano o programma o comunque da eseguirsi in fasi successive zone , qualora vi sia la possibilità anche trascurabile di impatti ed in ogni caso ogni volta che è ritenuto utile,
- Valutazione sul grado di conseguimento degli obiettivi

Legenda Parte I













 Nullo
 Positivo
 Trascurabile
 Significativo
 Negativo
 ND

Legenda Parte II





















O=OBIETTIVI
I=INDICAZIONI
A=AZIONI

Legenda Parte II I



























C conseguito
CP parzialmente conseguito
NP Non conseguito
X da approfondire in fase progettazione esecutiva

PARTE I			PARTE I	PARTE III
EFFETTO-INDICATORE	Fase cantiere	Esercizio attività		Valutazione
Tematica ambientale – ARIA O: Sviluppo sostenibile I: efficienza tecnologica, riduzione forme inquinamento				
Qualità dell'aria			AZIONE: efficienza energetica, riduzione forme inquinamento, ricorso a forme di energia rinnovabile	CP-X
Inquinamento da emissioni			AZIONE: efficienza energetica, riduzione forme inquinamento, ricorso a forme di energia rinnovabile	CP-X
Inquinamento acustico			AZIONE: adeguata realizzazione e gestione del cantiere, mantenimento standard rumore nei limiti del Piano acustico eventualmente con opere di mitigazione	X
Inquinamento luminoso			AZIONE: utilizzo di sistemi di illuminazione a ristretto spettro di illuminazione, adeguato posizionamento	X
Inquinamento da radiazioni				
Inquinamento da vibrazioni				

EFFETTO-INDICATORE	Fase cantiere	Esercizio attività		Valutazione
Tematica ambientale – ACQUA O: Sviluppo sostenibile I: efficienza tecnologica, attività di recupero, riduzione forme inquinamento				
Consumo acqua	■	■	AZIONE: contenimento dei consumi, attività di recupero, soluzioni tecniche da valutare e approfondire in sede di progettazione esecutiva	X
Approvvigionamento	■	■	AZIONE: contenimento dei consumi, attività di recupero, soluzioni tecniche da valutare e approfondire in sede di progettazione esecutiva	X
Inquinamento superficiale	■	■	AZIONE: smaltimento acque reflue a norma di legge	C
Inquinamento sotterraneo	■	■	AZIONE: smaltimento acque reflue a norma di legge	C
Interferenze rete idrica superficiale	■	■		
Interferenze flusso idrico profondo	■	■		
Sicurezza idraulica	■	■	AZIONE: contenimento movimento terra (sbancamenti) adeguato studi geologici	CP-X
Tematica ambientale – SUOLO O: Sviluppo sostenibile I: Controllo edificato, recupero edilizio, salvaguardia aree sensibili, adeguato inserimento opere, adeguati studi tecnici, scelte razionali, valutazioni d'insieme				
Uso risorsa	■	■	AZIONE: contenimento movimento terra (sbancamenti), accorpamento edifici	C
Inquinamento suolo	■	■		
Alterazioni morfologiche	■	■	AZIONE: accorpamento edifici, contenuti movimenti terra, interrimento	C
Pericolosità geomorfologica	■	■		
Trasformazione destinazione	■	■	AZIONE: accorpamento edifici, contenuti movimenti terra	C
Prelievo terreno	■	■	AZIONE: adeguata realizzazione e gestione del cantiere, trattamento residui a norma di legge, trattamento terre e rocce di scavo a norma, istanze specifiche da presentare successivamente	X
Impermeabilizzazione terreno	■	■	AZIONE: riduzione di superficie impermeabilizzate o coperte nell'ambito delle sistemazioni esterne	CP
Stabilità idrogeologica	■	■	AZIONE: regimazione acque, controllo fronti di scavo	CP-X
Tematica ambientale– BIODIVERSITA' O: Salvaguardia della biodiversità I: Adeguata scelta dei luoghi, compensazioni e mitigazioni, riduzione fenomeni di disturbo				

EFFETTO-INDICATORE	Fase cantiere	Esercizio attività		Valutazione
Flora			AZIONE: adeguata realizzazione e gestione del cantiere, definizione perimetro di cantiere, salvaguardia esemplari di pregio, realizzazione ZPA (zone di protezione degli alberi), utilizzo di specie autoctone a differente portamento per le sistemazioni esterne (anche utili all'avifauna)	C
Fauna			AZIONE: mantenimento parametri zonizzazione acustica, valutazione del rumore in fase di progettazione esecutiva	X
Habitat			AZIONE: Rispetto prescrizioni Parere Incidenza - Rispetto alla trasformazione di circa 3,8 ettari di prato da sfalcio in vigneto e di 1,2 ettari di prato da sfalcio arborato in oliveto sarebbe opportuno lasciare una modesta superficie (0,5-1 ettari) a prato pascolo sui margini posti al confine con l'area forestale. - Piantumare una fascia di almeno 5-10 metri di essenze arboree ed arbustive autoctone nella fascia di circa 100 metri del fosso di Melania rimasto privo di copertura a seguito dei lavori di sistemazione e regimentazione effettuati durante la realizzazione dei vigneti. - Rispetto alla realizzazione del laghetto prevede che sia progettato in funzione del mantenimento di un regime idrico adeguato al fine di tutelare l'ecosistema torrentizio e le specie ittiche ed anfibe presenti, una sistemazione coerente del verde di arredo, della morfologia del corpo d'acqua, il divieto di immettere specie ittiche o uccelli domestici (anatre, oche, ecc..), una organizzazione di un piano di monitoraggio degli effetti dell'invaso sulla componente anfibia del bacino del fosso di Melania DA STRALCIARE DAL PAPMAA. Che l'intervento di ceduazione dei soprassuoli boscati sia mitigata dall'esclusione dell'intervento di taglio nelle particelle che superano i 50 anni di età ed altri intervento di rispetto ambientale nelle zone dove viene effettuato il taglio	C
Flora di interesse conservaz.				
Fauna di interesse conservaz.				
Habitat di interesse conservaz.				X
Trasformazione pratiche colturali				
Trasformazione eliminazione aree umide				
Trasformazione eliminazione aree boscate				
Trasformazione eliminazione aree				

assimilate a bosco				
Trasformazione eliminazione aree abbandonate	■	■		C
Trasformazione eliminazione aree coltivate	■	■		
Trasformazione eliminazione aree residuali, tare, aree urbanizzate, resedi	■	■	AZIONE: contenimento dei movimenti terra, accorpamento edifici	C
Impiego di specie autoctone	■	■	AZIONE: utilizzo di specie autoctone a differente portamento per le sistemazioni esterne (anche utili all'avifauna)	C
Impiego di specie alloctone	■	■		
Tematica ambientale – ENERGIA, ATTIVITA' E PRODUZIONI				
O: Riduzione dell'uso di combustibili fossili,				
I: efficienza energetica, certificazione, uso energie rinnovabili, produzioni sostenibili, biologico				
Produzioni sostenibili	■	■	AZIONE: sistemi di produzione a basso impatto, conduzione biologica	C
Uso risorse alternative, (bioenergie)	■	■	AZIONE: fotovoltaico, biomassa, etc	CP-X
Tematica ambientale PAESAGGIO, AMBIENTE, VINCOLI e ASPETTI SOCIO ECONOMICI				
O: Sviluppo sostenibile				
I: Riduzione fenomeni di disturbo, compensazioni, adeguati inserimenti, compatibilità, favorire il coinvolgimento della popolazione locale				
Aree di interesse comunitario	■	■	AZIONE: Rispetto prescrizioni Parere Incidenza	C-X
Area vincolate Parte II Dlgs 42/2004	■	■		
Area vincolate Parte III Dlgs 42/2004 art. 136	■	■	AZIONE: riduzione volume edificato e accorpamento edifici, contenuti movimenti terra, interrimento, contenuti progettuali compatibili con la tutela paesaggistica	C
Area vincolate Parte III Dlgs 42/2004 art. 142	■	■		
Vincolo idrogeologico	■	■	AZIONE: riduzione volume edificato e accorpamento edifici, contenuti movimenti terra, interrimento	C
Altri vincoli	■	■		
Percezione paesaggistica	■	■	AZIONE: riduzione volume edificato e accorpamento edifici, contenuti movimenti terra, interrimento	C
Alterazione caratteri significativi del paesaggio	■	■	AZIONE: riduzione volume edificato e accorpamento edifici, contenuti movimenti terra, interrimento	C
Alterazione caratteri significativi del tessuto rurale	■	■	AZIONE: riduzione volume edificato e accorpamento edifici, contenuti movimenti terra, interrimento	C
Alterazione caratteri significativi del tessuto edilizio	■	■		

EFFETTO-INDICATORE	Fase cantiere	Esercizio attività		Valutazione
Mercato del lavoro			AZIONE: ricorso a ditte e manodopera locale	X
Territorio VQPRD, DOCG etc			AZIONE: mantenimento standard qualitativi	C
Attività agricola			AZIONE: ricorso a forme di conduzione biologica	C
Attività forestale				
Attività zootecnica				
Attività commerciale				
Attività servizio				
Attività industriali				
Tematica ambientale - RISCHI				
Inquinamento aria			AZIONE: ricorso impianti e tecnologie efficienti e moderne . Eventuali specifici studi da presentare in fase di progettazione esecutiva (HACCP, autorizzazioni sanitarie, piani e studi di settore etc)	X
Inquinamento acqua			AZIONE: ricorso impianti e tecnologie efficienti e moderne . Eventuali specifici studi da presentare in fase di progettazione esecutiva (HACCP, autorizzazioni sanitarie, piani e studi di settore etc)	X
Inquinamento suolo			AZIONE: ricorso impianti e tecnologie efficienti e moderne . Eventuali specifici studi da presentare in fase di progettazione esecutiva (HACCP, autorizzazioni sanitarie, piani e studi di settore etc)	X
Incidenti ambientali			AZIONE: ricorso impianti e tecnologie efficienti e moderne . Eventuali specifici studi da presentare in fase di progettazione esecutiva (HACCP, autorizzazioni sanitarie, piani e studi di settore etc)	C
Salute umana			AZIONE: ricorso impianti e tecnologie efficienti e moderne . Eventuali specifici studi da presentare in fase di progettazione esecutiva (HACCP, autorizzazioni sanitarie, piani e studi di settore etc)	C

4.2 Valutazione dei possibili impatti e definizione delle misure di contenimento e mitigazione

La valutazione complessiva dei possibili effetti che il piano può determinare sull'ambiente tiene quindi conto:

- delle analisi e definizioni contenute nelle tabelle precedenti,
- degli obiettivi, indicazioni ed azioni e del loro grado di raggiungimento
- della natura degli interventi (dimensioni, ubicazione dell'opera, tecniche costruttive),
- della dimensioni dell'area interessata (ambito locale),
- dell'iter istruttorio che l'istanza ha già raggiunto,
- dei pareri già espressi dai soggetti coinvolti sin oggi.

In ragione di ciò sono analizzati gli aspetti ritenuti essenziali, di seguito riportati, specificando che proprio per la natura dell'opera le eventuali misure di contenimento degli impatti potrebbero avere essere estremamente localizzate e carattere estremamente puntuale.

4.2.1 Vulnerabilità dell'area

Gli elementi di maggior rappresentatività, come precedentemente affermato, sono quindi:

- la presenza del vincolo paesaggistico ai sensi art 136 Dlgs 42/2004,
- la presenza del Sito di interesse comunitario n. 88 Monti del Chianti.

Per quanto concerne il vincolo di cui al Dlgs 42/2004 le scelte costruttive, i materiali impiegati, l'ubicazione e l'inserimento dell'opera sono stati analizzati e definiti proprio per ridurre gli effetti di percezione visiva garantendo allo stesso tempo una razionale gestione e la loro efficacia. Gli aspetti progettuali inoltre a seguito della Conferenza dei servizi nel periodo intercorso tra la consultazione del rapporto preliminare e la presentazione del rapporto ambientale hanno subito delle modifiche in termini di riduzioni volumetriche che contribuiscono in maniera positiva all'inserimento dell'opera.

In riferimento alla presenza del SIC si fa riferimento alla relazione di incidenza che ha ottenuto parere favorevole dalla Provincia di Siena. Essa è stata prodotta con la prima stesura del Papmaa senza per ciò contenere le varianti presentate successivamente che sono tuttavia tutte volte ad una riduzione volumetrica degli edifici.

Per quanto concerne il laghetto previsto nella prima stesura del PAPMAA a seguito dei pareri raccolti nella fase di rapporto preliminare e delle indicazioni del Nucleo Valutazione Vas sarà stralciato dal piano medesimo.

In ragione dei suddetti elementi non sono quindi prevedibili incidenze significative.

Giudizio = nullo/trascurabile

Misure e accorgimenti: nessuno fatte salve le prescrizioni già acquisite in sede di istruttoria e le misure evidenziate per la fase di cantiere

4.2.2 Il cantiere

Il cantiere, temporaneo e con quindi con effetti paesaggistici pressoché nulli, ha una certa rilevanza da un punto di vista degli aspetti conservazionistici, esso opererà sostanzialmente nell'area di inserimento e pertinenza dei nuovi edifici in un ambiente antropizzato, coltivato e quindi privo di habitat di interesse. E' previsto l'uso della viabilità esistente e l'area è ben servita essendo abbastanza vicina alla rete viaria principale. Per quanto concerne l'epoca di esecuzione del cantiere, pur essendo questa significativa in termini di durata (1-2 anni) occorre comunque osservare che l'entità del rumore varierà in funzione dei periodi, dello stato di avanzamento dei lavori, delle macchine impiegate.

Nello specifico sarà legato:

- ad una prima fase di scavi per l'alloggiamento delle fondazioni del nuovo edificio,
- successivamente sarà legato all'esercizio delle gru e al transito dei mezzi impiegati per il trasporto dei materiali (es. betoniere) e per il trattamento di residui delle lavorazioni. Durante le prime fasi saranno anche più intensi i rumori legati all'attività di carpenteria compreso l'allestimento dei ponteggi.

I rumori intensi tenderanno ad attenuarsi man mano che si passa dalle opere strutturali a quelle di finitura.

Le macchine potenzialmente utilizzabili sono:

- Camion, betoniere, camioncini, furgoni, autoveicoli
- Bob cat, miniescavatori, terne, pala meccanica ma anche grandi escavatori (150-180 q.li) soprattutto impiegati nelle fasi iniziali per le operazioni di scavo, gru,
- Non è escluso l'uso di silos per contenimento materiali di cantiere.

Giudizio = trascurabile

Raccomandazioni: particolare attenzione dovrà essere prestata soprattutto per:

- La delimitazione di un adeguato perimetro di cantiere, l'adozione di accorgimenti atti a garantire la massima tutela di suolo, sottosuolo acque ed atmosfera,
- evitare riversamenti di reflui, acque di lavaggio, materiali di scarto (cemento, calce, laterizi) all'interno di fossi canali o comunque sul terreno,
- evitare forme di dilavamento che potrebbero interessare aree sensibili,
- nella rimozione di tutti i materiali prodotti in fase di cantiere,
- evitare lo scarico di materiali lapidei nelle aree boscate,
- il trattamento di terre e rocce da scavo e materiali di risulta secondo norma di legge,
- limitare al minimo indispensabile per motivi di sicurezza e necessità le eventuali opere a carico della vegetazione con particolare riferimento alle specie arboree di dimensioni significative e di interesse forestale,
- evitare per quanto possibile ferite a carico dei fusti e chioma delle piante di pregio anche mediante realizzazione di fasce di rispetto delle piante (ZPA) di ampiezza pari almeno alla proiezione della chioma a terra,
- evitare all'interno delle fasce di protezione operazioni di compattamento del terreno, lo scavo di trincee o fondazioni che possono incidere molto negativamente sull'apparato radicale, lo sversamento di sostanze dannose, l'accensione di fuochi, l'infissione di chiodi, e fili sui tronchi etc.
- reintegrare la vegetazione eventualmente danneggiata o eliminata con essenze autoctone.

4.2.3 Utilizzo delle risorse

I possibili fattori di impatto, di rischio e gli elementi ritenuti più significativi e rappresentativi sono elencati nella tabella che segue.

Fattori di rischio	Fattori positivi e mitiganti
Perdita di habitat	Importanza economica dell'attività vitivinicola
Perdita di suolo	Ricorso a energie rinnovabili
Traffico veicolare	Logistica complessiva favorita dalla vicinanza con la rete viaria principale
Inquinamento acque	Forme di conduzione biologiche
Inquinamento aria	Interramento ed accorpamento edifici
Inquinamento suolo	

Complessivamente non si hanno impatti o influenze negative sulle risorse disponibili.

4.2.4 Habitat (flora e fauna)

L'area di inserimento dell'opera è prossima agli edifici esistenti e non sono presenti habitat particolari e di interesse conservazionistico .

Fattori di rischio	Fattori positivi e mitiganti
Influenze possibili sulla dinamica dei popolamenti animali (rumore)	Contenute dimensioni dell'opera
	Presenza di barriere naturali lungo la viabilità
	Presenza negli intorni di ampie superficie boscate
	Assenza di habitat di interesse conservazionistico

Giudizio = trascurabile-nullo

Raccomandazioni :

1. adeguata valutazione delle specie da inserire nelle sistemazioni a verde con utilizzo esclusivo di specie autoctone,
2. rilascio di cavità su eventuali muretti in pietra per facilitare l'insediamento di rettili e microfauna,
3. lasciare alcune aperture (sul tetto es. coppi aperti) per facilitare l'inserimento di rondoni e chirotteri,
4. in caso di recinzioni perimetrali queste dovranno garantire il passaggio della microfauna (maglia 20x20 e aperture di 20x20 ogni 40 m),
5. Quelle previste dal parere sullo studio di incidenza.

Approfondimenti e valutazioni ulteriori

1. Studio in fase di progettazione esecutiva del sistema di illuminazione per l'esterno.

4.2.5 Suolo e sottosuolo

Questo aspetto è ovviamente legato al precedente ma anche alla tipologia costruttiva della cantina ed alla successiva attività.

Dagli elaborati si evince:

1. Che la cantina sarà quasi interamente interrata anche per favorire migliori condizioni microclimatiche,
2. Che il centro aziendale è stato accorpato con un risparmio del consumo di suolo,
3. Che non sussistono problematiche di natura morfologica o di stabilità geologica,
4. L'uso della viabilità esistente senza l'apertura di nuove strade.

Fattori di rischio	Fattori positivi e mitiganti
Perdita di suolo	Accorpamento edifici
Processi erosivi	Utilizzo della viabilità esistente
Cambi morfologici	Assenza di rischi geo pedologici
Inquinamento	

Giudizio = trascurabile

Raccomandazioni :

1. Accantonamento del suolo vegetale da utilizzare eventualmente nelle sistemazioni a verde o nelle opere di miglioramento ambientale di tipo vegetazionale,
2. Regimazione delle acque onde evitare fenomeni erosivi,
3. Smaltimento a norma i legge di terre e rocce di scavo,
4. Contenimento al minimo indispensabile dei movimenti terra,

5. Limitare al minimo indispensabile le forme di impermeabilizzazione di marciapiedi, camminamenti, piazzali,
6. Smaltimento reflui a norma di legge.

Approfondimenti e valutazioni ulteriori

7. Specifiche indagini geologiche nella fase di progettazione esecutiva.

4.2.6 Acqua

Il tema dell'acqua è particolarmente delicato, sia in termini di approvvigionamento, sia di uso (cantiere ed attività cantina) sia relativamente ai possibili rischi di inquinamento.

Per quanto concerne il cantiere l'impiego dell'acqua sarà legato a:

- Lavaggio macchine e attrezzature,
- Preparazione malte,
- Preparazione CIs per piccole opere strutturali (il cls utilizzato sarà prodotto al di fuori e conferito in loco),
- Eventuali bagnature di piazzali o strade
- Uso sanitario per gli addetti ai lavori.

Nell'attività di cantina l'acqua ha un largo impiego nella pulizia dei locali e nel lavaggio dei vasi vinari con produzione di reflui legati ai processi di vinificazione (liquida e solida).

Anche se l'impatto ambientale dovuto ai reflui derivanti dalla trasformazione enologica è ritenuto meno preoccupante rispetto a quello di altre attività operanti sul territorio si è manifestata nel tempo la necessità di un suo adeguamento alla normativa. Lo scarico delle cantine è considerato di tipo industriale.

Le caratteristiche quali-quantitative dei reflui industriali da cantina dipendono principalmente dalla dimensione aziendale, dalla quantità di acqua usata per le varie operazioni, dal tipo di vino prodotto e dalle modalità di lavorazione adottate.

La composizione chimica delle acque reflue corrisponde a quella degli elementi contenuti negli acini, nei raspi, nei semi e nella polpa dell'uva e dei prodotti derivanti dai vari processi di vinificazione, come lieviti, microrganismi, zuccheri alcol etilico e metallico, formaldeide e butilaldeide, acetone, acido formico, acetico e tartarico, tartrati di potassio e di calcio. Le sostanze che invece intervengono nella lavorazione del vino sono additivi come chiarificanti, elementi filtranti, il carbone attivo, l'anidride solforosa ed i suoi sali.

La vinificazione in fase liquida è quella applicata ai vini bianchi, rosati e alla vinificazione per i rossi che prevede il trattamento dell'uva/mosto e a seguire la fermentazione alcolica. Il trattamento dell'uva/mosto, in particolare, prevede diverse fasi: la pressatura, una chiarificazione e/o una filtrazione.

La vinificazione in fase solida è la classica vinificazione in rosso, con una pressatura e il mosto, con le vinacce immessi insieme nelle vasche di fermentazione. Dopo la fermentazione alcolica, che può durare anche diverse settimane, vi è la svinatura, accompagnata dal lavaggio delle cisterne e, in alcuni casi, di un'ulteriore pressatura delle vinacce fermentate, passaggi che producono reflui ricchi in alcool. In linea di massima alla vinificazione liquida (legata ai bianchi) si associa invece una maggior produzione di reflui ricchi in zuccheri che senza particolari accorgimenti possono inficiare l'azione di sistemi di trattamento di tipo biologico.

Nel processo di vinificazione in fase liquida l'entità di acque reflue è funzione della quantità delle uve che entrano in cantina e dei trattamenti effettuati, ivi compresi i lavaggi delle macchine destinate alla chiarifica e al filtraggio.

Al contrario per la vinificazione in fase solida, si generano solo acque di scarico al momento della svinatura e pressatura delle vinacce fermentate.

Il carico massimo è ovviamente concentrato nel periodo della vendemmia. Nel restante periodo dell'anno, gli scarichi derivano soprattutto dalle operazioni di lavaggio delle botti e dei pavimenti. Durante queste operazioni vengono impiegati prodotti per la pulizia e la disinfezione in quantità molto ridotte e comunque tali da non comportare possibili problemi di tossicità degli scarichi.

Nel caso di immissione diretta in acque superficiali la composizione dei reflui enologici (elevata concentrazione di sost. organica) ph acido e basse concentrazioni di azoto e fosforo è potenzialmente responsabile dell'alterazione chimico fisica delle acque riceventi con conseguente riduzione del potere auto depurante dei corsi d'acqua stessi.

La frazione organica dei reflui enologici, quando immessa in grande quantità genera la moltiplicazione di microrganismi che ne assicurano la degradazione. I microrganismi per tale processo utilizzano l'ossigeno disciolto in acqua, a detrimento della fauna e della flora dell'acqua. Per contro, i solidi in sospensione nei reflui riducono il passaggio della luce solare necessaria per la fotosintesi, sorgente di ossigenazione dell'ambiente. Per tali ragioni, oltre il miglioramento dei processi produttivo con riduzione di utilizzo di sostanze inquinanti, si rende necessario procedere alla depurazione delle acque.

Nello specifico tuttavia dagli elaborati presentati si osserva:

1. Non vi sono corsi d'acqua rilevanti fatta eccezione per il fosso Melaia,
2. L'approvvigionamento è garantito poiché già vi sono strutture produttive e recettive,
3. Non è al momento previsto il recupero delle acque piovane,
4. Non vi è la possibilità di allaccio al sistema fognario,
5. Sono previsti due tipi di scarico, uno da civile abitazione ed uno di tipo industriale (attività cantina),

Fattori di rischio	Fattori positivi e mitiganti
Rischio inquinamento chimico fisico delle acque	Sistema di smaltimento dei reflui

Giudizio = trascurabile

Raccomandazioni:

1. Regimazione delle acque meteoriche,
2. Pavimentazione impermeabile nelle aree destinate alle cisterne (combustibili e oli) o nelle aree officina,
3. contenere al minimo il rischio di sversamento di potenziali inquinanti direttamente nella rete idrica superficiale,
4. Adeguati sistemi di trattamento delle acque reflue (domestiche e di cantina),
5. Ottemperare alle disposizioni del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., ed in particolare che le acque reflue provenienti dall'impianto di depurazione in uscita rispettino i limiti di emissione di cui alla Tabella 3 dell'allegato 5 al Decreto suddetto in caso di scarichi in acque superficiali;
6. provvedere, nei limiti del possibile, a mettere in opera tutte quelle tecniche, procedure o accorgimenti atti a contenere la produzione di rifiuti durante le fasi di trasformazione dell'uva,

Approfondimenti e valutazioni ulteriori

1. Approfondimenti in fase di progettazione esecutiva sulla tipologia di depuratore e sul suo dimensionamento,
2. Valutazione in fase di progettazione esecutiva di forme di recupero delle acque piovane.

4.2.7 Aria

In termini di immissioni le problematiche legate alla realizzazione di un centro aziendale sono:

- produzione di polveri nella fase di cantiere: scavi e transito dei mezzi,
- inquinamento aria per produzione fumi (es. sistemi riscaldamento, circolazione mezzi etc),
- inquinamento luminoso,
- inquinamento acustico con particolare riferimento ai disturbi all'avifauna nei periodi di nidificazione, alla mobilità e allontanamento della fauna in genere.

In ragione di quanto appena espresso per il piano si può osservare :

- che l'impatto acustico è riferibile alle fasi di cantiere con caratteristiche di temporaneità: più marcato nelle fasi iniziali (demolizioni, carpenteria, mezzi meccanici di maggiori dimensioni, etc) l'effetto rumore diminuisce man mano che si procede verso lavori di rifinitura,
- che per l'esercizio dell'attività di cantina, il rumore ha caratteristiche di discontinuità in riferimento al transito dei mezzi legati al trasporto della materia prima e alla loro lavorazione (trattori, pigiadiraspatrice, pompe, muletti, imbottigliatrice, camion e furgoni per spedizioni, traffico veicolare)
- che l'area rientra in Classe III nel PCCA,
- l'utilizzo di una centrale termica a biomassa (caldaia a cippato),
- assenza di possibili immissioni di fumi o sostanze particolari pericolose in atmosfera salvo quelli derivanti dal sistema di riscaldamento dei locali,
- l'assenza di radiazioni e vibrazioni.

A ciò si può aggiungere:

- la capacità degli animali di adattarsi al rumore,
- la natura temporanea dell'effetto rumore, legato ai processi produttivi,
- l'area, ancorché in posizione isolata, è inserita in un contesto ambientale comunque coltivato nel quale sono in funzione nell'arco dell'anno vari tipi di mezzi meccanici in funzione degli interventi e delle operazioni colturali (scassi, lavorazioni terreno, trattamenti, etc).
- la presenza di una ampia superficie boscata attorno all'area che assolve alla funzione di rifugio rispetto ad altre aree o colture,
- la presenza di barriere naturali alla diffusione di polveri e rumore lungo la rete viaria.

Fattori di rischio	Fattori positivi e mitiganti
Polveri, rumore e vibrazioni, inquinamento luminoso	Presenza di barriere naturali lungo la viabilità
Produzione rifiuti	Traffico veicolare non significativo
	Discontinuità del rumore
	Ricorso a energie rinnovabili

Giudizio = trascurabile

Raccomandazioni :

1. Mantenimento e rispetto dei parametri previsti dal Piano acustico comunale
2. Miglioramento del fondo stradale in maniera da attenuare ulteriormente la produzione di polveri,
3. ricorso a forme di illuminazione a stretto raggio di illuminazione adeguatamente posizionate e possibilmente rivolte verso il basso,

Approfondimenti e valutazioni ulteriori

1. Studi e approfondimenti in fase di progettazione esecutiva sull'impatto acustico ed inserimento di eventuali misure di mitigazione,
2. Studi e approfondimenti in fase di progettazione esecutiva in merito alle forme di illuminazione,
3. Studi e approfondimenti in fase di progettazione esecutiva in merito all'ulteriore uso di energie da fonti rinnovabili ai sensi della normativa vigente in materia di ristrutturazioni e nuova edificazione (Decreto rinnovabili).

4.2.8 Salute umana e ambiente

La presenza di una cantina, realizzata secondo norma di legge, in quanto tale non comporta un rischio per la salute umana o per la collettività. L'esercizio dell'attività di trasformazione invece merita attenzione per i rischi connessi alla produzione di cui occorrerà tener conto nell'ambito della sicurezza nei luoghi di lavoro (ad esempio: sversamenti di liquidi, emissioni di CO₂, utilizzo di macchine in movimento, incendio). In linea generale ed in condizioni normali non sono presenti in cantina, o almeno non in quantità significative, sostanze pericolose che anche in caso di incidente (es. incendio) non in grado di incidere sull'ambiente.

A titolo di esempio si riporta un semplice schema dei prodotti che interessano i cicli di produzione di una cantina:

INPUT

Materie Prime	Materiale ausiliario	Sostanze pericolose
Uva Acqua Combustibile	Bentonite Lieviti	Reagenti Anidride solforosa Detergenti

OUTPUT

Prodotti	Rifiuti	Scarichi	Emissioni
Vino	Vinacce Filtri Carta cartone	Ph Cod Torbidi	Co ₂ Scarichi auto

In linea generale si dovrà prevedere :

- Che i raspi (residuo organico derivante dalle operazioni di diraspatura) possano essere distribuiti sul terreno come apporto di sostanza organica (nelle modalità e quantità previste dalla normativa)
- Che gli oli esausti siano conferiti in strutture adeguate ed autorizzate
- Che i sacchetti di fitofarmaci siano conferiti in strutture adeguate ed autorizzate,
- Che le fecce e le vinacce siano trattate a norma di legge (distilleria o dispersione in campo),
- Che gli RSU siano smaltiti secondo le modalità previste in ambito comunale.

Giudizio = trascurabile

Raccomandazioni:

1. ,
2. procedere con una costante ed adeguata formazione del personale all'uso di sostanze ed all'uso della risorsa acqua,

Approfondimenti e valutazioni ulteriori

1. Studi e approfondimenti in fase di progettazione esecutiva in merito alle tecniche costruttive ed ai materiali impiegati con particolare riferimento all'eco sostenibilità
2. Studi e approfondimenti in fase di progettazione esecutiva per la verifica di conformità con gli aspetti igienico sanitari.

3. studi e approfondimenti in sede di progettazione esecutiva per quanto concerne la sicurezza nei luoghi di lavoro.

4.2.9 Morfologia e paesaggio

Ai fini paesaggistici non si rileva alcuna criticità in ragione delle scelte fatte su base progettuale ed a seguito delle consultazioni.

Giudizio = trascurabile osservando in questa sede la ricerca di tutti quegli elementi che garantiscano compatibilità paesaggistica.

4.2.10 Viabilità

Anche in questo caso non si rilevano particolari problematiche in ragione del fatto:

- che non è previsto un incremento della viabilità o comunque modifiche particolari a carico di quella esistente,
- la destinazione prevista non è tale da poter incrementare in maniera sostanziale il carico di mezzi di trasporto.

Giudizio = trascurabile

Raccomandazioni:

1. Miglioramento del fondo stradale ove necessario in maniera da attenuare ulteriormente la produzione di polveri,
2. sistemazione idraulica della viabilità esistente,

4.2.11 Aspetti socio economici

La tipologia di intervento non è tale da poter definire un possibile impatto sociale ne particolarmente positivo ne tantomeno negativo salvo comunque considerare in momenti di difficoltà economica:

- il ricorso a risorse locali (manodopera e ditte),
- la possibilità di generare occupazione in periodo di crisi economica generale,
- il contributo ulteriore in termini qualitativi e produttivi dato alla valenza che questo territorio ha assunto nel tempo ed oggi nota a livello internazionale e riconosciuta e tutelata in tutti gli strumenti di pianificazione locale e sovraordinati.

Giudizio = trascurabile-positivo

Raccomandazioni:

1. Ricorso a ditte e manodopera locale

4.3 Caratteristiche degli impatti

L'entità degli impatti, in relazione alla tipologia di intervento, alle sue dimensioni, alle operazioni di produzione indotte, al rispetto delle norme vigenti, alla natura dei luoghi, alla tipologia di attività connesse è quindi da ritenersi modesta. Bassa o nulla probabilità di impatto quindi, natura non transfrontaliera, non sono da prevedersi effetti cumulativi ed in ogni caso non sono prevedibili impatti di natura irreversibile.

La durata degli effetti, indipendentemente dalla loro entità, è ovviamente legata al periodo di permanenza dell'edificio ed al suo uso, questo ultimo in particolare è funzionale al processo produttivo che per l'attività di cantina può essere schematizzato nel modo seguente:

- Periodo vendemmia/fermentazione: settembre-ottobre
- Periodo travasi: novembre fino a febbraio
- Periodo imbottigliamento: marzo-maggio
- Periodo riposto: giugno-agosto

4.4 Analisi delle alternative

La valutazione del piano in ragione delle sue caratteristiche ma soprattutto dell'iter istruttorio e del momento in cui la valutazione stessa si è inerita non procede ad una

valutazione dettagliata delle scelte alternative. Il piano infatti è ad oggi la risultante di una lunga interazione tra soggetto proponente ed enti coinvolti a vario titolo nel procedimento autorizzativo.

Tuttavia, anche se a posteriori, è possibile asserire che le soluzioni ormai definitive trovano delle giustificazioni logiche e razionali in relazione agli aspetti di valenza paesaggistica, ambientale e conservazionistica ma anche di funzionalità aziendale.

In particolare sono state confrontate tre differenti soluzioni ponendo come elemento comune il Progetto architettonico e strutturale inteso questo come la soluzione ottimale e funzionale per l'azienda. Le soluzioni confrontate sono

- Soluzione "0" Nessun intervento o piano
- Soluzione 1 – Progetto alla base del piano
- Soluzione 2 – Progetto della Soluzione 1 con altra ubicazione

Elemento di analisi	Soluzione 0	Soluzione 1	Soluzione 2
Aspetti paesaggistici		LP	LP
Aspetti ambientali		LT	LT
Aspetti conservazionistici		BT	BT
Clima		LP	LP
Aria		LP	LP
Suolo e sottosuolo		BT	BT
Vegetazione e habitat		BT	BT
Aspetti sociali	B	BMLP	BMLP
Aspetti economici locali	B	BMLP	BMLP
Aspetti economici vasta scala		LP	LP
Aspetti aziendali	BMLM	BMLP	BMLP

Nulla
 Positivo
 Trascurabile
 Significativo
 Negativo
 ND

B= breve termine
 M= medio termine
 L= lungo termine
 P= permanenti
 T= temporanei

In linea generale l'elemento di maggior interesse è dato proprio dalla natura dell'intervento ovvero dalla sua valenza di opera minore, di interesse locale che ha ricadute per lo più a livello aziendale.

La non realizzazione del piano, poiché non strettamente connesso alla gestione di aspetti paesaggistici o conservazionistici, ha da questo punto di vista un impatto nullo su ambiente e sue componenti con influenze negative a livello aziendale (potenzialità produttiva dell'azienda) e con una negatività significativamente decrescente passando dagli aspetti economico sociali locali a quelli di più ampia scala.

L'ipotesi 2 presenta i medesimi effetti positivi della soluzione 1 salvo avere più significatività a livello ambientale poiché la soluzione 1 è quella che comporta meno consumo di risorsa essendo realizzata in adiacenza al complesso immobiliare esistente.

4.5 Aspetti conclusivi, le difficoltà della valutazione ed i sistemi di monitoraggio

Il PAPMAA, così come le varianti apportate, è stato pensato e costruito partendo dal presupposto di realizzare un'opera funzionale all'azienda che fosse ben inserita nel contesto ambientale e paesaggistico.

Le difficoltà che tuttavia l'iter istruttorio ha incontrato a causa di varie motivazioni (contingenze economico aziendali e sociali, motivi amministrativi, legislativi etc) si sono riflesse anche nella valutazione strategica. La Vas infatti è partita accostandosi ad un procedimento avanzato con una articolazione di processo valutativo fin troppo impegnativa per un Piano di questa portata.

Ciò premesso in conclusione si può comunque affermare che pur non avendo strettamente accompagnato il piano nel suo sviluppo ed iter autorizzativo la Vas ha comunque permesso un ulteriore importante punto di verifica che coinvolgerà un ampio bacino di soggetti potenzialmente interessati.

In ultima analisi per quanto concerne l'identificazione di un sistema di monitoraggio, in relazione alla natura e dimensione dell'opera e dei suoi possibili effetti sull'ambiente, anche considerando lo stralcio della realizzazione del laghetto si possono ritenere più che soddisfacenti per la tutela ed il controllo ambientale gli adempimenti e le verifiche cui l'azienda è normalmente sottoposta :

Settore agricolo produttivo

- Controlli del comparto vitivinicolo (Valore Italia TCA Ufficio Vigenti Provinciale),
- Controlli Ente Certificatore Biologico

Settore produttivo (attività cantina)

- Controlli Asl sugli aspetti igienico sanitari e sicurezza ambienti lavoro compreso attività recettiva,
- Manuali qualità (HACCP),
- Condizionalità nell'ambito dell'adesione alle misure del PSR,
- Controlli Arpat,
- Certificazione energetica
- Controllo attività cantina.

5. ANALISI RIEPIOGATIVA SULLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- Il Programma aziendale pluriennale di miglioramento agricolo ambientale (PAPMAA) è redatto ai sensi LR 1/2005,
- Il PAPMAA nel Comune di Radda in Chianti assume valore di piano attuativo poiché prevede volumetrie complessive superiori a 600 mc,
- Il PAPMAA prevede interventi in Loc. La Pietraia inserita in area Sic. n. 88 Monti del Chianti,
- L'area di intervento è ubicata in zona interamente svantaggiata,
- Il Piano strutturale Comunale è stato oggetto di valutazione integrata e di incidenza (*valutazioni dei profili ambientali*) nel gennaio 2009,
- Nell'ambito della suddetta valutazione il PAPMAA (Scheda numero 8) è stato ritenuto compatibile,
- Il PAPMAA assume i connotati di piano a livello locale ancorché con valenza di piano attuativo
- Il PAPMAA è stato accompagnato nel 2010 da uno specifico studio di incidenza che ha ricevuto un parere favorevole,
- Presentate al genio Civile le indagini geologico tecniche di supporto al Papmaa. con valenza di piano attuativo ai sensi del DPGR 26/r 2007: Deposito 1032 del 13/10/2010 prot. N. 262670,
- Il PAPMAA fornisce il quadro generale per la successiva esecuzione di opere non soggette a VIA o a verifica di assoggettabilità a VIA,
- Nell'anno 2010 è stato dato avvio al processo di VA con la presentazione di una verifica di assoggettabilità contestuale ad un rapporto preliminare ai sensi art. 8 c.5 della LR 10/2010. Il rapporto preliminare è stato redatto non solo indicando le linee guida per la stesura del rapporto ambientale ma già analizzando la valenza dell'area, i possibili impatti e definendo le misure di mitigazione,
- I pareri raccolti in sede di rapporto preliminare dai soggetti esperti in materia ambientale non hanno messo in luce elementi particolari sul documento presentato né indicazioni sulla stesura del rapporto ambientale né tantomeno prescrizioni rilevanti salvo la eliminazione dal PAPMAA della realizzazione del laghetto,
- In data 25/07/2013 il Nucleo di Valutazione Vas ha accolto la prescrizione sulla eliminazione del laghetto dal PAPMAA assoggettando il piano medesimo a VAS.

6. CONCLUSIONI

Il presente documento costituisce il Rapporto ambientale del processo di VAS inerente il PAPMAA presentato dall'azienda agricola La Petraia di Susan Grant redatto ai sensi dell'art. 24 della LR 10/2010.

L'analisi in esso contenuta ed anche parte dei pareri dei soggetti esperti in materia ambientale e di quelli comunque coinvolti a vario titolo nel procedimento autorizzativo già acquisiti non inducono a ritenere che vi possano essere effetti particolarmente significativi sull'ambiente e sulle sue componenti.

Il documento è quindi inviato assieme alla sintesi non tecnica a mezzo PEC all'autorità competente affinché come concordato proceda con l'avvio delle consultazioni e della pubblicazione ai sensi art. 24 e 25 LR 10/2010.

I documenti nel loro complesso si compongono quindi dei seguenti elementi:

- **Vas rapporto Ambientale art 24 Petraia.pdf**
- Vas sintesi non tecnica art 24 Petraia.pdf
- Prog.09-10-2012-D.pdf
- ORDINAMENTO COLTURALE.pdf
- ANALISI_URB_PAPMAA_petraia.pdf
- PAPMAA.pdf

I suddetti documenti sono stati firmati digitalmente ed inviati a mezzo PEC all'autorità competente.

Il tecnico

Dott. For. Andrea Frassinetti

ALLEGATI

Per quanto non contenuto nel presente documento si rimanda agli elaborati del PAPMAA che costituiscono parte integrante



PROVINCIA DI SIENA

Servizio RISORSE FAUNISTICHE E RISERVE NATURALI

Unità Org. RISERVE NATURALI

53100 SIENA - Via delle Sperandie 47

Tel. 0577-241402

Fax 0577-45358

Siena, lì 26.11.2010

Prot. n° 213762

Allegati n° _____



Comune di Radda in Chianti
Piazza F. Ferrucci, 1
53017 Radda in Chianti (SI)

OGGETTO: L.R. 56/2000, articolo 15, comma sexies. Comune di Radda in Chianti: Azienda Agricola La Petraia. Piano di Miglioramento Agricolo Ambientale. Parere di competenza.

In riferimento alla richiesta pervenuta in data 18.10.2010 (Vs prot. n. 5824 del 13.10.2010) relativamente ad un intervento ricadente nel sito SIC Monti del Chianti (IT5190002) si esprime un parere per quanto di competenza ai sensi dell'art. 15 comma sexies della L.R. 56/2000 e s.m.i., relativamente all'incidenza sul sito degli interventi relativi al Piano di Miglioramento Agricolo Ambientale, presentato dall'Azienda Agricola La Petraia. Il parere è stato realizzato in conformità alla L.R. 56/2000 e s.m.i. e al D.P.R. 357/1997 e s.m.i. e tiene conto dei contenuti del Formulario Natura 2000 del Ministero dell'Ambiente e delle forme e modalità di tutela e conservazione previste per il sito dalla D.G.R. 644/2004 "Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/2000. Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR)".

Descrizione dell'intervento

L'intervento è localizzato in un appezzamento situato a circa 6,5 km a nordest dell'abitato di Radda in Chianti. Il Piano di Miglioramento Agricolo Ambientale prevede:

- la trasformazione di 3,8 ettari di prati da sfalcio in vigneto e di 1,2 ettari di prato da sfalcio arborato in oliveto;
- la realizzazione di un invaso a scopo turistico-fruizionale;
- la gestione delle aree boscate con il mantenimento del governo a ceduo per i boschi misti a prevalenza di querce caducifoglie e con interventi di ripulitura e potatura per i castagneti da frutto abbandonati;
- la realizzazione di una rimessa macchine e attrezzature (100 mq) e di una cantina (700 mq).

Descrizione del SIR/SIC

L'intervento è situato nel Comune di Radda in Chianti e ricade nel SIC/ZPS Monti del Chianti (Cod. IT5190002, superficie 7941,04 ettari). Il sito comprende ambienti forestali ben conservati alternati ad aree aperte, aree agricole tradizionali ed ecosistemi fluviali ben conservati. La fauna comprende molte specie di interesse comunitario come, fra gli uccelli, il falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*, il biancone *Circaetus gallicus*, l'averla piccola *Lanius collurio*, la tottavilla *Lullula arborea* e la magnanina *Sylvia undata*; molto importante inoltre la presenza di numerose specie di anfibi rare o endemiche italiane come la salamandra pezzata *Salamandra salamandra*, la salamandrina dagli occhiali settentrionale *Salamandrina perspicillata*, il tritone alpestre *Triturus alpestris* e il tritone crestato italiano *Triturus carnifex*. Per il dettaglio degli habitat e delle specie di interesse comunitario e regionale presenti, si fa riferimento al Formulario Natura 2000 del Ministero dell'Ambiente, relativo al

Dirigente del Servizio:	Dr. Serena SIGNORINI	Resp. U.O. "Riserve Naturali"	Dr.ssa Domitilla NONIS
Apertura al pubblico:	LUN. MER. VEN. ore 9 - 13	MAR. GIO. ore 9 - 13 e ore 14 - 17	
Si consiglia di telefonare per appuntamento			



LA PROVINCIA DI SIENA E' UN ENTE CERTIFICATO ISO 14001

pag. 1

sito ed aggiornato al maggio 2009, e la scheda contenuta nell'allegato 1 "L.R. 56/2000 – Norme di attuazione: principali misure di conservazione da adottare nei Siti di Importanza Regionale" della DGR 644/2004.

Studio di incidenza

Lo studio descrive in modo adeguato il sito, gli habitat e le specie presenti. Lo studio afferma, per quanto riguarda gli habitat e le specie vegetali, che le azioni previste non sono significative tranne il recupero dei castagneti da frutto che ha invece incidenza positiva. Per quanto riguarda la fauna, invece, lo studio attesta che:

- la trasformazione di 3,8 ettari di prati da sfalcio in vigneto e di 1,2 ettari di prato da sfalcio arborato in oliveto, pur avendo effetti negativi su alcune specie ornitiche legate ad ambienti aperti (codirosso, succiacapre e tottavilla), ha un' incidenza non significativa nel caso in cui vengano realizzati alcuni interventi di mitigazione e compensazione;
- la realizzazione del laghetto non ha incidenza significativa anzi arricchisce la biodiversità nel caso in cui siano attuati alcuni interventi di mitigazione e compensazione;
- la realizzazione di una rimessa macchine e attrezzature (100 mq) e di una cantina (700 mq) non ha incidenza significativa a patto che durante i lavori si gestisca adeguatamente reflui e materiali di scarto per evitare sversamenti nel Fosso Melaia e si preveda un impianto di depurazione adeguato per i reflui prodotti durante l'esercizio della cantina;
- il recupero dei castagneti non presenta criticità anzi potrebbe avere effetti positivi;
- la gestione dei querceti a ceduo non ha incidenza significativa, tuttavia sarebbe preferibile realizzare alcuni interventi di mitigazione e compensazione.

Lo studio propone alcuni interventi di mitigazione e compensazione:

- relativamente alla trasformazione di 3,8 ettari di prati da sfalcio in vigneto e 1,2 ettari di prato da sfalcio arborato in oliveto, propone di lasciare 0,5-1 ettari a prato-pascolo sui margini al confine con l'area forestale e piantumare una fascia di 5-10 metri di essenze arboree ed arbustive autoctone nel tratto del Fosso Melaia rimasto privo di copertura a seguito di precedenti lavori di sistemazione e regimazione;
- relativamente alla realizzazione del laghetto, propone di progettare in modo tale da non modificare significativamente il regime idrico del Fosso Melaia, piantumare lungo le sponde specie arboree ed arbustive autoctone, non immettere pesci e uccelli domestici e monitorare gli effetti dell'invaso sugli anfibi del Fosso Melaia;
- relativamente alla ceduzione dei querceti, propone di rilasciare un maggior numero di matricine (80-100 per ettaro), non effettuare ceduzione per le piante che superano i 50 anni d'età e lasciare 3 piante morte in piedi per ettaro e le 3 piante più grandi per ettaro.

Analisi dell'incidenza

L'area interessata dall'intervento è situata 6,5 km a nord-est di Radda in Chianti, in un ambiente con buona naturalità costituito essenzialmente da boschi a prevalenza di querce caducifoglie e ambienti agricoli tradizionali.

La DGR 644/2004 identifica tra le principali criticità del sito:

- abbandono e successiva chiusura di aree agricole e pascoli, con semplificazione del mosaico ambientale e perdita di valore naturalistico (in particolare avifaunistico).
- presenza di rimboschimenti di conifere omogenei e di scarsissimo valore naturalistico; i livelli di maturità e naturalità dei boschi di latifoglie sono spesso insoddisfacenti.
- abbandono dei castagneti da frutto.

Tra i principali obiettivi di conservazione:

- tutela/recupero dei castagneti da frutto.

Tra le indicazioni per le misure di conservazione:

- adozione di misure contrattuali (incentivi per garantire il pascolamento o interventi periodici di sfalcio o decespugliamento) o, se necessario, gestionali, finalizzate al mantenimento e al recupero delle zone aperte, con particolare riferimento alle praterie secondarie;
- misure contrattuali per il recupero dei castagneti da frutto.

Relativamente alla trasformazione di 3,8 ettari di prati da sfalcio in vigneto e 1,2 ettari di prato da sfalcio arborato in oliveto, un sopralluogo effettuato il 18.11.10, ha accertato che questi interventi sono già stati realizzati; per questo motivo non è possibile valutare gli effetti su habitat, flora e fauna preesistenti.

Per quanto riguarda invece la realizzazione di un laghetto si ritiene che l'intervento, se correttamente realizzato e gestito, possa costituire un arricchimento per la biodiversità dell'area, in particolare per gli anfibi, visto che la zona in questione costituisce una delle poche nell'intera Toscana meridionale dove è presente il tritone alpestre, specie rara al limite meridionale della distribuzione in Toscana.

La realizzazione della nuova rimessa macchine e cantina avverrà limitrofa a un edificio preesistente che fa parte del complesso aziendale, quindi in un area dove non sono presenti habitat di interesse comunitario che ha già perso la naturalità.

Per quanto riguarda il recupero del castagneto da frutto, l'intervento è indicato tra gli obiettivi di conservazione del sito.

Infine, per quanto riguarda il taglio ceduo del bosco, sebbene la DGR indichi lo scarso livello di maturazione delle cenosi forestali tra le criticità del sito, il PAPMAA propone misure di compensazione che diminuiscono il livello di incidenza dell'intervento.

Conclusioni

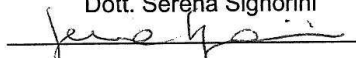
Alla luce di quanto sopra, si ritiene che l'incidenza dell'intervento non sia significativa purché vengano attuate tutte le misure di mitigazione e compensazione proposte nello studio e applicate le seguenti prescrizioni:

- relativamente alla realizzazione del laghetto, esso dovrà avere una superficie inferiore a 500 mq, una profondità massima di 2 m, una forma irregolare per aumentare lo sviluppo delle rive, il 50% delle quali almeno dovranno avere una pendenza inferiore al 15%; il Fosso Melaia non dovrà confluire totalmente nel laghetto ma, in parte, defluire nell'alveo naturale per garantire il deflusso minimo vitale per la conservazione delle popolazioni di anfibi presenti a valle dell'intervento; non dovranno essere rimosse pietraie, arbusteti, ceppi di alberi vecchi e alberi maturi entro 50 metri dalle rive del laghetto; non dovranno essere assolutamente immessi nel laghetto né pesci né uccelli domestici (cigni, anatre, oche ecc...);
- relativamente alla realizzazione di una rimessa macchine e attrezzature (100 mq) e di una cantina (700 mq), si dovrà evitare qualsiasi sversamento nel Fosso Melaia di eventuali reflui prodotti nella fase di cantiere e, in fase di esercizio della cantina, si dovrà realizzare un impianto di depurazione adeguato al trattamento della portata massima di scarico;
- relativamente al recupero del castagneto da frutto, si dovranno lasciare tutte le piante vive di castagno di età superiore ai 50 anni e 3 piante morte per ettaro.

Inoltre, al fine di ridurre al minimo l'impatto generale dell'intervento si suggerisce, durante la realizzazione della rimessa macchine e attrezzature e della cantina, di evitare la chiusura dei coppi del tetto (o di lasciarne aperti almeno 1/3) in modo da lasciare cavità adatte all'insediamento di rondini e chiroteri; nel recupero del castagneto da frutto, si suggerisce di effettuare la rimozione delle altre specie arboree ed arbustive nel periodo compreso tra novembre e febbraio, per minimizzare la distruzione accidentale di uova e/o nidiacei di uccelli.

Cordiali saluti.

IL DIRIGENTE
Dott. Serena Signorini





Comune di Radda in Chianti

Piano Strutturale

Schedatura aree di trasformazione

Novembre 2008

DESCRIZIONE INTERVENTO

Scheda n°	8
Tipologia intervento	Programma di Miglioramento Agricolo e Ambientale
Nome	La Petraia
Descrizione	Realizzazione di cantina e rimessa macchine, annesso agricolo, locale interrato per caldaia, ristrutturazione di annesso, creazione di laghetto ad uso irriguo.
Proponente	Az. Agr. La Petraia di S. Grant
Zona	Agricola
Ambito	Monti del chianti
Sottozona	Collina e Bosco
Riferimento NTA	-
Stato del procedimento	Programma con valore di P.A. da adottare
Note	Cantina: ca. 690 mq Rimessa macchine: 128 mq Annesso animali: 60 mq Locale interrato: 18 mq

ANALISI AMBIENTALE

Volumetria totale (mc)	3670
Superfici SUL (mq)	0
Abitanti equivalenti	0
Fabbisogno idrico (mc/giorno)	0
Afflussi Fognari (lt/sec)	0
Rifiuti solidi prodotti (t/anno)	0
Potenza elettrica richiesta (KW)	0

Invarianti di PS presenti nelle vicinanze dell'area	SIC dei Monti del Chianti (Art.17 NTA) Area del Chianti Classico (Art.18 NTA) Infr. ambientale (Art.19 NTA) Ambito ANPIL (Art.21 NTA) Boschi di rilevanza (Art.22 NTA) Aree con sist. agr. storiche (Art.20 NTA) Patr. edilizio al 1954 (Art. 12 NTA)
Vincoli	Paesaggistico DL 42/04 art. 136, Idrogeologico L. 3267/23 DCRT 296/88 cat. b)c)d) SIR 88 - Monti del Chianti, Parte in PF4 del PAI
Vincoli PTCP Beni Storici	Nessuno



Comune di Radda in Chianti

Piano Strutturale

Schedatura aree di trasformazione

Novembre 2008

DESCRIZIONE INTERVENTO

Scheda n°	8
Tipologia intervento	Programma di Miglioramento Agricolo e Ambientale
Nome	La Petraia
Descrizione	Realizzazione di cantina e rimessa macchine, annesso agricolo, locale interrato per caldaia, ristrutturazione di annesso, creazione di laghetto ad uso irriguo.
Proponente	Az. Agr. La Petraia di S. Grant
Zona	Agricola
Ambito	Monti del chianti
Sottozona	Collina e Bosco
Riferimento NTA	-
Stato del procedimento	Programma con valore di P.A. da adottare
Note	Cantina: ca. 690 mq Rimessa macchine: 128 mq Annesso animali: 60 mq Locale interrato: 18 mq

ANALISI AMBIENTALE

Volumetria totale (mc)	3670
Superfici SUL (mq)	0
Abitanti equivalenti	0
Fabbisogno idrico (mc/giorno)	0
Afflussi Fognari (lt/sec)	0
Rifiuti solidi prodotti (t/anno)	0
Potenza elettrica richiesta (KW)	0

Invarianti di PS presenti nelle vicinanze dell'area	SIC dei Monti del Chianti (Art.17 NTA) Area del Chianti Classico (Art.18 NTA) Infr. ambientale (Art.19 NTA) Ambito ANPIL (Art.21 NTA) Boschi di rilevanza (Art.22 NTA) Aree con sist. agr. storiche (Art.20 NTA) Patr. edilizio al 1954 (Art. 12 NTA)
Vincoli	Paesaggistico DL 42/04 art. 136, Idrogeologico L. 3267/23 DCRT 296/88 cat. b)c)d) SIR 88 - Monti del Chianti, Parte in PF4 del PAI
Vincoli PTCP Beni Storici	Nessuno



Comune di Radda in Chianti

Piano Strutturale

Schedatura aree di trasformazione

Novembre 2008

Commenti

L'INTERVENTO E' RITENUTO COMPATIBILE.

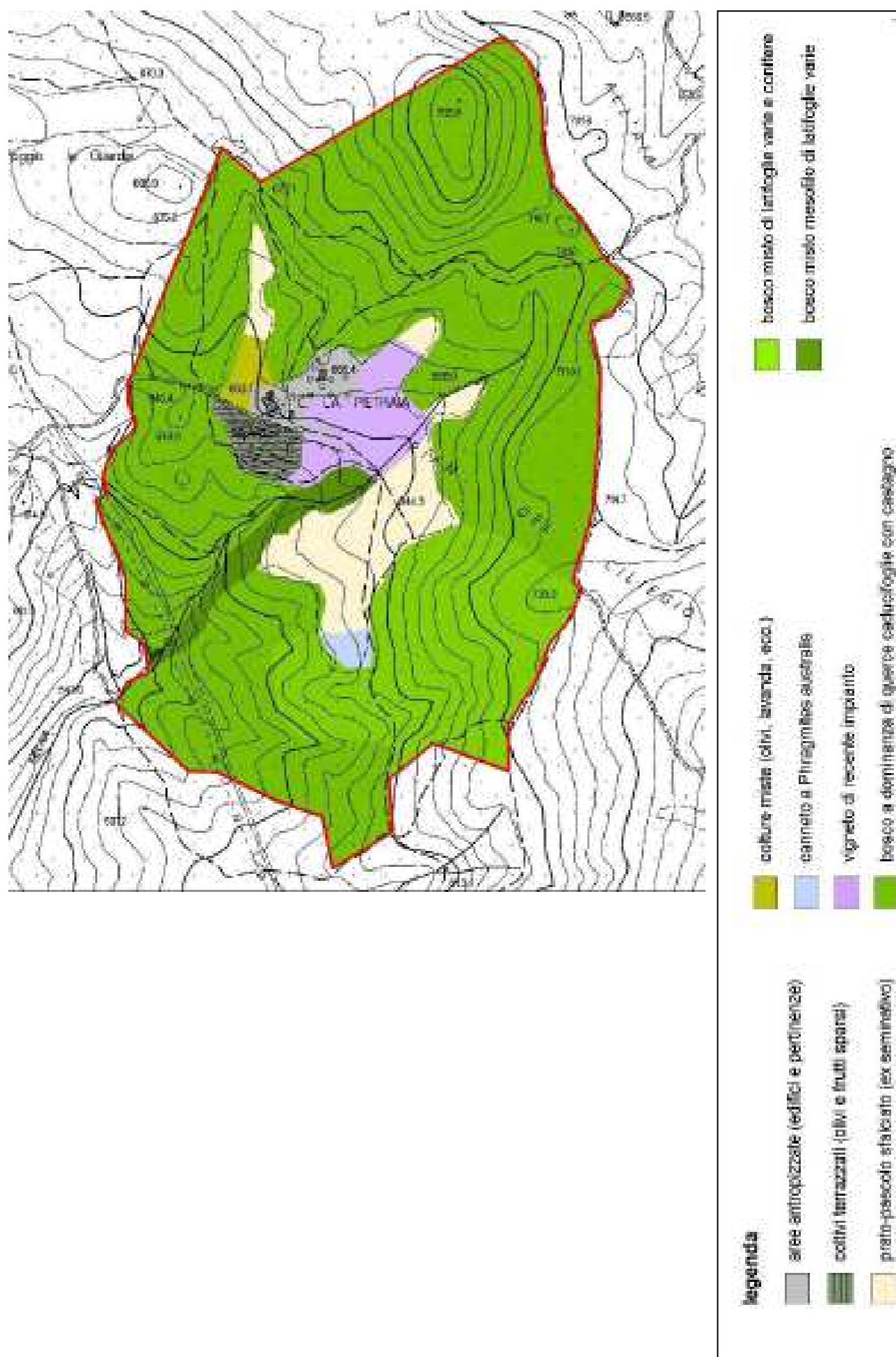
[illegible]

Inquadramento aereo

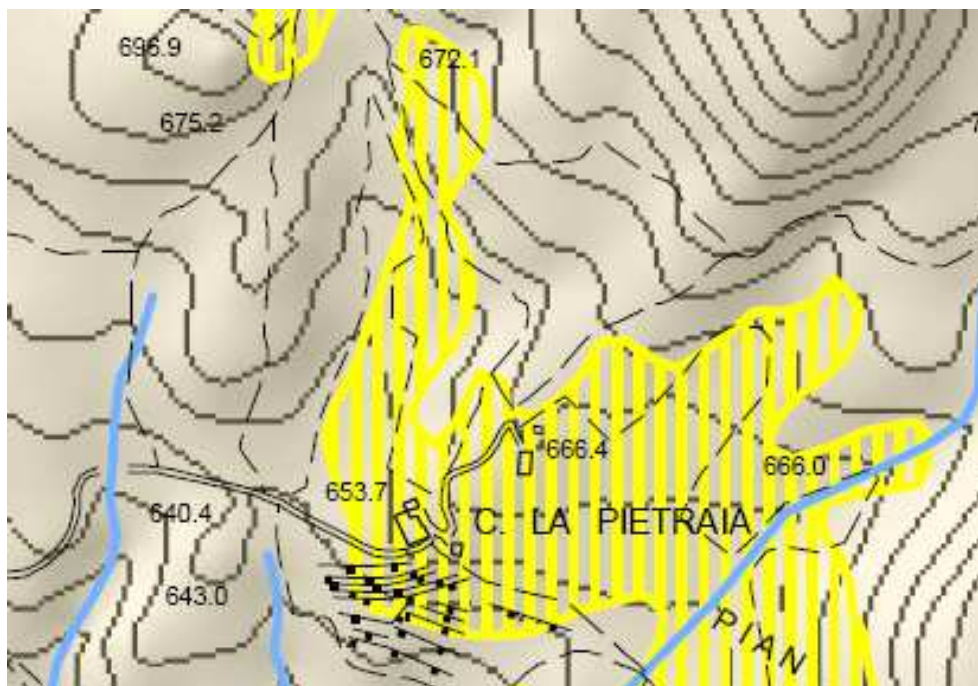


-  Area produttiva
-  Superficie assimilata a bosco
-  Superficie boscata utilizzata
-  Superficie boscata
-  Area estrattiva
-  Area urbana
-  Invaso
-  Oliveto promiscuo
-  Oliveto specializzato
-  Oliveto terrazzato
-  Pascoli e incolti
-  Seminativo
-  Superficie vitata

Estratto Carta vegetazionale (estratto relazione incidenza del 2007)




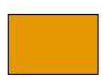



CARTOGRAFIA DEL TERRITORIO RURALE E DEGLI INSEDIAMENTI (estratto PS comunale)





L'intervento ricade all'interno del perimetro di un'area con tessitura agraria a maglia fitta.

LEGENDA

Territorio rurale (N.T.A. art. 46)

-  aree a prevalente funzione agricola (N.T.A. art. 32)
-  aree a prevalente funzione agricola di rilevanza produttiva (N.T.A. art. 33)
-  tessitura agraria a maglia fitta (art. M1 P.T.C.P.)
-  tessitura agraria a maglia larga (art. M1 P.T.C.P.)
-  tessitura agraria a maglia media (art. M1 P.T.C.P.)

Insedimenti (N.T.A. art. 46 e 76)

-  aree urbane e/o di interesse urbano (N.T.A. art. 46 e art. 76)
-  tessuti storici (N.T.A. art. 77)

This topographic map depicts the Pesa di Sopra and Pesa di Sotto area in the Mugello region of Tuscany. The map features contour lines indicating elevation, with peaks reaching up to 682.6 meters. Key settlements shown include Albola, Cassero d'Albola, Pesa di Sopra, Pesa di Sotto, and Pian d'Albola. A large area, primarily around Pian d'Albola and extending towards the top left, is highlighted in yellow. The map also shows roads, including the SS9, and various geographical features like the Mugello River and the Mugello Valley. The map is oriented with North at the top.

Sistemi territoriali

1a - subsistema dei boschi

1b - subsistema dei coltivi delle arenarie

2 - sistema del bacino del fiume Pesa

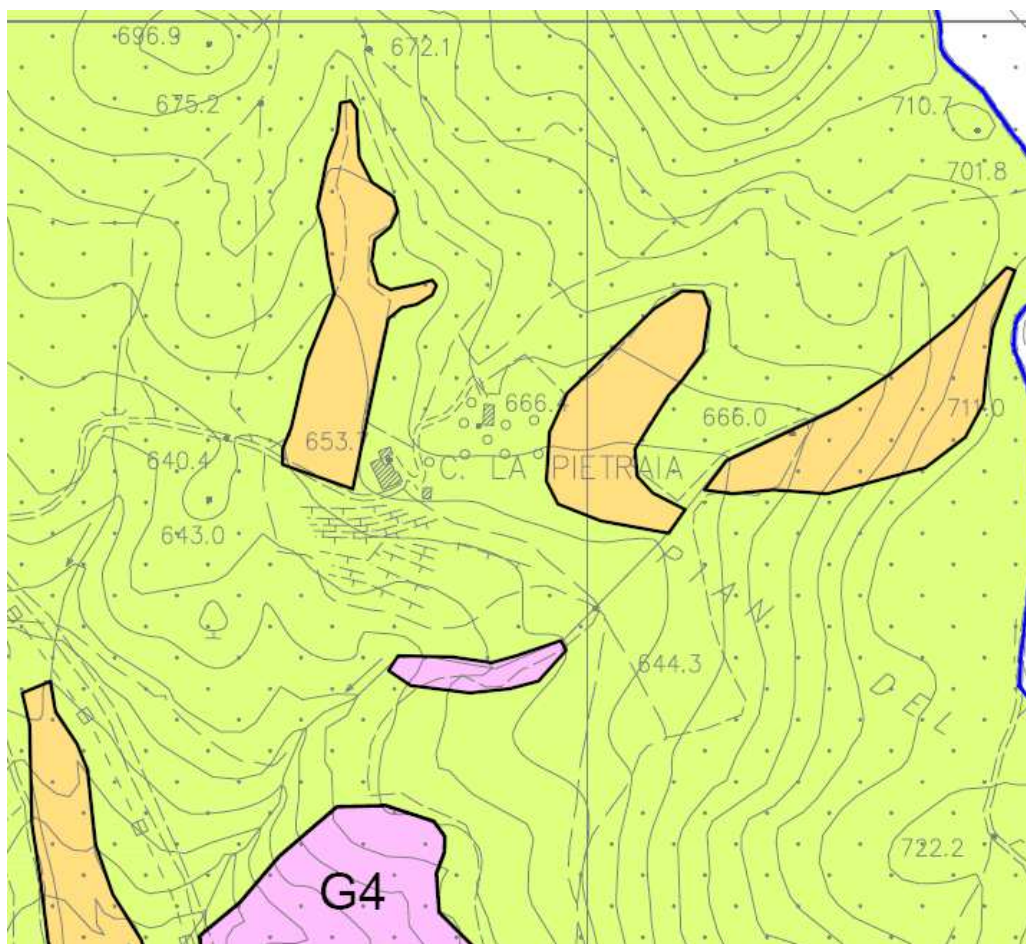
3 - sistema del crinale di Radda in Chianti

4a - subsistema del macigno del versante di Vagliagli

4b - subsistema della formazione di Monte Morello

1 - Radda - La Croce

2 - La Villa



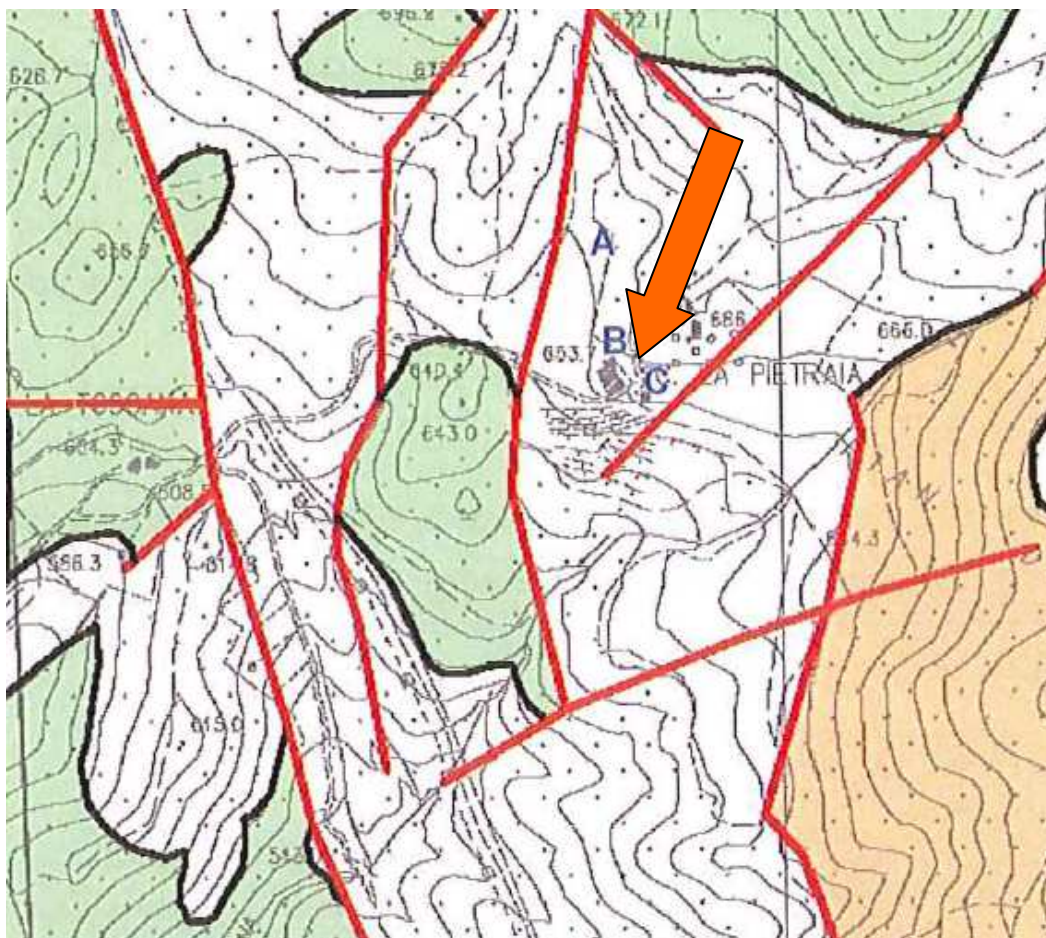
G4 PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA MOLTO ELEVATA: Aree e versanti in cui sono presenti frane attive o in evoluzione e relativa area di influenza.









G3 PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA ELEVATA: Aree e versanti in cui sono presenti frane quiescenti soggette a potenziale riattivazione, versanti con potenziale instabilità per dissesto idrogeologico superficiale, aree e scarpate in erosione, alvei con erosione di fondo e piccole frane connesse, aree potenzialmente instabili per valori critici derivanti dalla combinazione dei seguenti fattori: pendenza del versante, litologia, assetto degli strati, uso del suolo, acque superficiali e profonde, depositi detritici con pendenze > 25%; riporti in rilevato su superficie di base inclinata

G2 PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA MEDIA: Aree e versanti diversificati per la litologia e pendenza (da medio bassa a medio alta) ma con sostanziale stabilità nello stato di fatto cui concorrono anche la copertura boschiva e le sistemazioni agricole. Sono inoltre comprese le aree con fenomeni morfologici inattivi, scarpate naturali di modesta altezza, i depositi detritici con pendenza < 15%.

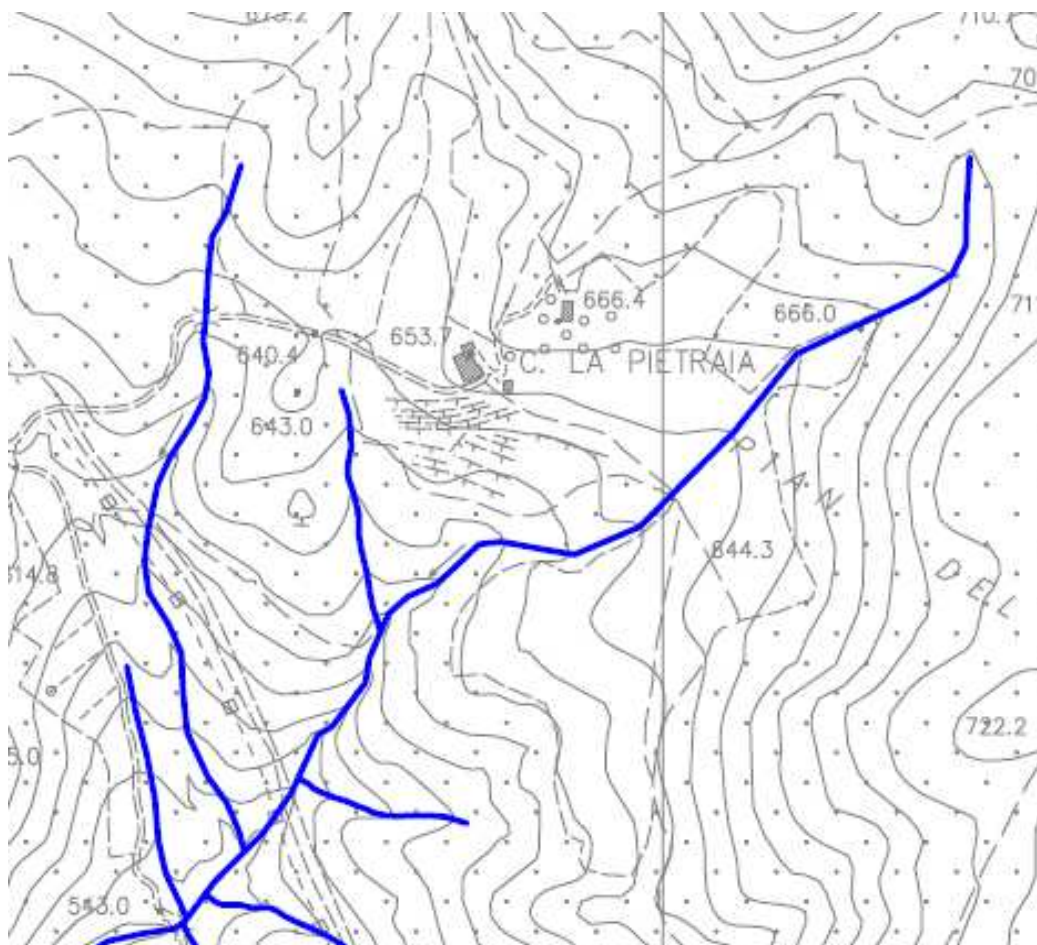
G1 PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA BASSA: Aree con pendenze basse in assenza di processi geomorfologici e con caratteristiche litologiche e giaciture non predisponenti al verificarsi di movimenti di massa: terreni pianeggianti di fondovalle.

CARTOGRAFIA DELLA TUTELA DEGLI ACQUIFERI (estratto PS comunale)








-  Aree sensibili di classe 1: membri calcarei della Scaglia Toscana (CA) - ART. A2 PTCP Siena
-  Aree sensibili di classe 2: calcari marnosi di M. Morello (CM), alluvioni - ART. A3 PTCP Siena
-  Area di rispetto sorgente acquedotto pubblico- D.Lgs 152/2006
-  Area di rispetto pozzo acquedotto pubblico (raggio di 200 metri) - D.Lgs 152/1999
-  Invasi idrici collinari di maggiore capacità
-  Area carsica (Vescine - Collepetroso, La Sughera-Poggio la Guardia). Norme per la gestione delle attività superficiali equiparabili alla classe 1
-  Area emergenze solfatare acide di San Fedele (Vagliagli) Norme per la perforazione di pozzi equiparabili alla classe 1
-  Aree con caratteristiche favorevoli per "riserva di ricerca di acque per usi pubblici" ai sensi dell'art. 102 del T.U. sulle acque 1775/1933. Norme per la gestione delle attività superficiali e perforazione di pozzi equiparabile alla classe 1.





CARTOGRAFIA DEL RISCHIO IDRAULICO (estratto PS comunale)



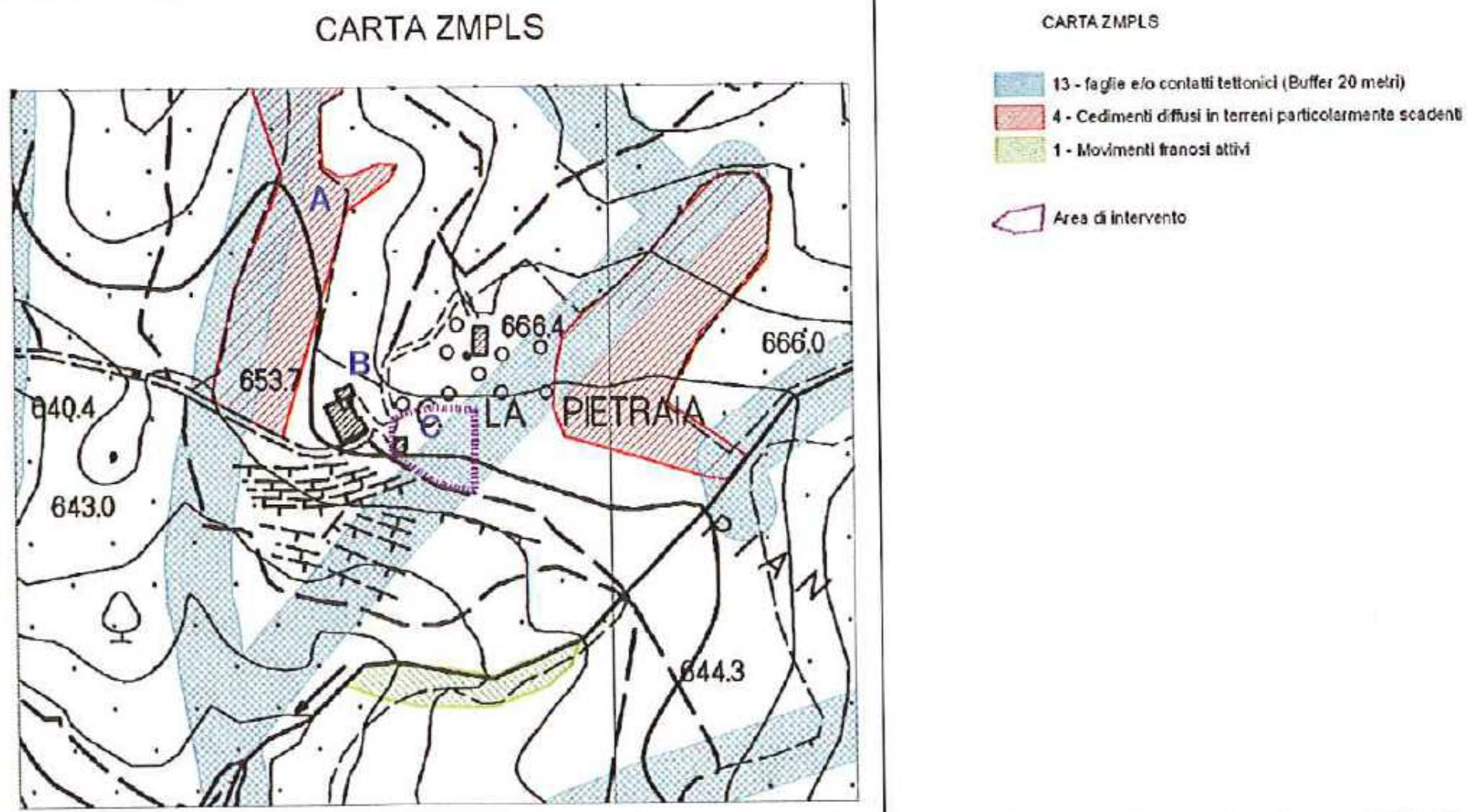
PERICOLOSITA' IDRAULICA (Bacino dell'Arno)

-  I4: Pericolosità molto elevata: zone soggette a esondazione con tempo di ritorno $T_r = 30$ anni (PI4 del PAI)
-  I3: Pericolosità idraulica elevata: zone soggette a esondazione con tempo di ritorno $T_r < 200$ anni (PI3 del PAI)
-  I3: Pericolosità idraulica elevata: zone soggette ad esondazione in condizione morfologica sfavorevole.
-  I2: Pericolosità idraulica media: zone in posizione morfologica favorevole adiacenti ad aree soggette ad esondazione.
-  Reticolo idrologico classificato nel Piano di Bacino.

ELEMENTI DEL RISCHIO IDRAULICO (26/R)

-  Ambiti territoriali di fondovalle non protetti da opere idrauliche colpiti da eventi storici di esondazione ed in posizione morfologica sfavorevole (quota < 2 m rispetto alla sponda).
-  Ambito territoriale di fondovalle in situazione morfologica sfavorevole (quota < 2 m rispetto alla sponda) vulnerabile all'esondazione.
-  Ambito territoriale di fondovalle in situazione morfologica sfavorevole, adiacenti a zone esondabili.
-  Aree di esondazione controllata sul torrente Pesa nelle località Ripucce e Campomaggio

CARTA ZPMLS (Zone a maggior pericolosità sismica)



CARTA DELLA FATTIBILITA' DPGR 26R/2007 (estratto indagini geologiche di supporto al Papmaa DPGR 27R/2007)

CARTOGRAFIA DA PTCP

LEGENDA

1. LIVELLI DI QUALITA' AMBIENTALE

- elevata
- medio - elevata

2. LE AREE PROTETTE E LA RETE NATURA 2000

- Riserve naturali Nazionali

Il sistema interprovinciale Siena Grosseto delle aree protette

- Riserve naturali Regionali

Aree Naturali Protette di Interesse Locale (A.N.P.I.L.)

La rete natura 2000 (proposte)

- Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)
- Siti di Interesse Nazionale (S.I.N.)
- Siti di Interesse Regionale (S.I.R.)

Viabilità principale

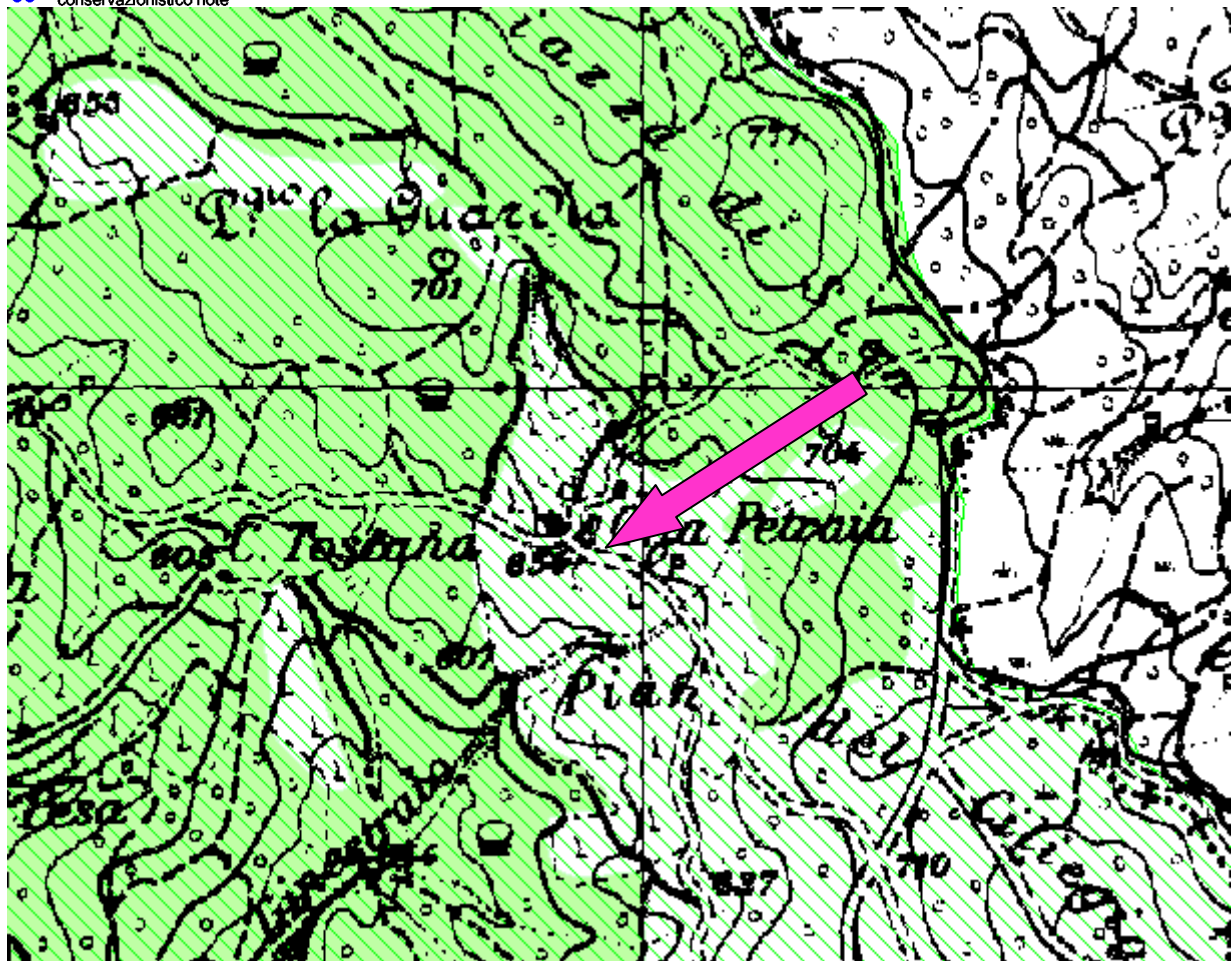
- Strade provinciali
- Strade statali secondarie
- Strade statali principali
- Autostrade e raccordi autostradali
- Linee ferroviarie

3. AREE DI MAGGIORE INTERESSE CONSERVAZIONISTICO PER LA FAUNA




- in provincia di Siena
- in provincia di Grosseto
- numero di specie di interesse conservazionistico note

Centri e nuclei principali




Confini comunali







PIANI ALLUVIONALI E INVASI LACUSTRI BONIFICATI

-  **A. paesaggio del bosco** : superficie boscata > 50 %, con formazioni arboree riparie. Si tratta di fondi vallivi privi di insediamento, compresi fra pendici boscate, talvolta estese fino al solco fluviale. Sporadica presenza di seminativi, spesso di forma lenticolare. Esempio: gole della Merse fra Monticiano e Brenna (33).
-  **B. paesaggio dei seminativi con appoderamento rado** : maglia insediativa < 40. Fondi vallivi a maglia larga, con colture industriali annuali. Presenti in tutta la provincia, comprendono anche alcuni letti fluviali non modificati da opere artificiali. Esempio: Orcia (48). Impianti moderni a riso e a mais lungo la Merse (35).
-  **C. paesaggio dei seminativi con appoderamento fitto** : maglia insediativa > 40. Fondovalle a maglia fitta, con frequenti processi di semplificazione della struttura particellare. Effetti di urbanizzazione diffusa. Esempi: Arbia (25), Chiana (40, 41, 50).





RIPIANI TRAVERTINOSI, DEPOSITI ELUVIALI

-  **B. paesaggio dei seminativi con appoderamento rado** : maglia insediativa < 40. Riguarda solo alcune piccole conche carsiche, con suoli di terre rosse, presenti sulla Montagnola e sui versanti del Poggio Casalone (22).
-  **C. paesaggio dei seminativi con appoderamento fitto** : colture arboree < 30 %. Effetto di sostituzione dei seminativi alle colture promiscue con semplificazione della struttura particellare. Esempi: intorno a Colle (4) e nel versante occidentale della Montagnola (13).
-  **E. paesaggio delle colture arboree con appoderamento fitto** : colture arboree > 30 %. Con permanenza della maglia poderale storica, di forma geometrica, e di residui di coltura promiscua. Esempio: colline di Sarteano (52).





COLLINE ARGILLOSE E ARGILLOSO-SABBIOSE

-  **A. paesaggio del bosco** : superficie boscata > 50 %, con prevalenza di roverella. Argille a carattere anomalo, con lenti di sabbia o di detriti, con limitata presenza di colture appoderate a campi chiusi. Esempio: colline presso Monteguidi (20). E' incluso il crinale di Radicofani (55) per la frequenza dei detriti, di origine vulcanica, e dei pascoli inselvaticati.
-  **B. paesaggio dei seminativi con appoderamento rado** : maglia insediativa < 50. Carattere largamente prevalente in tutto il bacino delle Crete. Dominio delle colture a seminativo aperto e del prato da foraggio. Recente espansione delle attività pastorali. Effetti di rimodellamento artificiale del suolo. Piccole lingue boscate negli impluvi.
-  **C. paesaggio dei seminativi con appoderamento fitto** : maglia insediativa > 40. Porzioni delle Crete con effetto suburbano (esempio: S. Rocco a Pilli, 23), oppure versanti con componenti sabbiose, a maglia fitta, con permanenza di forme a campi chiusi, ma perdita di colture arboree (esempio: colline di Cetona, 57).
-  **E. paesaggio delle colture arboree con appoderamento fitto** : colture arboree > 30 %. Suoli a carattere misto, con lenti sabbiose, adattati a impianti colturali complessi, con forme a spina e ciglioni, per effetto suburbano (esempio: ...).

COLLINE SABBIOSE E CIOTTOLOSE

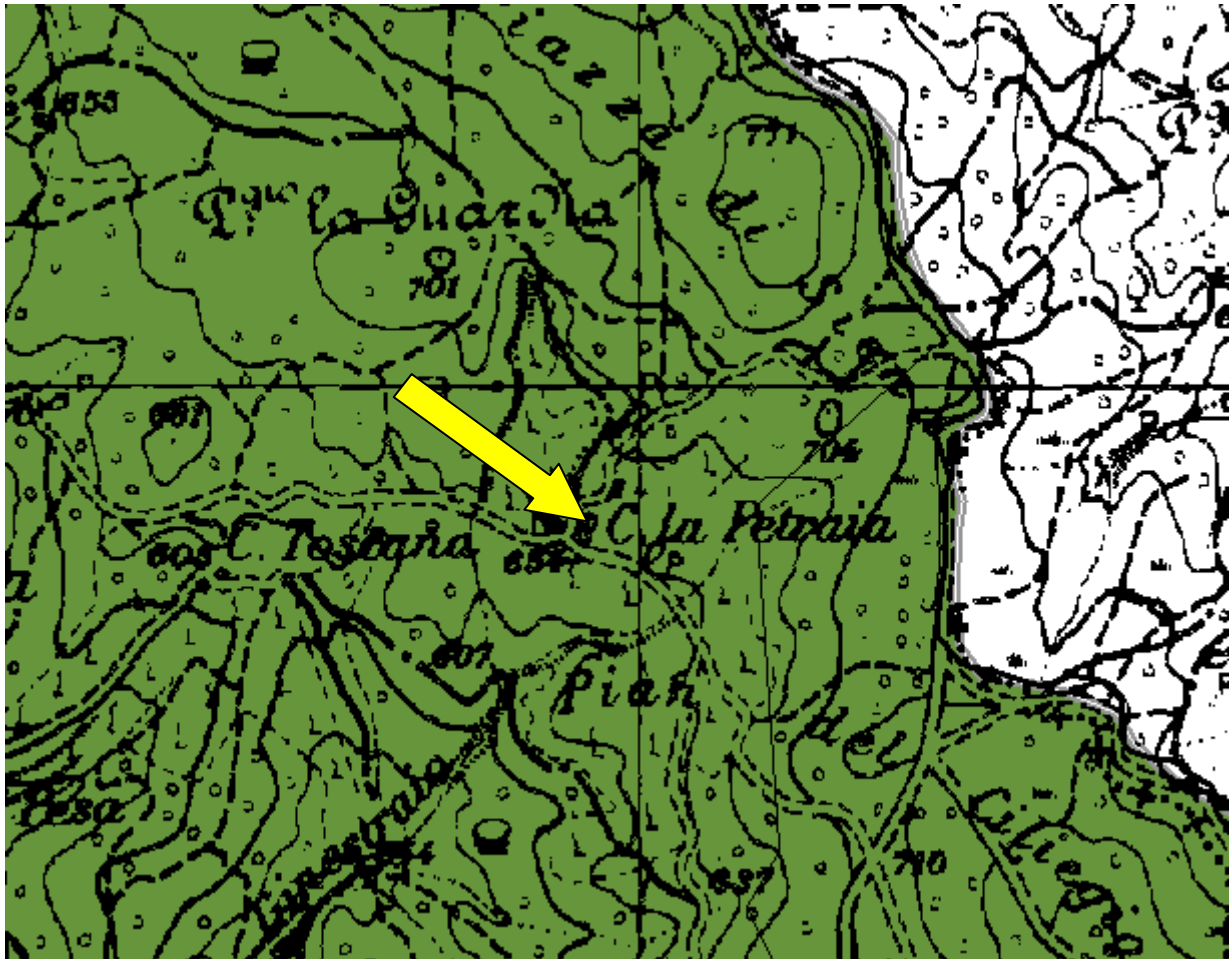
-  **A. paesaggio del bosco** : superficie boscata > 60 % (per i conglomerati > 70 %), con boschi a carattere misto. Limitata presenza di isole appoderate ridotte a seminativi o pascoli. Esempi: Castelluccio (49), versanti della val di Cecina (32).
-  **B. paesaggio dei seminativi con appoderamento rado** : maglia insediativa < 60. Presenza significativa di colture arborate e di superfici boscate. Paesaggi agrari di notevole pregio per le forme a spina e le sistemazioni del suolo. Esempi: Berardenga (18), Monteliveto (38), Piazza di Siena (39).
-  **C. paesaggio dei seminativi con appoderamento fitto** : maglia insediativa > 60, colture arboree < 30. Appoderamento tradizionale sostituito da seminativi a rotazione, con frequente conservazione della maglia particellare. Esempio: colline di Torrita (40).
-  **E. paesaggio delle colture arboree con appoderamento fitto** : colture arboree > 30 %. Permanenza di coltura promiscua (esempio: colline di Chiusi, 51), spesso sostituita con vigneti specializzati (esempi: San Gimignano, 2, Montepulciano, 41, colline di Poggio alle Mura, 45). Effetti di semplificazione particellare e rimodellamento dei versanti. Frequenti impianti di grande dimensione.

STRUTTURE DEI RILIEVI APPENNINICI

-  **A. paesaggio del bosco** : dominio assoluto del bosco ceduo, salvo piccole isole di coltivi, spesso abbandonati o rimboschiti. Boschi di cerro (arenarie), di roverella (alberese), di leccio (calcareo cavernoso), di faggio (vulcano). Presenza rilevante di rimboschimenti a conifere in 33 e 34 (verrucano).
-  **B. paesaggio delle praterie e dei sodi** : prevalenza dei seminativi sul bosco. Situazione eccezionale che si verifica solo su alcuni versanti argillitici intorno alle gole dell'Orcia (47) e a Collalto (12, 13). Residuo di forme assai più diffuse nel secolo scorso.
-  **D. paesaggio agrario della montagna** : Maglia insediativa < 40, spesso in forma accentrata. Rapporto equilibrato fra bosco, con presenza importante del castagno, e paesaggi aperti (pascoli, incolti e seminativi), dovuto sia a situazioni originarie (esempio: basamento dell'Amiata, 53), che al degrado di sistemi agrari complessi (esempio: Montagnola, 15).
-  **E. paesaggio delle colture arboree con appoderamento fitto** : prevalenza di bosco con coltivi a isole, con permanenza di coltura promiscua e terrazzamenti accanto a effetti di riconversione produttiva (esempi: poggi di Vagliagli e di Gaiole, 7 e 10, Montalcino, 46) o riduzione a seminativo (Plan del Lago, 16).



ABACO DEI TIPI DI PAESAGGIO

CATEGORIE MORFOLOGICHE	FORME DI PAESAGGIO AGRARIO				
	A	B	C	D	E
PAESAGGIO DEL BOSCO					
PAESAGGIO DEI SEMINATIVI CON APPODERAMENTO RARO					
PAESAGGIO DEI SEMINATIVI CON APPODERAMENTO FITTO					
PAESAGGIO AGRARIO DELLA MONTAGNA					
PAESAGGIO DELLE COLTURE ARBOREE CON APPODERAMENTO FITTO					
ani alluvionali e invasi lacustri bonificati					
ripiani travertinosi, depositi eluviali					
colline argillose e argilloso - sabbiose					
colline sabbiose e ciottolose					
strutture dei rilievi appenninici					
















LEGENDA

EMERGENZE STORICO ARCHITETTONICHE





-  centri storici (L6), aggregati (L8), ville ed edifici specialistici (L9)
-  perimetro delle aree di pertinenza paesistica (L5 - L8 - L9)

EMERGENZE DEL PAESAGGIO AGRARIO






Tessitura agraria a maglia fitta (M1.4):

-  tradizionale con prevalenza dell'olivo e del promiscuo (M2)
-  idem in stato di abbandono (M2)
-  tradizionale tipico del frazionamento periurbano (M3)
-  seminativo di fondovalle con permanenze del tessuto agrario della bonifica (M4)
-  seminativo di pianura con permanenze del tessuto agrario della bonifica (M5)
-  seminativi di fondovalle a mosaico (M5)
-  seminativo di pianura a mosaico (M5)
-  seminativi con presenza significativa dell'arborato a vite (M6)
-  coltura mista dei ripiani travertinosi (M7)
-  insule coltivate della Montagnola con permanenze di alberi, isolati o a gruppi e di promiscuo (M8)
-  idem in stato di abbandono (M8)
-  seminativi e pascoli a campi chiusi (M9)
-  idem in abbandono (M9)




Tessitura agraria a maglia media (M1.5):

-  seminativi di fondovalle (M1.5)
-  seminativi di pianura (M1.5)
-  seminativi collinari (M1.5)
-  prati pascoli con alberi isolati o a gruppi (M10)

Tessitura agraria a maglia larga (M1.6) e aree di riqualificazione (M14):






-  vigneti meccanizzati di grande estensione con ristrutturazione integrale della maglia agraria (M12)
-  seminativi di fondovalle ristrutturati con eliminazione integrale della vegetazione arborea ed arbustiva (M13)
-  seminativi di pianura ristrutturati con eliminazione integrale della vegetazione arborea ed arbustiva (M13)
-  seminativi collinari ristrutturati con eliminazione integrale della vegetazione arborea ed arbustiva (M13)
-  aree di riqualificazione paesistica (M14)

EMERGENZE NATURALI DI INTERESSE PAESISTICO

-  forme di erosione (biancane, calanchi, balze, impluvi) (M15)
-  formazioni riparie (E7.5)
-  pascoli e arbusteti dei crinali principali (M11)

N.B.: Le sigle tra parentesi rimandano alle norme

AGGIORNAMENTO CARTOGRAFICO E RIFERIMENTI AGLI ATLANTI COMUNALI

-  tessuti urbani di recente formazione
-  vuoti urbani (impianti sportivi, parchi, cimiteri, etc.)
-  aree boscate (perimetrazione indicativa)
-  laghi e laghetti artificiali
-  cave, piazzali in abbandono, etc (perimetrazione indicativa)

26C2 Riferimento elaborati in scala 1:10.000

